

RESOCONTO STENOGRAFICO

48.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	4781	dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987 (<i>approvato dal Senato</i>) (1884).	
Disegni di legge: (Annunzio)	4781	PRESIDENTE 4783, 4785, 4788, 4791, 4792, 4794, 4798, 4799, 4801, 4802, 4805, 4813, 4814, 4815, 4816, 4817, 4825, 4828, 4829, 4830, 4831, 4832, 4833, 4834, 4835	
Disegni di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) .	4782	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (<i>FE</i>)	4832
Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):		BATTAGLIA PIETRO (<i>DC</i>)	4830
S. 444. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante di- sposizioni urgenti in favore dei co- muni della Valtellina, della Val For- mazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone		BOTTA GIUSEPPE (<i>DC</i>)	4830
		CACCIA PAOLO PIETRO (<i>DC</i>)	4831
		CASTAGNETTI GUGLIELMO (<i>PRI</i>)	4834
		CERUTTI GIUSEPPE (<i>PSDI</i>)	4791
		CIABARRI VINCENZO (<i>PCI</i>)	4794
		DE CAROLIS STELIO (<i>PRI</i>)	4798

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

PAG.	PAG.
GASPARI REMO, <i>Ministro senza portafoglio</i> 4785, 4802, 4813, 4828, 4829	(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente) 4782
GUARRA ANTONIO (MSI-DN) 4835	
MANFREDI MANFREDO (DC) 4828	Interrogazioni, interpellanza e mozione:
MARTUSCELLI PAOLO (DC), <i>Relatore</i> . . . 4783, 4802, 4813	(Annunzio) 4852
MAZZA DINO (PSI) 4785, 4833	
MELLINI MAURO (FE) 4828, 4829	Commissione d'indagine (Annunzio della nomina):
PIERMARTINI GABRIELE (PSI) 4830	PRESIDENTE 4791
RONCHI EDOARDO (DP) 4799, 4812, 4814, 4815, 4816	
SALVOLDI GIANCARLO (<i>Verde</i>) . . . 4792, 4835	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:
SAPIO FRANCESCO (PCI) 4830	(Annunzio) 4782
TARABINI EUGENIO (DC) 4788	
TASSONE MARIO (DC) 4830	Documenti ministeriali:
ZOSO GIULIANO (DC) 4830	(Trasmissione) 4783
Disegno di legge (Seguito della discussione):	Per un richiamo al regolamento:
S. 467. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari (<i>approvato dal Senato</i>) (1796).	PRESIDENTE 4840
PRESIDENTE 4841, 4845, 4847	LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> 4840, 4841
CAPPIELLO AGATA ALMA (PSI) 4845	
MELLINI MAURO (FE) 4847	Sull'ordine dei lavori:
VASSALLI GIULIANO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> 4845	PRESIDENTE 4783
VIOLANTE LUCIANO (PCI) <i>Relatore ff.</i> . . 4845	
Proposte di legge:	Votazione segreta di un disegno di legge 4836
(Annunzio) 4781	Votazioni segrete 4814, 4815, 4816, 4817, 4841
	Ordine del giorno della seduta di domani 4852

La seduta comincia alle 16.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Brocca, Formigoni, Gorgoni, Lamorte, Rebullà, Ricciuti, Riggio, Spini e Stegagnini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 17 novembre 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ARNABOLDI e CIPRIANI: «Modifiche all'articolo 20 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, in materia di ripristino della cadenza annuale nella rivalutazione delle prestazioni economiche erogate dall'INAL» (1896).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZANGHERI ed altri: «Istituzione della provincia di Verbania» (1897).

GEREMICCA ed altri: «Norme per la conclusione del programma statale di edilizia residenziale nell'area napoletana e per il superamento delle gestioni straordinarie nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto e dal bradisisma» (1899);

PIRO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 aprile 1986, n. 97, recante disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi» (1900);

AMODEO ed altri: «Integrazioni e modificazioni alle norme relative alla cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (1901);

COLUCCI ed altri: «Norme in materia di navigazione interna» (1902);

CASINI PIER FERDINANDO ed altri: «Qualificazione ai fini tributari dell'attività di levata dei protesti cambiari esercitata dai segretari comunali» (1903);

CASINI PIER FERDINANDO ed altri: «Disciplina dei sondaggi preelettorali e delle imprese demoscopiche di sondaggio» (1904).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data odierna è stato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 19 ottobre 1987:

dal Ministro della pubblica istruzione e dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica:

«Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari straordinari ed associati» (1898).

Sarà stampato e distribuito.

Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha richiesto che la seguente proposta di legge d'iniziativa popolare, attualmente assegnata alla II Commissione (Giustizia) in sede referente, sia invece deferita alla competenza congiunta delle due Commissioni:

«Norme per l'obbligo ad affittare gli alloggi liberi e la tutela del diritto alla casa» (2) *(con parere della I e della V Commissione).*

Tenuto conto della materia oggetto della proposta di legge, il Presidente della Camera ha ritenuto di poter accogliere la richiesta.

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti disegni di legge:

S. 466. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso

non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonché interventi per il settore distributivo» *(approvato dal Senato)* (1795);

S. 448. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico» *(approvato dal Senato)* (1885);

S. 449. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico di tutte le disposizioni legislative concernenti gli interventi nelle zone anzidette, nonché in quelle della Calabria colpite dal sisma del marzo 1982» *(approvato dal Senato)* (1886).

Le Commissioni competenti si intendono pertanto autorizzate sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Susi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 21);

contro il deputato Strumendo, per i reati di cui agli articoli 328 e 81 del codice penale (omissione di atti di ufficio, continuata), nonché all'articolo 9 della legge 16 aprile 1973, n. 171 ed all'articolo 81 del codice penale (violazione continuata delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

norme per gli interventi per la salvaguardia di Venezia) (doc. IV, n. 22).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione dal ministro delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Il ministro delle partecipazioni statali, con lettera in data 13 novembre 1987, ha inviato, a' termini dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia dei programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale.

Ai sensi della predetta disposizione, detto documento è stato deferito, per il parere, dal Presidente della Camera, di intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 febbraio 1988.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Con riferimento al primo punto dell'ordine del giorno, comunico che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione al disegno di legge di conversione n. 1884.

Poiché la Commissione affari costituzionali, nella seduta di ieri, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 384 del 1987, la deliberazione prevista dal primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata.

Discussione del disegno di legge: S. 444.
— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni ur-

genti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987 (approvato dal Senato) (1884).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 384 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1884.

Prima di dichiarare aperta la discussione sulle linee generali, segnalo che nello stampato del disegno di legge n. 1884 è contenuto un errore materiale. A pagina 13, nel testo dell'articolo 12 del decreto-legge come sostituito dal Senato, in luogo delle parole «ivi comprese le minori entrate di cui all'articolo 9» devono leggersi le seguenti: «ivi comprese le minori entrate di cui all'articolo 11».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri l'VIII Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Martuscelli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PAOLO MARTUSCELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in discussione è il disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, noto come il «decreto della Valtellina», anche se reca di-

sposizioni urgenti in favore di comuni — come ha detto il signor Presidente — della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987; anzi, nel testo trasmesso dal Senato, sono stati altresì inclusi i comuni ricadenti nelle province di Grosseto, di Viterbo nonché il comune di Castellamare di Stabia, danneggiati dalle alluvioni avvenute nel settembre, ottobre e novembre scorsi.

Ciò che accadde nei comuni della provincia di Sondrio è a voi noto, poiché le conseguenze dell'evento calamitoso tennero in ansia l'intera nazione.

Oggi, a distanza di quattro mesi, grazie anche all'intervento coordinatore del Ministero della protezione civile, la situazione in tali zone è più tranquilla, e posso dire che siamo usciti dal *tunnel* dell'emergenza scattata il 18 luglio.

Il Governo, nell'emanare il decreto-legge n. 384 del 19 settembre, si è reso conto che, oltre alle opere a tutela della privata e pubblica incolumità già eseguite allo scattare dell'emergenza, occorreva provvedere ora alla esecuzione di ulteriori opere di consolidamento del costone. Richiamo l'attenzione del ministro della protezione civile sulla frana del Coppetto, già accertata in sede di sopralluogo da parte della delegazione parlamentare nella Valtellina.

Occorre, inoltre, provvedere ad altri lavori necessari, quali il ripristino della viabilità. Sappiamo che la strada per Bormio — anche se solo per quanto riguarda la pista per i mezzi pesanti — sarà forse, tra qualche giorno, approntata. È necessario, tuttavia, completarne la realizzazione poiché, come è noto, tutte le zone prospicienti la Val di Pola (cioè quel lago artificiale costituito dallo sbarramento realizzatosi a seguito della frana) sono rimaste isolate, e collegate soltanto attraverso il territorio elvetico. Poiché in quella zona si trovano installazioni sportive e ricettive che, con l'approssimarsi dell'inverno, dovrebbero essere riaperte, è necessario —

come ha confermato il ministro Gaspari — che questi lavori vengano accelerati.

Occorre anche provvedere alla sistemazione delle opere idrauliche danneggiate, sia sul fiume Adda sia sul Mallero, delle opere fognarie ed idriche dei comuni colpiti, alla riattazione e ricostruzione degli edifici danneggiati.

Dette opere sono necessarie ma non sufficienti per ridare vivibilità alle zone danneggiate; per cui occorre, ancora, prevedere il ripristino della coltivazione dei terreni invasi dalla enorme massa di acqua e di terra, nonché la ripresa delle industrie e delle strutture ricettive danneggiate.

Di tutto ciò il Governo — d'intesa con la regione, la provincia, i comuni interessati, le forze sociali e le rappresentanze degli agricoltori, degli artigiani e degli industriali, nonché i parlamentari dei colleghi interessati dall'evento calamitoso — ha tenuto conto predisponendo il decreto-legge n. 384.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi attarderò ad illustrarvi i singoli articoli del decreto-legge, ma mi soffermerò su quelli oggetto di miglioramenti.

Fra le modifiche più significative dell'articolo 1 vi è quella dell'estensione dei benefici previsti nel decreto anche a quei comuni delle province di Grosseto e di Viterbo ed al comune di Castellamare che sono stati danneggiati, come ho detto prima, da altri eventi calamitosi.

Considerato però che la gravità dei danni arrecati dalla eccezionale avversità atmosferica varia a seconda dell'intensità e durata delle piogge e delle diverse condizioni geomorfologiche del territorio, in questo articolo sono state istituite due fasce di applicazione: nella prima saranno considerati i comuni gravemente danneggiati, ai quali si applica per intero l'insieme delle disposizioni contenute nello strumento legislativo in esame; nella seconda troveranno spazio i comuni meno danneggiati, ai quali tale decreto si applica limitatamente agli articoli 2, 4, 5 e 11.

Altra modifica significativa ai fini dell'accelerazione delle procedure è stata la fissazione di termini brevi: di 30 giorni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

per la definitiva stima dei danni da parte delle regioni e delle province, che hanno l'obbligo di sentire gli enti locali; e di 15 giorni per la suddivisione dei finanziamenti necessari alle amministrazioni interessate da parte del ministro per il coordinamento della protezione civile, che ha l'obbligo di sentire le istituzioni locali prima di portare il programma di finanziamento all'esame del Consiglio dei ministri.

Altra modifica di rilievo è quella relativa all'inserimento nell'articolo 1 delle disposizioni a salvaguardia dell'ambiente, previste nell'articolo 10 del decreto stesso. Tale inserimento, a mio parere, non è stato soltanto un atto formale, ma ha voluto significare una maggiore garanzia per il rispetto dell'ambiente in sede di programma degli interventi di ripristino, anche in base alla loro tipologia.

Vanno anche evidenziate le modifiche apportate all'articolo 5, perché hanno tenuto presenti i danni subiti dai terreni esistenti nelle zone danneggiate, nelle quali, il più delle volte, l'agricoltura è l'unica risorsa delle popolazioni. Tali norme si riferiscono sia alle zone agricole distrutte, sia a quelle di cui è possibile la riutilizzazione, anche se con diverse forme di contributo.

Le modifiche apportate all'articolo 5, che riguarda i benefici da applicare alle imprese industriali, artigiane, commerciali, alberghiere e turistiche, prevedono oltre al ripristino anche il miglioramento e l'adeguamento funzionale delle aziende. È fissato un diverso tipo di contributo, giacché al 75 per cento previsto per il primo caso è stato aggiunto, per la seconda ipotesi, un 25 per cento; il contributo complessivo risulta a totale carico dello Stato.

Un'altra innovazione è quella concernente i giovani interessati al servizio militare residenti nei comuni colpiti che, anziché essere esentati, com'è stato previsto in altre leggi simili approvate in precedenza, possono prestare servizio nei comuni di residenza, collaborando con gli enti locali.

Sono state anche tenute presenti le ri-

chieste di applicazione dei benefici del decreto in esame avanzate dalle popolazioni danneggiate dai nubifragi del settembre, ottobre e novembre di quest'anno. Mi riferisco ai danni ricadenti nelle province di Grosseto e di Viterbo e nel comune di Castellammare di Stabia. Tuttavia, data la minore portata dell'evento calamitoso, queste zone beneficeranno soltanto delle disposizioni limitative.

Da quanto esposto si evince che il testo del provvedimento legislativo in esame detta certamente disposizioni che completano quelle dell'emergenza e segnano l'inizio del rilancio delle zone danneggiate. Soprattutto per la Valtellina, però, occorre predisporre, a tempi brevi, il disegno di legge organico previsto dall'articolo 1, settimo comma, del decreto-legge in esame. Dopo aver succintamente illustrato i miglioramenti apportati al disegno di legge di conversione, mi auguro pertanto che la Camera, tenendo presente che il decreto-legge scade oggi a mezzanotte, voglia convertirlo rapidamente in legge (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile.

REMO GASPARI, Ministro senza portafoglio. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Mazza. Ne ha facoltà.

DINO MAZZA. Signor Presidente, signori colleghi, le cause degli eventi di luglio e di agosto nella provincia di Sondrio sono riferibili a fattori atmosferici di straordinaria rilevanza. È però cognizione comune, ormai, che le conseguenze del fatto naturale sono state aggravate, anche se non determinate, dal comportamento imprevedibile dell'uomo.

Le riflessioni che sempre si accompagnano ai momenti di dolore hanno fatto emergere in tutto il paese, come naturalmente in Valtellina, proposizioni e intenti

per un più consapevole rapporto uomo-territorio basato sul rispetto degli equilibri naturali, sulla loro tutela e sulla loro valorizzazione. Ciò costituisce crescita e riscatto e serve di monito e di indirizzo perché non si ripetano tragedie come quelle alle quali abbiamo assistito. Esse non sono nuove, né al territorio italiano, né alle zone della mia provincia: si pensi ai periodici fenomeni alluvionali e di smottamento, sempre più frequenti dall'inizio di questo secolo, e, per citare ancora la Valtellina, ai morti di Tresenda del 1983.

Il nostro compito, in questo momento, è certamente quello di attuare provvidenze legislative che tolgano la provincia di Sondrio da una situazione di emergenza e di degrado; ma anche quello di tracciare le linee per un suo rilancio. Esse potranno costituire inoltre, pur nel particolare, esempio e fase propedeutica per tutta la realtà nazionale, che è montana ed a rischio per più della metà del suo territorio.

Il rilancio della Valtellina dovrà significare prima di tutto crescita culturale, che permetta di comprendere fino in fondo i fenomeni legati all'emergenza ambientale e di pianificare interventi che siano compatibili con la realtà idrogeologica e con le peculiarità paesaggistiche della montagna. Dovrà trattarsi, quindi, di un forte rilancio economico, basato però su una gestione più rispettosa del territorio, della risorsa agricola e di quella turistica, e sulla ridefinizione dell'uso delle acque.

Fondamento della ripresa dell'economia montana della Valtellina e della Val Chiavenna sarà, quindi, una riscrittura del rapporto agricoltura-territorio, per la quale diventa essenziale che il Parlamento proceda a compilare un dettato legislativo specifico per quanto riguarda l'agricoltura di montagna, che sia in linea con quanto già sta emergendo a livello di Comunità economica europea.

Contemporaneamente bisognerà guardarsi dal turismo «mordi e fuggi», praticato per molti anni anche in Valtellina, e volgersi verso una fruizione turistica che tuteli le risorse paesaggistiche delle di-

verse zone e le valorizzi, attraverso criteri confrontabili con quelli adottati nelle valli alpine europee, oltre che in regioni italiane particolarmente evolute quanto a qualità di offerta.

Preliminare, tuttavia, a qualsiasi programma di rilancio diventa la risoluzione del problema delle acque per un suo attento regime, per la ridefinizione dell'uso plurimo e per la riscrittura del rapporto tra enti produttori di energia, territorio e comunità locali. Su questo tema l'impegno dello Stato deve essere deciso e tempestivo, perché anche questa è una indicazione proveniente dai recenti referendum e perché su di esso si gioca gran parte del riassetto territoriale, negli ambiti montani del paese, oltre che, naturalmente, della provincia di Sondrio.

Guai a tollerare oltre l'inerzia di quelle amministrazioni locali che per troppo tempo hanno considerato la definizione di questi problemi una questione di immagine più che di sostanza. Basti pensare alla conferenza generale sulle acque promessa da molti anni in provincia di Sondrio e mai concretamente attuata, secondo la tecnica della lunga promessa dell'attendere corto.

Nella legge organica per la Valtellina, che la Presidenza del Consiglio si è assunta l'onere di stendere in tempi brevi, ci aspettiamo che siano ripresi questi principi, affinché la rinascita significhi sviluppo per l'uomo ma, al tempo stesso, sia consapevolmente attenta agli equilibri naturali.

La nostra preoccupazione è che, anche su questa problematica, come purtroppo è avvenuto per la legge quadro sull'assetto dei suoli, il Parlamento possa esprimersi soltanto attraverso rinvii *sine die*. Si verificherebbe, allora, il rischio reale e tangibile di finanziare una ricostruzione della Valtellina come fotocopia del passato, con le carenze e i limiti di un rapporto imprevedibile con il territorio che, come oggi siamo costretti a sapere, è feroce di disastri e tragici lutti.

È al nostro esame un decreto che sancisce le regole per la gestione della fase di emergenza; che potrà dirsi risolta solo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

con la efficace e tempestiva attuazione delle provvidenze contenute nel dettato legislativo, ora in fase di approvazione.

Ma il malcontento che pur si riscontra — e ciò deve dirsi — è dovuto in parte a incomprensioni e a ritardi per legittime attese, in parte a disinformazione, in parte anche all'effetto di strumentalizzazioni che sempre si accompagnano a questi frangenti. Noi non lo cavalcheremo, preferendo sempre guardare avanti con spirito costruttivo e propositivo.

Il decreto-legge in esame, pur con alcune imprecisioni, dà, nel complesso, risposte precise per l'immediato. A tale riguardo, diamo atto con soddisfazione del lavoro svolto nei due rami del Parlamento.

Esso dà altresì indicazioni (il che non è meno rilevante) su come proseguire per impostare una risoluzione definitiva, unitamente ad un rilancio complessivo.

Di particolare rilievo è, in questo senso, il comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge, che, pur carente nella enunciazione dei principi, lancia un ponte tra il decreto e la futura legge organica in materia, con il rinvio alla regione Lombardia della responsabilità della stesura di un progetto per la ricostruzione e il rilancio della provincia di Sondrio.

Per quanto attiene alla gestione degli interventi di emergenza, a fronte di una generale carenza di informazione su quanto è in atto (carenza per altro non sempre imputabile alle «espressioni» dello Stato) e del fondato timore che in certe situazioni si stia ricostruendo su linee progettuali non sostenute da adeguate verifiche di impatto ambientale, si è registrata — ne diamo atto volentieri — una sensibile ripresa nella assunzione di responsabilità e nel tono dell'azione intrapresa da parte del Governo.

Dal 25 agosto, superata la fase dei ritardi e, per certi aspetti, dello smarrimento, lo Stato si è mosso con interventi correttamente finalizzati e sufficientemente calibrati.

La previsione che entro la fine dell'anno si ricollegli il Bormiese con il

resto del paese (sia pure con un tracciato provvisorio), viene accolta con speranza in tutta la provincia. È un risultato, questo, che, se ottenuto, sarebbe da riconoscere in linea con le aspettative più ottimistiche.

Non tutto, certo, è risolto. Restano, infatti, le situazioni pesanti della Val Malenco, del Mallerio, del Poschiavino, di Fusine, del Pian della Selvetta, sulle quali richiamo l'attenzione del ministro per il coordinamento della protezione civile, affinché ad esse si provveda con la stessa tensione che ha caratterizzato gli interventi e le provvidenze per l'alta valle.

Non è un caso che il decreto in esame, nato come decreto per la Valtellina, sia diventato prima il cosiddetto decreto dei 500 comuni e poi il decreto dei 600 comuni. Il breve volgere di una estate ha messo in evidenza come i problemi, oggi detti della Valtellina, siano, in realtà, problemi di larga parte del paese.

Abbiamo dunque cercato di cogliere in questo intervento il fatto che parlare di provvidenze per la ricostruzione della Valtellina è parlare di problemi di tutto il paese.

Le provvidenze, come tali, rappresentano un fatto contingente. Ciò che ha subito la Valtellina sul suo territorio, potrà, alla fine, rappresentare un momento da valutare perfino positivamente — mi sia consentito il paradosso — se da esso saremo in grado, in quest'aula, di tracciare proponimenti e proposizioni consapevoli per un nuovo rapporto con il territorio.

Permettetemi di ricordare in sintesi, in questa sede, la necessità che si addivenga presto ad una nuova legge-quadro sul regime dei suoli, ad un'altra sul rapporto agricoltura-territorio, nonché ad una regolamentazione dell'utilizzo delle acque e dei rapporti tra enti produttori di energia e territorio.

Durante la campagna elettorale per i referendum, in ordine al problema dell'energia, abbiamo detto al paese che il Parlamento italiano si sarebbe fatto carico, in tempi brevi, di una riforma in materia, una riforma essenziale come quelle relative agli altri temi sopra men-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

zionati, per portare l'Italia ad una dimensione culturale ed insieme economica di livello europeo.

Opereremo perché in Parlamento questa promessa diventi realtà. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tarabini. Ne ha facoltà.

EUGENIO TARABINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, credo di poter rilevare, preliminarmente, che pur essendo perfettamente pertinenti le considerazioni svolte dal collega e amico, onorevole Dino Mazza, investono la rilevanza generale dei problemi implicati da un provvedimento come quello in esame, che ha profonde connessioni con il tema della difesa del suolo. Tuttavia questo provvedimento ha come tema centrale la trattazione e la regolamentazione degli interventi conseguenti al disastro che si è abbattuto sulla Valtellina nel luglio scorso, che hanno ancora un carattere di urgenza.

Si è trattato di un disastro tipicamente valtellinese, perché una frana come quella che si è verificata in una località che oggi viene chiamata Val di Pola (i valtellinesi non sapevano che si chiamasse Val di Pola, sono stati i tecnici a far ricorso ad un toponimo locale di uso estremamente limitato), ovvero nelle frazioni basse della Valdisotto, è un evento che si verifica a distanza di molti secoli.

Credo che per trovare un episodio della stessa importanza bisogna rifarsi alla grande frana che sepelse il centro di Piuro, in Valchiavenna, nel 1618, cioè più di tre secoli fa; o a quello che, come mi è stato detto, sarebbe un fatto e non una leggenda, e cioè alla caduta della montagna che avrebbe creato, all'inizio di questo secondo millennio, il lago di Poschiavo. Si è trattato di un evento assolutamente straordinario che ha riguardato la Valtellina orografica prima ancora della Valtellina politica, perché ha coinvolto, non meno della Valtellina, anche la finitima Val di Poschiavo che appartiene alla Confederazione svizzera, la quale ha

registrato danni dello stesso tipo e della stessa entità di quelli verificatisi in Valtellina.

Ritengo che tale constatazione implichi due ordini di conseguenze: la prima, che quando si parla o si deve pronunciare un giudizio in merito al rapporto tra quanto è accaduto e le eventuali responsabilità amministrative, ci si debba rendere conto che quello che è successo in Italia si è verificato anche in Svizzera, in secondo luogo che, quand'anche si voglia ampliare la valutazione fino a ricomprendere anche altre località e eventi riguardanti altre zone, pur tuttavia si deve tener presente la specificità dell'episodio valtellinese, perché ciò che è successo ha lasciato tracce e ferite così profonde da segnare per lungo tempo la storia della Valtellina. Vi sono anche ragioni di profonda preoccupazione circa la possibilità che non tutte le ferite si rimarginino in breve tempo e che si debba organizzare un sistema di difesa e di prevenzione assolutamente eccezionale a fronte di insidie e pericoli, la cui entità non può al momento essere nota con esattezza.

Dopo aver svolto queste considerazioni preliminari, entro, ora, nel merito di questo provvedimento che, per quanto concerne la parte originaria del decreto-legge, riproduce la logica del primo provvedimento in materia, quello del luglio scorso; mentre per un'altra parte, quella più rilevante dal punto di vista finanziario, presenta aspetti e contenuti differenti, frutto dell'apporto del Governo e del Parlamento nell'elaborazione e nella deliberazione della legge di conversione del decreto stesso.

In sostanza, nella legge di conversione si dà attuazione ad alcune misure importanti, ritenute urgenti, di cui non ci si era dati carico nella emanazione del decreto-legge e che sono stati invece oggetto di precise richieste nel corso di una riunione tenutasi tra Governo e parlamentari il mese scorso a palazzo Chigi, che ha avuto per oggetto lo scambio di opinioni e proposte al riguardo.

La prima di queste misure, estremamente importante ed urgente, è quella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

riguardante le aziende. Quando presi la parola nello scorso agosto, durante la discussione sulla fiducia al Governo, parlai di due temi: incidentalmente del Bormiese, ma principalmente della necessità di deliberare con efficacia giuridica immediata la tipologia e l'entità delle misure occorrenti per ridare alle aziende distrutte o danneggiate la possibilità di riavviare la propria attività produttiva.

Devo dire che di tempo ne è passato: ciò che venne allora auspicato trova oggi finalmente attuazione. Le provvidenze in favore delle aziende ricalcano, sia pure in misura più limitata a modesta, quelle previste dalla legge n. 219 del 1981 e consentono, facendo leva anche sull'auspicabile concorso regionale, la previsione di un sensibile e quasi integrale ristoro del danno subito dalle aziende.

Se alla misura prevista in via principale dall'articolo 5 del decreto-legge si aggiunge il richiamo alla disciplina degli articoli 23 e 25 della legge n. 219 del 1981 (concernenti la possibilità per le imprese di far ricorso al credito agevolato quindicennale per tramite del medio credito centrale e la possibilità per il consorzio fidi di operare in base al riferimento all'articolo 26 della legge n. 219 dando garanzie sui mutui contratti dalle aziende), credo che l'intervento possa essere considerato con soddisfazione da parte delle aziende danneggiate, anche se lo stesso non ha le dimensioni di quello deliberato a suo tempo per il terremoto dell'Irpinia.

Il secondo aspetto di cui parlai in occasione del dibattito sulla fiducia è quello relativo al Bormiese, che soffre ancora della condizione di isolamento prodotta dalla frana. Rispetto a questa situazione si è fatto ciò che era possibile con riferimento alle cose più urgenti ed in rapporto alla dimensione finanziaria del provvedimento. Si è intervenuti con le disposizioni di cui all'articolo 5-*quater* per assicurare la copertura dei più rilevanti costi di trasporto; si è intervenuti per le prime case; si è data una indicazione di percorso per la legislazione futura.

Circa le provvidenze previste dall'arti-

colo 5-*quinquies* e riguardanti i proprietari di immobili siti nelle zone danneggiate, in particolare nel Bormiese, credo che sia necessario fare una considerazione. Sono infatti previsti indennizzi solo in favore dei proprietari della prima casa e ciò ha anche determinato un'apprensione che, se non ci trovassimo a dover approvare il provvedimento nell'ultimo giorno utile, quindi senza possibilità di introdurre modifiche, certamente ci troverebbe propensi ad introdurre emendamenti. Credo che il fatto che la norma abbia questa limitazione non impedisca che sull'argomento si torni in prosieguo.

Uno degli elementi caratteristici dell'economia bormiese, e quindi della zona di Valdisotto, è che, oltre alle case godute direttamente dal proprietario, vi sono case ed appartamenti che normalmente vengono affittati, ammobiliati ed arredati, sia nella stagione estiva che in quella invernale. Tali case pertanto non sono più solo immobili, ma anche strumenti di reddito non meno di quanto lo sono le aziende di cui ci siamo occupati in altre disposizioni del disegno di legge di conversione.

Proprio qualche giorno fa incontravo il senatore Visentini al Senato: mi ricordava una vicenda tormentata, quella del trattamento fiscale delle locazioni delle camere ammobiliate del Bormiese. Tale questione è stata risolta in modo favorevole all'economia locale dall'allora ministro Visentini, il quale, ora, rievocando i contatti intrattenuti con me lo scorso anno, commentava: ci siamo dati tanto da fare e poi le case sono state distrutte dalla frana!

Dicevo quindi che si tratta di fonti di reddito che non possono essere ripristinate, e quindi devono essere indennizzate non meno delle aziende e delle prime case.

Il problema principale del Bormiese rimane quello dell'eliminazione dell'isolamento e delle misure che si potranno adottare non appena l'isolamento sarà interrotto.

Ritengo per altro che sia necessario intendersi con chiarezza su una questione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Ho sentito più volte affermare che il regime giuridico in cui si devono inquadrare le misure relative alla Valtellina, deve consistere di due fasi: quella dell'emergenza e quella della ricostruzione.

Dobbiamo, invece, renderci conto che la fase della ricostruzione, che pur dovrà essere contemplata in un provvedimento organico (il comma 7 dell'articolo 1 parla proprio di ciò) non si potrà attuare esclusivamente con un provvedimento di tal genere in quanto esso, per sua natura, comporta un impiego di tempo eccessivo rispetto alle aspettative.

Il discorso, pertanto, deve farsi più concreto. Si sa che con l'approvazione della legge finanziaria si renderanno disponibili gli accantonamenti di fondo globale funzionali alla legge sulla ricostruzione; si avrà quindi la possibilità concreta di adottare le misure che si impongono immediatamente, che si imporranno particolarmente con la riapertura delle comunicazioni con Bormio, e che sono necessarie perché aspetti, rapporti e settori della vita sociale non rimangano sospesi in attesa di definizione.

Faccio un esempio: in una delle prime ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile è stata disposta la dilazione dei termini per il pagamento delle imposte. Attualmente tale termine è il 31 dicembre. Che cosa si dovrà fare a questa data? Bisognerà indurre anche coloro che sono stati costretti dagli eventi calamitosi a sospendere le loro attività produttive a corrispondere le imposte? È evidente, quindi, la necessità di emanare un provvedimento urgente che definisca in maniera compiuta e non provvisoria la materia fiscale, al fine di dare piena certezza ai rapporti giuridici ed economici tra contribuente e fisco.

Ancora sull'argomento fiscale: oggi, sapendo che dovranno intervenire provvedimenti fiscali agevolativi, gli investimenti in Valtellina sono praticamente fermi. Iniziative di imprendimento o di espansione di attività già esistenti stentano a vedere la luce proprio in attesa del ventilato provvedimento fiscale agevola-

tivo. Si aspetta forse la legge sulla ricostruzione, con tutto il tempo che una legge di questa mole e di questo impegno comporterà? È chiaro, perciò, che occorre intervenire senza indugio.

In particolare nel Bormiese il problema non è assolutamente rinviabile. Vi sono attività ormai estinte o gravemente sofferenti per le quali i vari titolari si sono un tempo indebitati e oggi devono pagare le rate di mutuo e gli interessi che vengono a scadenza. Ecco allora che una legge sull'abbattimento di tali oneri non può essere dilazionata, così come non possono tardare misure concernenti la disciplina della finanza locale.

Ricordo che allorquando alla Camera si discusse il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla finanza locale, qualcosa si dispose al riguardo. In Commissione finanze e tesoro il sottosegretario al tesoro, a nome del Governo, espresse però l'opinione che le misure che dovevano essere deliberate in tema di finanza locale (si pensi ai comuni che non hanno più incassato il gettito derivante dall'INVIM) avrebbero dovuto far parte di un successivo provvedimento che a questo punto non può tardare. È infatti noto che i comuni devono approvare i loro bilanci entro una certa data e in ogni caso non possono sottrarsi alle spese di loro competenza.

Ritengo che sia realistico quindi prevedere l'emanazione di un provvedimento che contenga tutte le cose prima indicate. Dobbiamo innanzitutto verificare quali esigenze possiamo soddisfare con le disponibilità finanziarie previste nel decreto in discussione, ma anche provvedere senza dilazione alle esigenze che, non previste in questo decreto, devono pur essere soddisfatte. Credo che questo sia il quadro nel quale si colloca il provvedimento che ci accingiamo ad approvare, mentre la cornice di tale quadro è rappresentata dalla futura legge organica.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei fare una segnalazione all'onorevole ministro. Tra le richieste avanzate in occasione dell'incontro svoltosi a palazzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Chigi (richieste che poi sono state soddisfatte in questo provvedimento) vi era anche quella relativa alla disciplina particolare per i militari di leva delle chiamate del 1987 e del 1988, che potranno ora prestare servizio militare in provincia presso gli uffici tecnici delle varie amministrazioni.

Il decreto del ministro della difesa che sospende la prestazione del servizio militare per i militari attualmente in servizio scade domani; non credo, onorevole ministro, che vi sia molto tempo per lasciare questi giovani nel loro domicilio. Se non intervenisse nulla, che cosa accadrebbe? Che domani questi giovani si dovrebbero presentare ai reparti di appartenenza. Dopo di che, da tali reparti dovrebbero essere rispediti in Valtellina. Credo che sarebbe molto più semplice emanare, come a suo tempo si è emanato, un provvedimento oggi, domani mattina, il quale proroghi per un breve termine la condizione di cui oggi già fruiscono, per dar tempo all'amministrazione militare di organizzare la prestazione del servizio secondo le prescrizioni dell'articolo 5-ter del decreto-legge al nostro esame.

Dopo queste considerazioni, credo che possiamo passare all'approvazione del provvedimento. Io lo faccio con soddisfazione, direi con una soddisfazione sofferta, protratta, perché è una soddisfazione che avrei voluto avere prima, comunque con la soddisfazione di veder tradotte in norme di legge indicazioni e affidamenti che noi rappresentanti parlamentari abbiamo ritenuto di poter dare alla nostra gente fidando sulla solidarietà del paese (*Applausi al centro*).

Annuncio della nomina di una Commissione di indagine.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole De Rose, con lettera in data 10 novembre 1987, ha chiesto, a norma dell'articolo 58 del regolamento, la nomina di una Commissione di indagine in merito alle affermazioni fatte dall'onorevole Boato nella seduta del 22 ottobre 1987.

Il Presidente della Camera ritiene che nelle affermazioni del deputato Boato possano riscontrarsi gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento.

Ha chiamato pertanto a far parte della Commissione, ai sensi dello stesso articolo 58, i deputati Arnaboldi, Barbera, Capiello, Ebner, Faccio, Fumagalli Carrulli, Galasso, Guarra, Serrentino e Visco.

La Commissione è convocata per mercoledì 25 novembre 1987 alle 18,30 nel salone della Lupa per procedere alla propria costituzione.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 15 gennaio 1988.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, ci apprestiamo oggi a convertire in legge il decreto recante disposizioni urgenti a favore di alcune comunità (in particolare della Valtellina) colpite dagli eventi calamitosi del luglio scorso.

Sono passati ormai 4 mesi da quei momenti così tragici. Certamente non possiamo ridare la vita a chi l'ha persa in quella sciagura. Spetta tuttavia al Parlamento predisporre interventi economici per alleviare i danni subiti dalle popolazioni colpite così duramente.

Il provvedimento ha già ottenuto il voto favorevole ed unanime del Senato, che ha perfezionato con la collaborazione costante del Governo il decreto-legge originario, adeguandolo alle situazioni che si sono via via create.

Passata l'emergenza, si dovrà provvedere alla ricostruzione, che è sempre un processo molto lungo. Lo stanziamento relativo a questo provvedimento è di 1400 miliardi. Qualche collega in Commissione lamentava ieri la scarsità dei fondi, ma il ministro giustamente ha sottolineato come la previsione di 300 miliardi per il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

1988, 600 per il 1989 ed altri 600 per il 1990, contenuta nella legge finanziaria, rappresenti un dato significativo ed offra alcune certezze fondamentali per consentire poi al Parlamento l'approvazione di una legge speciale per la Valtellina; legge speciale indispensabile per rimarginare completamente le dure ferite inferte non solo al territorio e quindi all'ambiente, ma a tutti i settori produttivi, dall'agricoltura all'industria, al commercio ed al turismo.

A nome del gruppo socialdemocratico, desidero dare atto al ministro della attività che è riuscito a svolgere congiuntamente agli enti locali. Credo sia stata questa una delle migliori risposte date, in termini positivi, al problema. Il Parlamento, il Governo, la regione, la provincia e gli enti locali sono stati impegnati e coordinati in un unico sforzo nel tentativo, appunto, di risanare le gravi ferite inferte a questa zona.

Nel prossimo mese di dicembre, dal 21 in poi, si svolgeranno gare internazionali di sci. Il ministro ci ha informato che si potrà arrivare a Bormio attraverso una nuova via di comunicazione che sostituirà quella letteralmente cancellata dagli eventi atmosferici del luglio scorso. Si tratta di una risposta significativa non solo in termini di speranza, ma anche di certezze nei confronti di queste popolazioni che trovano nel turismo una delle maggiori ricchezze per il proprio sviluppo ed il proprio futuro.

Nel quadro di questa valutazione della situazione in Valtellina, non è per spirito di campanile che, come novarese, condivido ed apprezzo l'inserimento della Val Formazza tra le zone più duramente colpite dagli eventi del luglio scorso. Noi siamo stati più fortunati dei concittadini della Valtellina. Abbiamo, infatti, subito solo danni alle cose ed al patrimonio; danni che, dunque, possono essere recuperati. Non abbiamo subito danni alle persone. Non abbiamo avuto nè scomparsi nè morti tra i nostri concittadini, e questo ci impegna maggiormente in uno sforzo unitario per proseguire questa dura lotta.

Il territorio delle nostre zone — non c'è bisogno di sottolinearlo — è quantomai delicato e precario. Come assessore regionale al pronto intervento, ho potuto constatare nel solo Piemonte (da un censimento effettuato in proposito) l'esistenza di 5000 zone franose, con evidenti situazioni di fragilità territoriale e geologica, che vanno seguite molto da vicino.

In Commissione, con il presidente Botta, ci siamo assunti l'impegno di esaminare a fondo e nel più breve tempo possibile la nuova legge sulla difesa del territorio, senza la quale si rischia inevitabilmente, come in questa occasione, di rincorrere gli eventi calamitosi. Non li si previene e perciò si subiscono danni che, invece, con opportuni interventi potrebbero sicuramente essere limitati.

A conclusione del mio intervento, annuncio il voto favorevole del gruppo socialdemocratico sul provvedimento ed esprimo un doveroso ringraziamento nei confronti del ministro per l'attività che ha saputo svolgere in questi quattro mesi nella difficile situazione di emergenza in Valtellina e nelle altre zone.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Salvoldi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il mio sarà un intervento breve in omaggio alle raccomandazioni che l'onorevole Presidente Iotti ci ha rivolto.

Al decreto-legge che il Governo sottopone oggi all'attenzione della Camera non è consentito apportare emendamenti, pena la sua decadenza. Ciò restringe la possibilità di intervento della Camera, e questo risulta più grave in quanto si tratta di una proposta del Governo che, se non viene accolta, rischia di prolungare i tempi dell'emergenza affidata al ministro Gaspari.

Per chi da tempo ha espresso forti critiche nei confronti dell'operato del ministro è imbarazzante scegliere tra un decreto a scatola chiusa e la continuazione di una gestione dell'emergenza avventurosa e confusa. Mi riferisco ai mancati

allarmi alle popolazioni quando era noto l'incombere di un disastroso nubrifagio; so infatti che i sindaci della Val Brembana, per esempio, avevano avuto notizia dell'avvicinarsi del nubrifagio, ne avevano parlato, ma non hanno avvisato le popolazioni per adottare misure adeguate. Per questo motivo alcuni ragazzi della Val Brembana si sono trovati sulla strada quando è arrivato il nubrifagio, sono stati trascinati via e non sono stati più ritrovati.

A parte la mancanza di coordinamento tra le forze di intervento a protezione delle popolazioni, ricordo che in Val Brembana le popolazioni che protestavano, chiedendo l'abbattimento di una diga dell'ENEL che aveva causato un primo allagamento di San Pellegrino, sono state caricate dai carabinieri. Successivamente, sempre a causa della stessa diga, vi è stata una seconda alluvione, ma se ne è dovuta verificare una terza prima che la diga venisse abbattuta.

Voglio riferirmi inoltre ai tentennamenti nel decidere il trasferimento delle popolazioni, all'incredibile vicenda dello svuotamento del lago di Val Pola, casi in cui era possibile una soluzione semplice, facile, realizzabile in breve tempo. Al riguardo, non ripeterò quanto abbiamo già detto in Commissione ed anche in occasione della visita della Commissione interparlamentare a Sondrio. Si è proceduto, al contrario, un po' a tentoni, provocando l'inutile sgombero delle popolazioni con le conseguenti elevate spese.

In base al decreto-legge al nostro esame oltre 500 comuni hanno avuto la qualifica di comuni disastrati. È noto che l'alluvione è diventata il pretesto per attingere fondi da parte di chi ha subito danni relativi. Ma, avallando un metodo di scelta dalle maglie tanto larghe, si sottraggono fondi che sarebbe stato meglio destinare alle opere di prevenzione e di sistemazione idrogeologica, che costituirebbero un argine ed anche, in prospettiva, un investimento.

Nel decreto-legge in esame sono stati invece inseriti molti comuni dell'Italia centrale colpiti da alluvioni. In questa

sede voglio sottolineare la posizione di un comune dell'alto Lazio, quello di Montalto di Castro, sede di una costruenda centrale nucleare. Ho visitato personalmente quelle zone e sono stato impressionato dal dissesto provocato in un'area collinosa da un nubrifagio che ha messo in ginocchio uno dei vantati gioielli della tecnologia nucleare. La centrale, infatti, è stata sommersa dall'acqua e questo fatto, che riguarda anche la protezione civile, dev'essere preso in considerazione attentamente. Che cosa sarebbe accaduto se la centrale fosse stata in funzione? È importante pensarci ora per evitare che si ripeta quanto è accaduto in Valtellina dove, dopo la prima alluvione, è mancata la capacità di prevedere ciò che sarebbe potuto accadere successivamente, e che poi è accaduto.

Quali sono, allora, i problemi da affrontare? Anzitutto la legge sulla difesa del suolo, poi una legge-quadro. Se tra qualche mese dovessimo trovarci di fronte a nuove emergenze, che cosa si potrebbe fare? Un altro decreto-legge, forse? Dovremmo seguire lo schema dei decreti sui terremoti, o piuttosto quello dei decreti emanati per il Friuli e per l'Irpinia?

Esistono due problemi. In primo luogo, a monte delle catastrofi, vi è la questione del riassetto idrogeologico e della difesa del suolo e del mare. Vi è poi la necessità di disporre di uno schema di intervento elastico con direttrici chiare che in qualche modo comportino degli automatismi, che non rendano necessario il passaggio dell'intervento attraverso il Parlamento, se non per le coperture finanziarie.

Dopo tante catastrofi e con l'esperienza anche amministrativa di cui disponiamo, dovremmo ormai disporre di uno schema legislativo ed amministrativo che ci consenta di non intervenire ogni volta con provvedimenti-tampone. Si dovrebbe provvedere sempre con interventi di urgenza, ma in qualche modo tali interventi dovrebbero essere prefigurati avendo riguardo ai diversi settori. Oggi, invece, dobbiamo ogni volta discutere su chi debba essere indennizzato, come e perché.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

La terza questione è quella della legge sulla protezione civile. Penso che sia più corretto che il Governo proponga alle Camere, a partire dall'esperienza maturata in questi decenni e in particolare nell'ultimo, un disegno di legge sulla protezione civile. È necessario superare al più presto gli interventi di emergenza per passare ad una legge per la ricostruzione della Valtellina, della Val Brembana, della Val Camonica, che abbia organicità e che sia innovatrice rispetto ai criteri tradizionalmente seguiti fino ad ora.

Ho constatato di persona come oggi ci sia la tendenza ad usare in modo indebito le provvidenze destinate a riparare i guasti di qualche calamità, per realizzare progetti che frequentemente gli speculatori tengono nel cassetto proprio in attesa di una qualche calamità. Ho verificato, proprio in Val Brembana, come certe strade, realizzate per raggiungere località sciistiche, siano già fatte oggetto degli interessi e delle aspettative degli amministratori, ansiosi di ricevere quei finanziamenti che permetterebbero loro di realizzare ampliamenti, sistemazioni, prolungamenti, a danno dei fondi che dovrebbero essere stanziati per la protezione civile. In particolare mi riferisco ancora alla zona di San Pellegrino e alle aree circostanti.

Dal tipo di intervento con cui si fronteggiano le emergenze si prefigura il futuro, si possono pesantemente condizionare le scelte. Quindi, occorrerebbe vigilare sull'uso dei fondi. Mi pare essenziale che per una programmazione razionale ed utile alla collettività si debba introdurre il concetto di «piano di bacino» con competenze e stanziamenti adeguati.

Ho detto all'inizio del mio intervento che sarei stato breve e quindi concludo, osservando che sono lieto per la possibilità offerta ai giovani della Valtellina di svolgere il servizio civile *in loco* in sostituzione del servizio militare. Sicuramente ne saranno liete anche le popolazioni che potranno ricavarne notevoli vantaggi.

Da ultimo, osservo che mi spiace che per finanziare questo decreto-legge si sia attinto al fondo destinato alla protezione

dei suoli; in alternativa, si sarebbe potuto fare ricorso ai progetti di investimento per l'ammodernamento degli armamenti, di cui abbiamo sentito parlare anche recentemente in Commissione difesa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ciabbarri. Ne ha facoltà.

VINCENZO CIABARRI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, con la conversione in legge del secondo decreto sulla Valtellina si chiude una fase della vicenda che ha sconvolto nei mesi di luglio e agosto una parte del paese, mettendo a nudo ancora una volta lo stato di degrado del nostro territorio e, nello stesso tempo, il degrado dello Stato in materia di programmazione e di efficacia amministrativa.

A quattro mesi dall'alluvione del 18 luglio, non possiamo mettere tra parentesi i giudizi fortemente critici espressi da più parti sulla conduzione della situazione di emergenza. Troppi perché sui ritardi e sulle sottovalutazioni sono ancora senza risposta, troppi punti oscuri sugli appalti, sulla tardiva scoperta della cosiddetta «finestra di Massaniga», sulle modalità di evacuazione di oltre ventimila persone, sono ancora da chiarire, per accettare che la Commissione di indagine possa considerare concluso il proprio lavoro dopo la visita in Valtellina alla fine di settembre.

Per questi motivi chiediamo che la Commissione venga riunita per riprendere l'istruttoria dei problemi. Lo scopo è anche quello di trarre spunto dalla lezione dei fatti per evidenziare, in termini più stringenti, la necessità di pervenire all'approvazione di una nuova legge-quadro sulla protezione civile, per rendere più efficiente la pubblica amministrazione nel fronteggiare situazioni di calamità (sapendo che il Ministero è senza portafoglio, che è organizzato ancora all'interno della Presidenza del Consiglio, con precarietà di strutture) e per supportare e valorizzare il ruolo degli enti locali e del volontariato quali primi presidi di intervento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Le vicende del decreto in esame mettono in evidenza un'altra distorsione purtroppo assai consolidata, quella che riguarda tutta la legislazione sulle calamità naturali. La dilatazione delle norme e l'estensione dei comuni interessati, infatti, dimostrano che siamo di fronte ad un meccanismo che produce danni e poi decreti-legge e poi proroghe. Così, esso si perpetua con effetti paradossali e perversi.

Quando si parla di calamità naturali, ci si dovrebbe riferire a qualcosa che attiene allo straordinario, all'urgenza dell'intervento, all'emergenza. Tuttavia, come dimostra il dibattito avvenuto al Senato, in una situazione di questo tipo, senza alcun quadro di riferimento, diventa assai difficile individuare il punto che fa da spartiacque, soprattutto se i primi provvedimenti trovano approvazione dopo quattro mesi. È attraverso la difficoltà della oggettiva definizione dello straordinario rispetto all'ordinario che si sta verificando una situazione per la quale lo straordinario si confonde con l'ordinario e molto spesso lo straordinario diventa occasione per amministrare l'ordinario. Si possono creare così sperequazioni fra realtà diverse. Ecco perché è necessaria una legge-quadro, che in questi casi, per via ordinaria e con celerità, eviti che si faccia un provvedimento per ogni città, per ogni zona colpita da calamità naturali.

È del tutto evidente che, in una situazione di questo tipo, al massimo si possono mettere rattoppi, ma non avviare una politica di prevenzione. Del resto, la qualità e la quantità delle cosiddette calamità naturali sono tali da porre le popolazioni e le istituzioni in uno stato di emergenza permanente. I costi economici e sociali cui sono sottoposti il paese e lo Stato sono sorprendenti, quantificabili ormai attorno ai 10 mila miliardi l'anno; i costi per la ricostruzione dei territori e delle città colpite dalle calamità e quelli per interventi di prevenzione messi in opera dai vari livelli istituzionali, incidono in maniera assai rilevante sulla finanza pubblica. Eppure, i risultati continuano ad essere drammaticamente ca-

renti. Ciò avviene perché gli interventi puntano soprattutto al ripristino dell'esistente, non incidono sulle cause del meccanismo distruttivo che si è messo in moto. Mancano, inoltre, coordinamento e programmazione degli interventi preventivi tra le varie istituzioni, come dimostra quanto è avvenuto in Valtellina.

I fatti di questi mesi sono stati una lezione amara e forse necessaria. Non sono, comunque, fatti isolati, perché sono stati preceduti, negli ultimi quattro anni, da altri segnali, in un crescendo allarmante di frane, valanghe e peggioramento delle situazioni di dissesto. La questione del territorio è così salita alla ribalta, dopo anni di tranquillità, di favorevole andamento meteorologico. Si recupera, dunque, la memoria storica di una valle che nei secoli, causa la sua struttura fisica, è stata oggetto di intense azioni di degradazione, ha subito l'influenza dei ghiacciai e dei nevai sul regime di piena dei suoi corsi d'acqua, esondazioni improvvise e pericolose, movimenti franosi in continuo sviluppo.

L'evoluzione naturale della struttura fisica del territorio valtellinese era ed è un fatto conosciuto che spesso si è preferito ignorare, facendo finta di niente fintanto che niente succedeva. In effetti, ben poco è successo nei venti anni precedenti il drammatico 1983; tuttavia, a ciò che è stato fatto ed a ciò che non è stato fatto, in termini di azione politica, negli ultimi trent'anni, vanno fatti risalire, in larga misura, gli effetti devastanti degli eventi dell'estate scorsa.

Certo, le cause meteo-climatiche sono note e sicuramente rilevanti, anche se è una forzatura — cui spesso è ricorso il ministro Gaspari — dire che sono talmente eccezionali che forse non hanno precedenti: dal 1463 al 1987, anche se le cronache tacciono per circa duecento anni (non per mancanza di fatti, ma forse per mancanza di cronisti) si sono verificati almeno cinquanta episodi più o meno simili a quelli che abbiamo recentemente vissuto.

Le cause sono sempre le stesse, ma gli effetti si dilatano, moltiplicandosi; a tutto

ciò si dovrà pur dare una spiegazione! Essa servirà a non ripetere errori e consentirà di agire e di intervenire non solo per riparare, ma anche per evitare, nel limite del possibile, nuovi disastri.

Nella relazione De Marchi (stesa dopo lunghi studi a seguito dell'alluvione di Firenze del 1966 e dimenticata nei cassetti) si legge: «Riteniamo necessario e doveroso dire apertamente che la difesa definitivamente valida del suolo contro ogni possibile evento idrogeologico esce decisamente dal campo delle umane possibilità; però» (è un però importante) «è possibile ridurre la frequenza a valori minimi».

Se così è, si deve allora aggiungere che è irresponsabile eludere un programma di intervento organico serio, che poggi su basi scientifiche, in una situazione che vede intere vallate, non solo in Valtellina, ma anche in altre zone del nostro paese (è la stessa dimensione del decreto che lo dimostra), sottoposte al pericolo di catastrofi per eventi che si ripetono sempre più spesso.

Per tali ragioni, annettiamo grande importanza all'ordine del giorno approvato su iniziativa del gruppo comunista al Senato e proposto alla Camera dall'intera Commissione. In questo modo si fa piazza pulita di interpretazioni riduttive, rese possibili anche da alcune ambiguità del testo.

Non consideriamo pleonastico il riferimento esplicito, nel comma 7 dell'articolo 1 del provvedimento, all'esigenza di una legge organica che garantisca un equilibrato programma di interventi, i cui principi essenziali, a nostro avviso, debbono essere i seguenti: individuazione, nella regione Lombardia, del livello di programmazione e coordinamento degli interventi; predisposizione del piano di bacino, inteso come strumento di riferimento vincolante per il piano territoriale; predisposizione di un piano di bacino idrografico finalizzato alla sistemazione idraulica e idrogeologica del bacino dell'Adda; stretto coordinamento del piano con gli obiettivi, i criteri ed i programmi del piano paesistico della regione; individua-

zione, anche con valore emblematico di sperimentazione, di una politica globale per la montagna alpina, con più incisive politiche nei settori agricolo e forestale e con una più attenta valorizzazione e salvaguardia delle risorse ambientali.

Occorre anche procedere all'individuazione di precisi strumenti tecnici e amministrativi per la gestione del piano; all'individuazione, per niente scontata, da parte del Ministero dell'ambiente, di un momento di raccordo fra l'azione della regione e quella del Governo.

A nostro giudizio, occorre anche fare in fretta, per quanto non possiamo dimenticare l'incertezza della situazione politica e la lentezza dei ritmi dell'attività legislativa del nostro Parlamento. Inoltre, onorevole Tarabini, non siamo così privi di realismo politico da non capire che, anche se i tempi legislativi fossero brevi come noi vorremmo, sarebbe ugualmente necessario in taluni casi ricorrere alla decretazione d'urgenza. Questa, però, non deve togliere significato alla legge speciale.

Ad esempio, come lei ha ricordato, il 31 dicembre prossimo scadrà la proroga per il pagamento dei contributi fiscali: è chiaro che occorrerà farsi carico della disciplina della materia e probabilmente anche delle altre misure che si rendessero necessarie. Il senso dell'iniziativa dei comunisti, che hanno depositato una proposta di legge in consiglio regionale a Milano e che nelle prossime settimane presenteranno una proposta di legge in Parlamento, è di dimostrare che, se esiste la volontà politica, i tempi possono essere ridotti notevolmente, pur mantenendo alto il profilo dell'intervento legislativo.

Si tratta di obiettivi ambiziosi, che vogliono andare al di là dei limiti della legislazione storica in materia, innanzi tutto perché esiste una sorta di specificità: non si tratta soltanto di ricostruire case, ma di intervenire su un ecosistema complesso, avviando una nuova fase di corretta gestione del territorio, basata sulla prevenzione e su un razionale utilizzo del suolo: di costruire le condizioni per assicurare la permanenza dell'uomo in montagna,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

considerato che proprio il venir meno della manutenzione ordinaria del territorio montano ha dilatato i guasti dell'alluvione.

Accanto alla previsione di opere idrauliche, agroforestali, di bonifica, volte alla prevenzione, occorrono pertanto nuovi strumenti di programmazione e l'anticipazione di importanti contenuti di leggi impantanate in Parlamento (la legge-quadro per la protezione civile, la legge-quadro per i parchi, la legge-quadro per la difesa del suolo), per dare impulso ad una politica di tutela e di valorizzazione del territorio e per intervenire su questioni non più eludibili, come quella di una nuova disciplina delle concessioni idroelettriche.

Non ho svolto divagazioni finora; tutte le considerazioni sulla necessità di una legge organica e la motivazione dei suoi contenuti principali non sono affatto slegate dal giudizio sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 384 del 1987. Il percorso che siamo impegnati a sostenere, e che vede nella legge organica lo sbocco più alto, presuppone il superamento dell'attuale fase di incertezza. Ecco perché, di fronte all'alternativa secca determinata dalla scadenza dei termini, che avverrà questa sera, del provvedimento in discussione — il che avvilisce anche le nostre prerogative di deputati —, per cui o si rinuncia a correggere ulteriormente il testo o si determina la reiterazione del decreto, non abbiamo dubbi, come comunisti, a scegliere responsabilmente la rinuncia alla presentazione di ulteriori emendamenti migliorativi, per consentire la conversione in legge del decreto in tempo utile.

A quattro mesi dalla calamità è assolutamente necessario, infatti, mettere un primo punto fermo di carattere legislativo, per dare maggiore certezza a chi aspetta da troppo tempo gli indennizzi e agli operatori economici, tenendo conto che va segnalato il diffondersi di un profondo malessere, in relazione al quale la collocazione di una carica di esplosivo sotto un traliccio di alta tensione o l'organizzazione del non-voto in occasione dei

referendum possono rappresentare anche soltanto la punta di un iceberg. Bisogna mettere un punto fermo per limitare il regime delle ordinanze ministeriali al di fuori di ogni controllo e di ogni riferimento al quadro della programmazione; e posso farle, signor ministro, un lungo elenco di incongruità o di realizzazioni veramente discutibili, dalla strada di Trivigno ai paravalanghe della Val Gerola. Bisogna mettere un punto fermo per assumere con urgenza l'impegno per la legge speciale: è evidente che l'eventuale reiterazione del decreto farebbe crescere le pressioni (ne determinerebbe forse anche la necessità oggettiva) per inserire quanti più punti possibili nel provvedimento, prevedendo benefici per altri comuni, e ci porterebbe perciò a ripercorrere le strade del passato.

Del resto, l'iniziativa dei comunisti, i giudizi negativi espressi da più parti nei confronti dei contenuti del decreto, la serietà del confronto svoltosi al Senato hanno consentito di apportare fondamentali miglioramenti al quadro dei provvedimenti. In particolare, è stato completamente riformulato l'articolo 5, accogliendo molte osservazioni delle forze sociali e delle categorie economiche della provincia di Sondrio e di altre realtà interessate. Ciò ha consentito di dare una risposta più adeguata al problema dell'indennizzo dei danni riportati sia dalle attività produttive che dalle abitazioni private, inizialmente escluse.

Ugualmente positivo è il riconoscimento della eccezionalità del «caso Valtellina», attraverso la divisione in fasce diverse dei comuni interessati e la delega alla regione Lombardia per coordinare, attraverso la formazione di un piano e di un programma di ricostruzione, il completamento degli interventi ad essa relativi nonché di quelli di emergenza.

Allo stesso modo è positiva — ciò non sembra paradossale — l'estensione del provvedimento ai comuni del Viterbese e del Grossetano. È vero, bisognerebbe fare in modo che si limiti il numero dei vagoni che si aggiungono alla locomotiva; tuttavia, quando questo convoglio è l'unico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

che passa, occorre evitare di lasciare per strada realtà importanti che sono state duramente colpite.

L'insieme dei provvedimenti, nonostante i miglioramenti, non è tuttavia soddisfacente, proprio perché il decreto-legge in esame è figlio di una prassi consolidata. Si tratta, insomma, dello stesso discorso che facevo nella parte iniziale del mio intervento a proposito delle calamità naturali e della legislazione storica.

Inoltre, restano in piedi altre obiezioni di fondo. Si va dalla grave insufficienza della disponibilità finanziaria all'incompletezza di parecchie misure, fino al permanere di ambiguità in alcuni rapporti istituzionali: ad esempio, relativamente alla Commissione prevista dal comma 8 dell'articolo 1. Siccome in occasioni come questa i buoni propositi — mi riferisco anche al pregevole intervento del relatore — non mancano mai, facciamo almeno in modo, per il futuro, di metterli a miglior profitto (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo parlamentare repubblicano esprimerà un voto favorevole sulla conversione in legge del decreto-legge in discussione. Prendiamo atto dei miglioramenti che sono stati apportati dal Senato: vorremmo ricordare, in particolare, la completa riformulazione dell'articolo 5 e, soprattutto, la definizione attuale del comma 7 dell'articolo 1.

Tali modifiche sono il frutto del contributo di tutti i gruppi parlamentari per dare certezze alle popolazioni colpite ed agli operatori economici delle zone interessate.

Permane, tuttavia, una serie di giustificate perplessità non interamente superabili mediante un provvedimento che ha il carattere dell'urgenza che è stata qui manifestata. Mi riferisco ai problemi del finanziamento, che dovranno essere affrontati con un successivo disegno di

legge, a quelli dell'impatto ambientale e di una individuazione meno casuale dei comuni interessati.

Diamo atto al ministro di essersi mosso con tempestività, in stretto collegamento con le collettività locali e le istituzioni interessate. Vorremmo tuttavia, onorevoli colleghi, cogliere l'occasione dell'ennesimo dibattito in Parlamento sulle calamità ricorrenti e sulle misure urgenti per il risanamento (e mai per la prevenzione, come sarebbe necessario), per rammentare l'esigenza, divenuta improcrastinabile, di una legge di difesa del suolo nel nostro paese. Non bisogna infatti dimenticare che l'Italia, tra i tanti primati negativi, detiene anche quello del dissesto idrogeologico, insieme alla Cecoslovacchia ed al Giappone.

Permane un forte sentimento di emotività all'indomani di ogni evento calamitoso e si realizza una consistente mobilitazione per provvedimenti legislativi di largo respiro, che finora, però, non sono stati mai approntati. Questo anche perché segue sempre uno stato di rassegnazione, quasi confidando che quanto è avvenuto non avverrà mai più nel nostro paese.

Vorrei rilevare, signor Presidente, che dopo l'alluvione di Firenze (come ricordava il collega Ciabbarri) causata dallo straripamento dell'Arno il 4 novembre 1966, fu istituita la commissione De Marchi, la quale, fra gli altri compiti, aveva quello di accelerare la predisposizione di un provvedimento organico per la difesa del suolo, che invece ancora oggi non abbiamo. La mancanza di tale provvedimento non consente al sistema delle autonomie, in particolare alle regioni, di legiferare in materia, per l'inesistenza di una legge-cornice in grado di omogeneizzare gli interventi e di consentire, per esempio alle province, di assumere meno bidelli, meno uscieri, meno impiegati amministrativi, meno dattilografe, più geologi e più tecnici.

Lo stesso avviene per il provvedimento sulla protezione civile, rispetto alla quale attendiamo una legge-cornice, per meglio armonizzare gli interventi di soccorso e per aiutare quelle forme di sperimenta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

zione che non sempre hanno sortito gli effetti sperati.

Daremo quindi voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto, ma intendiamo anche richiamare l'esigenza di un impegno legislativo, per passare finalmente — così ci auguriamo — dalle misure di sistemazione alle opere di prevenzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, vorrei fare una piccola premessa, non per riaprire il dibattito sul carattere poco naturale di molte catastrofi, troppo spesso annunciate, ma per inquadrare meglio il provvedimento in esame che è caratterizzato da una logica di ripristino, che non tiene conto del fatto che ripristinare significa sovente tornare alle condizioni in cui le catastrofi possono ripetersi. I tanti discorsi fatti, che sembravano ormai acquisiti e di comune patrimonio, vengono in realtà sostanzialmente vanificati dalla emanazione del primo provvedimento nel settore.

Dobbiamo ricordare che in Italia, da diversi anni, dalla fine dell'estate all'autunno, ogni volta che piove si verifica una alluvione, una frana, un'inondazione o l'insieme di tutti questi eventi, che pure potrebbero essere contenuti e, anche quando la componente naturale è rilevante, almeno in gran parte prevenuti.

È indubbio che era necessario emanare un provvedimento di emergenza, così come è chiaro che un provvedimento di tal genere non può essere, per definizione, organico e non può affrontare i problemi di riassetto del territorio, di ripristino e di consolidamento di situazioni ecologiche dissestate. Bisognava però, com'era stato dichiarato nelle intenzioni, trovare la capacità di affrontare l'emergenza per quello che è, secondo criteri ed iniziative che non contraddicessero, ma fossero anzi propedeutici, all'intervento più organico che tutti auspichiamo.

Tutto ciò non è avvenuto con il provve-

dimento al nostro esame. Questo decreto-legge, infatti, dà soldi (tanti o pochi, dipende da come vengono considerati: 1.410 miliardi non sono certamente pochi, se teniamo presente che l'insieme del bilancio di previsione del Ministero dell'ambiente per il 1988 assomma a 2.000 miliardi, ma potrebbero essere considerati tali se ci si ponesse il problema di un intervento organico), ma li stanziava «a pioggia», senza fissare criteri e modalità di spesa capaci di garantire che le somme in questione servano a prevenire ulteriori catastrofi o, almeno, a non incentivarle. In questi stanziamenti sono compresi interventi, lo ripeto, urgenti e indifferibili, tra cui, per esempio, l'indennizzo ai titolari o ai conduttori dei fondi che non possono essere ripristinati, i contributi per la ricostruzione di fabbricati rurali, i contributi per la raccolta e l'alimentazione del bestiame, i contributi per l'eliminazione dei materiali sterili dai terreni coltivati ed altri interventi indubbiamente urgenti.

Ve ne sono, però, altri, a metà strada, che, se mal indirizzati, possono compromettere l'intervento organico: mi riferisco in particolare al concorso dello Stato nelle spese per il ripristino o la ricostruzione di infrastrutture agricole, stradali e di regimazione delle acque, ma anche ai finanziamenti «a pioggia», senza condizioni e vincoli, previsti per le imprese industriali, commerciali, artigianali, alberghiere ed anche turistiche.

Non aver distinto e non aver indirizzato questi interventi in maniera adeguata, può metterci, lo ripeto, di fronte ad una situazione ecologica, economica e produttiva di effettivo ripristino, tale da rendere le realtà territoriali in questione estremamente vulnerabili di fronte a nuovi eventi naturali come quelli che hanno prodotto in passato conseguenze catastrofiche.

Si è seguita, inoltre, una logica di estensione del provvedimento che non può non preoccupare. Il titolo del decreto-legge fa riferimento ad interventi per calamità avvenute nei mesi di luglio e agosto; poi, nell'articolo 1 si legge: «nei mesi di luglio, agosto e settembre»; quindi, nei provvedimenti che vengono presi in considera-

zione si fa riferimento — anche se non viene affermato esplicitamente — a calamità avvenute, anche nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Tutto ciò deve, evidentemente, richiamare la nostra attenzione, su un modo di operare a seconda di come «si tira la giacca» o degli interessi organizzati o meno che si fanno sentire in Parlamento e ancora di più sulla necessità di non affrontare il problema delle catastrofi naturali, con provvedimenti di emergenza. A questo punto, non mi riferisco solo alla necessità di una legge sulla tutela dei suoli, che, finalmente, ha preso l'avvio in Commissione ambiente, ma anche alla necessità di prevedere — meglio se attraverso lo strumento della finanziaria, o comunque, con legge ordinaria — un modo ordinario di intervenire sulle catastrofi naturali, o comunque prevedibili; e questo per non essere costretti in seguito a ricorrere a provvedimenti *omnibus* come quelli al nostro esame, nei quali, se si continua ad appiccicare via via qualcosa probabilmente non si finirà più. Ogni pezzo che si appiccica può avere le sue buone ragioni ma rischia di snaturare un intervento complessivo di risanamento territoriale e di prevenzione che non sia di pura emergenza «a pioggia».

Per quanto riguarda l'individuazione territoriale, con la conversione in legge di questo decreto noi modifichiamo la geografia, perché per Italia settentrionale e centrale si intenderebbero sì zone dell'Italia settentrionale e centrale ma anche il comune di Castellammare di Stabia. A questo punto — vista l'estensione territoriale — non si capisce perché altre realtà meridionali a loro volta non rientrino in questo ambito, e non si capisce perché, essendo partiti da una certa delimitazione, si trovi inserito nell'Italia settentrionale e centrale il comune di Castellammare di Stabia.

Voi capite che questo modo di legiferare dà una immagine abbastanza pasticciona e pasticciata — per non dire peggio — del modo di intervenire su questioni che sono estremamente serie e che andrebbero affrontate con ben altra serietà.

Vi è, inoltre, un aspetto di grande rilievo su cui intendo richiamare l'attenzione dei colleghi e che mi pare non sia stato evidenziato negli interventi che mi hanno preceduto. Al comma 7 dell'articolo 1 si riscontra una anomalia, al di là del contenuto sostanziale che pure è preoccupante, sul piano formale.

Il comma 7 recita testualmente: «Gli interventi previsti dal presente decreto sono disposti nell'attesa dell'approvazione di una legge organica». Tale decreto dovrebbe essere convertito in legge, dunque, in attesa di un provvedimento organico. È scritto nel testo della normativa in esame, nella quale vengono, inoltre, previsti interventi tali da rappresentare una sorta di indirizzo che il Parlamento rivolge a se stesso. Una procedura, questa, che mi risulta abbastanza nuova, direi anomala pur nell'ambito della variegata produzione normativa del nostro Parlamento.

Il comma in questione prevede che, sulla base dei criteri della suddetta legge organica che si dovrà approvare in futuro «la regione Lombardia, in armonia con le istanze espresse dagli enti locali (riferimento, questo, di cui non si comprende bene il significato) «definirà la formazione di un piano e di un programma». In attesa di questo piano e di questo programma, nonché della legge organica che dovrà essere definita in armonia di non ben precisate istanze e di orientamenti, allo stato, del tutto sconosciuti, noi dovremmo cominciare ad erogare stanziamenti per 5 miliardi di lire! Uno stanziamento che permetterà l'attivazione di quel piano e di quel programma della regione Lombardia, che dovrebbero, invece, essere realizzati o attuati sulla base di una legge organica, ancora da approvare...

In realtà, con questo contorto giro di parole, noi consentiremmo l'avvio del piano e del programma della regione Lombardia, le cui bozze, del tutto provvisorie, sono state trasmesse dalla giunta lombarda alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera. Tale avvio avverrebbe in carenza di un

preciso indirizzo, a meno che per tale non si intenda l'elenco normativo cui prima ho fatto riferimento, dove tutto è compreso. Esso è, infatti, talmente generico e onnicomprensivo da risultare assolutamente insignificante. Aggiungo che tale elenco riguarda una legge organica ancora da approvare. Mi chiedo che senso abbia, a questo punto, convertire in legge un decreto siffatto!

Desidero altresì richiamare l'attenzione dei colleghi, dispiacendomi che ancora nessuno l'abbia fatto, sul punto 8 dell'articolo 1 del decreto in esame. In tale comma si riconosce — e non poteva essere diversamente — che la catastrofe subita dalla Valtellina ha coinvolto l'ecosistema complessivo della zona. Occorrerà, pertanto, trovare la maniera idonea a ripristinare un equilibrio che comporterà interventi differenziati, a diversi livelli. Si riconosce, in altre parole, la necessità, in ordine agli interventi in Valtellina, di costruire un nucleo di valutazione ambientale (non comprendo per quale motivo non si usi l'espressione, «impatto ambientale») per gli interventi nell'ecosistema della zona considerata. Giudico positivamente il fatto che si avverta la necessità di valutare globalmente l'ecosistema della Valtellina. Ma che cosa si afferma, successivamente? Si dice che, decorso il termine di sessanta giorni dalla richiesta, se il comitato non si sarà pronunciato, si procederà in base al principio del silenzio-assenso. Un principio, questo, che è stato sempre respinto in occasione dell'applicazione della cosiddetta legge Galasso e della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente. Dinanzi ad una inerzia della pubblica amministrazione su questioni così importanti, non possono, infatti, essere avallati, in base al principio del silenzio-assenso, interventi di una tale importanza, che potrebbero dimostrarsi incompatibili con la situazione in atto!

Nell'ultimo periodo del punto 8 si afferma: «Le disposizioni del presente comma non si applicano agli interventi finalizzati a superare la fase dell'emergenza». Poiché l'intero decreto-legge dovrebbe essere finalizzato al superamento

di quest'ultima, tale espressione disorienta. Ma il periodo in questione prosegue: «...per tali intendendosi tutti quelli finanziati con le disponibilità del fondo per la protezione civile». Il che vale a dire, se non erro, l'80 per cento degli interventi.

Si introduce, pertanto, il principio della necessità di valutazione della compatibilità ambientale (questo è il termine usato per il sistema ecologico della Valtellina). Si introduce, quindi, come ho già detto, il principio del silenzio-assenso per sgombrare rapidamente il campo da ciò che arriva o non arriva. Tale principio viene successivamente vanificato, stabilendo che per gli interventi di emergenza (che rappresentano l'80 per cento di quelli previsti) finanziati con le disponibilità del fondo per la protezione civile, il tipo di valutazione, a cui si fa riferimento, non viene applicato.

In base a tali considerazioni, il decreto-legge in esame rappresenta un'assurdità. Si tratta di un provvedimento del tutto negativo. Pertanto, noi non possiamo condividere il ricatto cui si trova di fronte il Parlamento: se non si converte in legge, senza emendamenti, il decreto entro oggi, esso decadrà per decorrenza dei termini. Intanto, la responsabilità del sovraccarico di decreti non è certo del Parlamento, così come la responsabilità di un provvedimento così ampio, così contorto, così contraddittorio, con punti così negativi non è certo imputabile al nostro gruppo né, sino ad ora, a questo ramo del Parlamento. Se poi questo decreto verrà modificato o decadrà, spetterà al Governo reiterarlo, sotto la sua responsabilità.

Noi non pensiamo di poter avallare un provvedimento di questo genere che, sotto molti aspetti, è negativo e di basso livello.

Per queste ragioni, a differenza, mi pare, di tutti gli altri gruppi, abbiamo presentato alcuni emendamenti, sia pure limitati alle questioni essenziali (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri

iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Il relatore, onorevole Martuscelli, ha facoltà di replicare.

PAOLO MARTUSCELLI, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica, tenuto anche conto del fatto che il decreto-legge ha scadenza proprio oggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare il relatore per la relazione precisa e puntuale con la quale ha introdotto il dibattito. Desidero, inoltre, ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione, portando elementi molto utili per mettere in luce problemi difficili e complessi che hanno trovato nel provvedimento, oggi all'esame della Camera, una soluzione che credo debba essere giudicata equa e positiva.

Per cominciare, voglio sottolineare, come hanno fatto meglio di me i colleghi che mi hanno preceduto, che l'evento calamitoso che ha interessato la Valtellina ha presentato caratteristiche assolutamente eccezionali. In primo luogo, infatti, la pioggia è caduta in quantità assolutamente eccezionale; in secondo luogo si è verificato un fenomeno che si ripete raramente nel corso dei millenni, quello dello zero termico che per un lungo periodo dell'estate ha superato la quota dei ghiacciai, provocando prima lo scioglimento delle nevi, e poi lo scioglimento e l'abbassamento dei ghiacciai.

Quando ci si riferisce alla situazione italiana si dimentica, come è stato qui giustamente sottolineato, che fenomeni analoghi a quelli accaduti in Italia si sono

verificati in altri paesi contigui al sistema alpino: la Svizzera e l'Austria, infatti, hanno vissuto situazioni difficili, paragonabili a quella italiana.

Vi saranno pure state carenze, senza dubbio, ma, in realtà, l'eccezionalità del fenomeno è stata la causa prima e determinante di quanto è successo.

Ciò premesso, bisogna distinguere, specialmente per la Valtellina, due aspetti della questione. Un primo momento è stato quello della alluvione, che ha visto l'intervento puntuale, preciso e attento della protezione civile. Nel corso di questo dibattito, come del resto era già avvenuto al Senato e tra le popolazioni colpite, non ho sentito una sola lagnanza circa la puntualità e l'impegno dell'intervento delle forze armate, vigili del fuoco, aviazione leggera, esercito e forze di polizia e dei volontari che con grande spirito di sacrificio e dedizione hanno dato immediato soccorso alle popolazioni ed hanno contribuito notevolmente a ridurre i problemi della prima emergenza.

Devo dire che la popolazione valtellinese, ma anche quelle montane della Val Brembana, della Val Camonica, della Val Pusteria, della Valle del Sole e delle altre valli interessate al grave fenomeno che si è verificato l'estate scorsa, hanno dimostrato una grande capacità di resistere alle difficoltà generate dalla natura, con grande spirito di sacrificio ed un pronunciato impegno per la ripresa immediatamente dopo la vicenda calamitosa.

Questa è quella che possiamo definire la prima parte della vicenda calamitosa, mentre la seconda parte è rappresentata da un elemento completamente nuovo, di cui non vi erano precedenti e che ha trovato in Valtellina la sua prima, difficile manifestazione: ci si è trovati cioè di fronte non ad un disastro accaduto, ma ad un disastro da evitare, ad un evento calamitoso da evitare. Tutto questo è accaduto a seguito di una frana gigantesca, di oltre 40 milioni di metri cubi di terra e detriti, che hanno ricoperto un abitato, hanno chiuso la valle ed hanno determinato la nascita di un lago.

Non voglio entrare nel merito delle

molte polemiche che vi sono state: purtroppo si trattava di un evento completamente nuovo, che per la prima volta la protezione civile era chiamata ad affrontare. Si è parlato di ritardi, si è parlato di contrasti: tutto questo è pura fantasia! Le decisioni che dovevano essere prese, tutte, nessuna esclusa, sono state prese il giorno 30 di luglio, cioè il giorno successivo all'evento, come ho avuto occasione di dimostrare puntualmente, sulla base di una documentazione certa, intervenendo al Senato.

Le decisioni riguardavano sia il pompaggio del lago, per evitarne lo sfioro, sia, nella ipotesi dello sfioro, le misure da adottare per evitare il collasso della frana e l'alluvione della Valtellina.

Per quanto riguardo il pompaggio, va detto che anche con riferimento ad esso sono state ripetute storielle prive di fondamento circa il fatto che si potesse realizzare un'altra opera più rapidamente ed in modo più semplice. Sono ciarle, non fatti, perché la realtà era che con il determinarsi dell'evento non si era esaurita la problematica delle frane in Valtellina; si era, infatti, compiuto l'evento più rilevante, ma è seguito un intero mese nel corso del quale le frane hanno continuato a precipitare a valle, trascinando imponenti quantitativi di detriti, con una situazione di pericolo così grave da rendere necessaria, in epoca non sospetta (cioè il 18 di agosto), una mia ordinanza con la quale mi assumevo la responsabilità di mandare al lavoro gli operai in zone di pericolo. Mi pare che più chiaramente di così sia difficile riuscire ad illustrare la situazione.

Ciò stabilito, devo altresì sottolineare che l'aspetto che è stato provvidenzialmente studiato e vagliato è stato quello della possibilità dello sfioro. E ciò non è avvenuto sotto la spinta di un evento che stava per accadere, ma per libera scelta degli scienziati della commissione Valtellina, appoggiati dal ministro per il coordinamento della protezione civile.

Quando questa ipotesi rappresentava solo il 6 per cento delle probabilità, cioè il 1° di agosto, fu ordinato al CRIS-ENEL di

Milano di preparare un modello fisico, idraulico e matematico per studiare che cosa avrebbe potuto verificarsi nell'ipotesi di sfioro. Gli studi sono andati avanti per i primi 20 giorni di agosto. Il 20 di agosto erano stati conclusi, ed in quella data avevamo a disposizione tutti gli elementi per lo sgombero della popolazione, nonché tutti gli elementi relativi alle opere da realizzare in cresta di frana per poter fare discendere l'acqua di sfioro del lago nel vecchio corso dell'Adda senza danni.

Quando una nuova pioggia alluvionale e un nuovo fenomeno paragonabile a quello di luglio si è verificato (e si è verificato, lo ripeto, in Italia, in Austria, in Svizzera e in Germania, cioè nell'intero complesso alpino), avevamo già pronti i progetti da attuare. Lo sgombero della popolazione (circa 28 mila persone) è avvenuto nell'ordine più assoluto, secondo i piani che erano stati predisposti, in base alle istruzioni che i sindaci avevano già avuto e che hanno attuato in maniera magnifica.

Quanto alle opere da realizzare sulla cresta di frana, anche esse sono state eseguite nel modo in cui erano state previste: il risultato è nei fatti! E non è stato un risultato da poco, perché per poter ottenere l'esito positivo che si è avuto si è impegnato, in un'operazione difficile mai tentata al mondo, tutto quello che la scienza poteva offrire in fatto di sicurezza, in frangenti dello stesso genere. Infatti, oggi altri paesi interessati a fenomeni analoghi a quelli verificatisi in Italia vengono a vedere come si è operato, come si è agito, quali sono stati i mezzi adottati.

Credo quindi che sia giunto il momento di porre la parola fine a polemiche prive di fondamento. D'altra parte, non mi dolgo del fatto che tra gli scienziati vi fossero pareri discordi; si trattava di un evento completamente nuovo, senza precedenti: è logico pertanto che, nel mondo della scienza, chi aveva fatto le sperimentazioni sul modello idraulico avesse delle opinioni, chi non le aveva fatte si riportasse alle statistiche, che davano una percentuale di collasso del 91 per cento della frana.

Ecco quindi la ragione delle divergenze e dei contrasti.

Chiarito ciò credo di dover venire rapidamente al merito del decreto. Ritengo innanzitutto di dover dare atto che è stata compiuta un'operazione nuova, io credo con un buon risultato: quello, cioè, di non aver operato direttamente come protezione civile, ma attraverso gli organi locali: regioni, amministrazioni provinciali, comunità montane, comuni, ognuno secondo le proprie competenze.

Tutti gli atti che sono stati posti in essere sono sempre passati attraverso gli enti competenti; anche i lavori di massima urgenza non sono mai stati gestiti direttamente dal Ministero per il coordinamento della protezione civile, ma per il tramite della regione Lombardia o degli altri enti competenti.

Abbiamo avuto quindi una prima esperienza positiva: quella di far funzionare secondo le proprie competenze istituzionali gli organi locali. Si è trattato di un intendimento coronato da un successo notevole. Tale esperienza potrà, in presenza di calamità, che mi auguro non si verifichino mai, essere ripetuta.

Un secondo aspetto importante è stato quello relativo alla collaborazione continua con i parlamentari, le autorità locali e le rappresentanze sindacali. In effetti, questo decreto è la «fotocopia» di quanto chiesto dalle autorità e dalle forze sindacali e parlamentari: il Governo è stato il veicolo attuativo delle richieste che sono state presentate. Questo è il principio al quale ci si è sempre ispirati: anche le prime ordinanze emesse dal collega Zamberletti sono state sottoposte ad un nuovo vaglio in sede locale: se ne è misurato l'impatto, sono state studiate le parti che non avevano possibilità di concreta attuazione, per giungere ad una modifica delle stesse. Analogo criterio si è seguito sul piano degli strumenti legislativi. Si è detto che il testo oggi all'esame del Parlamento è molto migliorato rispetto a quello originario del decreto-legge del 19 settembre 1987. È vero. Ma si era trattato di una precisa scelta, in quanto quel decreto-legge si limitava all'essenziale, secondo il

desiderio manifestato dalle autorità regionali. Devo dire che i timidi interventi che erano stati previsti per i comparti dell'industria e dell'agricoltura erano stati oggetto di qualche critica in sede locale. Addirittura si era parlato di una sorta di «invasione di campo» da parte del Governo; vi era quasi il timore che quest'ultimo volesse invadere le competenze regionali. Ripeto quindi che noi avevamo un indirizzo molto preciso, che è stato puntualmente rispettato. Quando però, successivamente, le forze sindacali, le rappresentanze politiche, i rappresentanti degli enti hanno chiesto che il decreto fosse rimpolpato (come è emerso durante una riunione tenutasi alla Presidenza del Consiglio, alla quale hanno partecipato parlamentari di tutti i partiti) da norme concernenti le industrie, il commercio, l'artigianato ed il turismo, il Governo ha accolto tali istanze, trasformandole in emendamenti, munendoli dell'adeguata copertura finanziaria e presentandoli all'apposito comitato ristretto. In quella sede il Governo ha sempre dato prova del più ampio spirito di collaborazione, tanto è vero che il provvedimento oggi in discussione si può dire sia appunto il frutto della collaborazione tra forze politiche, sindacali e rappresentanze degli enti locali: tale decreto perciò ha nei confronti di tutte queste forze un impatto più che favorevole.

È di ieri il pieno assenso della giunta regionale lombarda la quale, avendo esaminato il provvedimento, lo ha trovato di suo pieno soddisfacimento. Non poteva essere diversamente, in quanto tutto ciò che è stato elaborato corrisponde a contatti, ad approfondimenti, a riunioni tenutesi in tutte le sedi per elaborare uno strumento legislativo il più concreto e funzionale possibile, in rapporto alle esigenze delle popolazioni sinistrate.

Devo infine aggiungere che il Governo non si è preoccupato soltanto dei provvedimenti di somma urgenza; esso ha anche predisposto nella legge finanziaria un successivo intervento, da realizzare con la legge di rinascita e di ricostruzione. Infatti la legge finanziaria 1988 contiene un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

primo finanziamento di 300 miliardi per il prossimo anno ed altri due finanziamenti di 600 miliardi ciascuno rispettivamente per il 1989 e per il 1990. Sono state inoltre avviate trattative, allo stato attuale in fase abbastanza avanzata, con le autorità comunitarie per un intervento della CEE *ad adiuvandum* delle popolazioni. Quindi sono state create prospettive non limitate, ma ampie, per la realizzazione di un provvedimento che in tempi brevi venga incontro alle necessità delle popolazioni.

Da ultimo vorrei dire che si registra qualche ritardo nei pagamenti e ciò è causa di malumore. Tali ritardi non dipendono, in modo assoluto, dagli organismi centrali. Esistono difficoltà in ordine al funzionamento degli apparati locali, ma ciò è spiegabile in quanto questi ultimi non erano abituati a far fronte ad un volume di spesa così elevato. Vi sono difficoltà in questa fase di adattamento, che sono però in via di rapido superamento.

Prima di concludere il mio intervento, devo dare alcune risposte ai colleghi intervenuti, che hanno sollevato la questione relativa ai militari. Il timore, che è stato manifestato, circa l'eventualità che tra l'entrata in vigore della legge di conversione e la scadenza delle licenze concesse ai militari di stanza in Valtellina si determini una difficile situazione, è del tutto infondato. Nei giorni scorsi ho preso contatto prima con il capo di stato maggiore dell'esercito e poi con il Ministero della difesa, ottenendo piena assicurazione che, tenuto presente il dettato del disegno di legge di conversione, si sarebbe cercato di evitare proprio l'inconveniente lamentato da alcuni colleghi.

Anche sotto questo profilo, quindi, ritengo di poter dare le necessarie assicurazioni alla Camera.

Desidero anche precisare che gli interventi di somma urgenza sono coordinati, anche nel settore idraulico. Faccio un esempio: per il settore di competenza della regione Lombardia, gli interventi idraulici previsti in un piano coordinato sarebbero di circa 800 miliardi; soltanto

la metà di questi, quelli ritenuti più urgenti, di particolare rilievo per ragioni di sicurezza immediata, verranno realizzati in questa fase, e sono già in corso di realizzazione. Gli altri devono essere necessariamente rinviati al piano generale, che dovrà essere elaborato dagli organismi locali per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina.

Le raccomandazioni che alcuni colleghi autorevolmente hanno ripetuto in quest'aula sono quindi pienamente recepite dal Governo, il quale ritiene che anche l'intervento di emergenza debba avere una sua organicità, per rendere più proficua, impegnata e produttiva di risultati l'azione del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

“ART. 1. — 1. Gli interventi previsti dal presente decreto, volti a fronteggiare i danni derivanti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio, agosto e settembre 1987, si applicano:

a) nel loro complesso ai comuni della Valtellina, dell'Alto Lario, della Val Brembana, e della Val Camonica e delle province autonome di Trento e Bolzano, così come individuati dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1987 e 27 luglio 1987, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* n. 171 del 24 luglio 1987 e n. 175 del 29 luglio 1987, ed ai comuni della Val Formazza-Ossola, così come individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 ottobre 1987,

pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 239 del 13 ottobre 1987;

b) limitatamente agli articoli 2, 4, 5, 5-bis, 7 e 11, ai comuni delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale, così come individuati dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 ottobre 1987. Alla definitiva individuazione dei comuni predetti si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato su proposta del ministro per il coordinamento della protezione civile, sentito il Consiglio dei ministri, anche a rettifica ed integrazione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 ottobre 1987.

2. Per far fronte agli interventi urgenti nei comuni di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 990 miliardi a carico del fondo per la protezione civile. A tal fine il fondo medesimo è integrato della somma di lire 325 miliardi per l'anno 1987 e di lire 665 miliardi per l'anno 1988. Per gli interventi di competenza delle amministrazioni dello Stato si applica l'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363.

3. Entro trenta giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sentiti gli enti locali, comunicano al ministro per il coordinamento della protezione civile la stima dei danni ed il quadro economico globale dei progetti delle opere eseguite o da completare, nonché il programma degli interventi necessari per il ritorno alla normalità, riferiti in particolare alle opere igieniche, in relazione agli interventi urgenti nelle zone colpite dalle calamità di cui al comma 1.

4. Entro i successivi quindici giorni, il ministro per il coordinamento della protezione civile, sentiti il Consiglio dei ministri, le regioni interessate e le province autonome di Trento e Bolzano, provvede alla individuazione, nell'ambito delle somme di cui al comma 2, della quota per ciascuna amministrazione interessata. Con la medesima procedura potranno es-

sere determinate eventuali variazioni compensative.

5. Le provvidenze disposte ai sensi del presente decreto non sono cumulabili tra loro, né con quelle previste ai medesimi titoli da leggi statali o regionali.

6. L'attività del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche e degli altri gruppi scientifici di cui all'articolo 9 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, è prorogata al 31 dicembre 1988. Il relativo onere, valutato in complessivi 10 miliardi di lire, è posto a carico del fondo per la protezione civile.

7. Gli interventi previsti dal presente decreto sono disposti nell'attesa dell'approvazione di una legge organica, in cui si definiscono obiettivi, criteri e stanziamenti finanziari per la ricostruzione della Valtellina e delle adiacenti zone colpite delle province di Como, Bergamo e Brescia. In attuazione della legge organica, la regione Lombardia, in armonia con le istanze espresse dagli enti locali, definirà la formazione di un piano e di un programma di ricostruzione e riconversione, anche a completamento organico degli interventi di emergenza affidati con il presente decreto. Il piano ed il programma sono mirati alla ricostruzione, con finalità di sviluppo economico-sociale e di riassetto del territorio, di inserimento dei territori della valle nella realtà economica regionale, di propulsione della produzione industriale ed agricola, di sviluppo del turismo, di potenziamento dei servizi e di incremento dell'occupazione, nella salvaguardia del patrimonio sociale e culturale delle popolazioni, in un quadro di compatibilità ambientale e di sicurezza idrogeologica, in particolare per quel che riguarda il bacino dell'Adda e del lago di Como. A tal fine è autorizzato, a carico del fondo per la protezione civile, un primo stanziamento di 5 miliardi di lire a favore della regione Lombardia.

8. Al fine di garantire l'equilibrato intervento di ricostruzione dell'ecosistema della Valtellina, è costituito presso il Mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

nistero dell'ambiente un comitato per l'esame delle misure tecniche, amministrative e finanziarie ai fini della valutazione degli interventi sotto il profilo ambientale e della definizione degli indirizzi da adottare nella fase di ricostruzione e sviluppo. Il comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega, dal ministro dell'ambiente e composto da rappresentanti dei ministeri dell'ambiente, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, del ministro per il coordinamento della protezione civile, della regione Lombardia e della provincia di Sondrio. Il comitato deve pronunciarsi entro il termine di sessanta giorni dalla richiesta. Decorso tale termine la valutazione si intende favorevole. Le disposizioni del presente comma non si applicano agli interventi finalizzati a superare la fase dell'emergenza, per tali intendendosi tutti quelli finanziati con le disponibilità del fondo per la protezione civile".

All'articolo 2:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Ai cittadini rimasti invalidi, deceduti o dispersi in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche di cui all'articolo 1, comma 1, è riconosciuta la qualifica di infortunato del lavoro";

dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-bis. Nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, può essere dichiarata la morte presunta delle persone scomparse in concomitanza degli eventi calamitosi senza che si abbiano più loro notizie, quando sia decorso un anno dal 18 luglio 1987, con la procedura di cui all'articolo 3 del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 875";

al comma 5, le parole: "dalla regione Lombardia alla quale" sono sostituite dalle seguenti: "dalle regioni e province autonome alle quali".

All'articolo 3:

al comma 1, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura cureranno, in appendice al bollettino dei protesti cambiari, apposite pubblicazioni di rettifica a favore di quanti, residenti o domiciliati nei comuni indicati nell'articolo 1, comma 1, dimostrino di aver subito protesti di cambiali o vaglia cambiari ricompresi nella sospensione dei termini di cui al presente comma. Le pubblicazioni di rettifica, da effettuarsi gratuitamente, possono aver luogo anche ad istanza di chi abbia richiesto la levata del protesto".

All'articolo 4:

il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Nei comuni di Valdisotto e di Torre S. Maria in provincia di Sondrio per le superfici nelle quali, a causa degli eventi di cui al comma 1, si è verificata la totale distruzione dei terreni agricoli la cui coltivabilità non è più ripristinabile, può essere concesso un indennizzo nelle misure e secondo le modalità e i criteri fissati dagli articoli 16 e 17 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti l'espropriazione di terreni ad utilizzazione agricola. Nel caso di esercizio di tale facoltà i terreni passano al demanio comunale. L'indennizzo è esteso alle scorte vive o morte danneggiate o distrutte, secondo le modalità ed i criteri stabiliti dalla regione Lombardia. Agli imprenditori agricoli a titolo principale di età superiore a 55 anni che, a causa della totale distruzione dei terreni agricoli di cui al presente comma, abbiano perduto l'azienda può essere altresì concessa un'indennità *una tantum* di cessazione dell'attività agricola, con criteri e modalità da determinarsi dalla regione Lombardia";

il comma 3 è sostituito dal seguente:

6 "3. Agli imprenditori agricoli a titolo principale ed ai coltivatori diretti, mezza-

dri, coloni e compartecipanti è concessa una indennità compensativa commisurata alla effettiva perdita di reddito, per il periodo di mancato sfruttamento dei terreni resi temporaneamente non produttivi per effetto degli eventi di cui al comma 1, fino al ripristino della produttività dei terreni medesimi e comunque non oltre il 31 dicembre 1989. L'indennità di cui sopra viene riconosciuta anche agli imprenditori non a titolo principale con la riduzione del 50 per cento";

il comma 8 è sostituito dal seguente:

"8. Qualora le alluvioni abbiano depositato materiali sterili su terreni coltivati e la loro rimozione comporti complesse operazioni di ripristino, la spesa per i relativi interventi è assunta a carico dello Stato";

il comma 11 è sostituito dal seguente:

"11. Qualora, in dipendenza dagli eventi alluvionali, derivi alla produzione agricola, nella campagna 1987-88, una perdita di almeno il 30 per cento del prodotto lordo vendibile dell'azienda rispetto alla produzione media riferita al triennio precedente al verificarsi degli eventi di cui al comma 1, le aziende agricole, singole o associate, assuntrici di manodopera nonché le aziende agricole coltivatrici dirette, mezzadrili e coloniche sono esonerate dal pagamento dei contributi previdenziali, assistenziali ed infortunistici per i versamenti compresi tra il 19 luglio 1987 ed il 31 ottobre 1988, previa presentazione dell'attestazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838, e successive modificazioni ed integrazioni";

al comma 12, dopo le parole: "e dipendenti dalle aziende agricole con", sono inserite le seguenti: "perdita della";

il comma 17 è sostituito dal seguente:

"17. L'assegnazione delle somme occorrenti per l'attuazione degli interventi previsti dal presente articolo viene effettuata alle regioni ed alle province autonome di

Trento e Bolzano secondo la procedura stabilita dall'articolo 3, primo comma, della legge 15 ottobre 1981, n. 590";

al comma 18, sono soppresse le parole: "in relazione alle occorrenze più urgenti".

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

"ART. 5. — 1. Alle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi, turistiche e ricettive, nonché a quelle esercenti servizi di trasporto a fune, che abbiano impianti o attrezzature danneggiati o distrutti dagli eventi di cui all'articolo 1 nei comuni di cui al comma 1 dello stesso articolo 1, può essere concesso un contributo per la riparazione, ricostituzione o ricostruzione degli stabilimenti, dei locali, delle attrezzature e dei connessi insediamenti strumentali, compreso il rinnovo degli arredi, pari al 75 per cento del danno subito. Ai fini della determinazione del lavoro si computa altresì il valore delle scorte perite o danneggiate.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, competenti ad attuare le disposizioni di cui al comma 1, determinano i criteri, le modalità, le priorità e le procedure per l'erogazione delle provvidenze, ivi compresi contributi aggiuntivi, sino alla misura massima del 25 per cento dell'entità del danno, in relazione alle spese necessarie per il miglioramento e l'adeguamento funzionale dell'azienda.

3. L'erogazione dei contributi di cui ai commi 1 e 2 è subordinata all'impegno del mantenimento dei livelli occupazionali delle imprese beneficiarie.

4. Ai beneficiari delle agevolazioni di cui al presente articolo, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 23 e 26 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

5. Per le finalità di cui al presente articolo è concesso un contributo straordinario di 160 miliardi, per l'anno finanziario 1987, a favore dei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), nonché un contributo straordinario di 20 mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

liardi, da ripartire fra i comuni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b)".

Dopo l'articolo 5, sono inseriti i seguenti:

Art. 5-bis. — 1. Tutti i contributi erogati dallo Stato, dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano a titolo di sovvenzione, per le finalità di cui al presente decreto, non concorrono a formare base imponibile agli effetti delle imposte dirette.

Art. 5-ter. — 1. I giovani interessati alla chiamata alle armi negli anni 1987 e 1988, purché residenti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), prima delle eccezionali calamità atmosferiche dei mesi di luglio, agosto e settembre 1987, possono prestare, a domanda, il servizio militare di leva, anche se già arruolati ed in servizio, nel territorio della provincia di appartenenza.

2. I giovani di cui al comma 1 sono utilizzati presso gli uffici tecnici delle amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano o degli enti locali territoriali per coadiuvare il personale di detti enti ed uffici oltre che per partecipare alla realizzazione di progetti mirati al ripristino del territorio, finanziati dallo Stato e dagli altri enti citati.

3. I giovani che intendono beneficiare delle disposizioni dei commi 1 e 2 devono presentare domanda, se già alle armi, ai rispettivi comandi di corpo e, se ancora da incorporare, ai distretti militari di appartenenza.

4. I comandi militari interessati, d'accordo con i prefetti competenti per territorio, definiranno l'impiego dei giovani in relazione alle esigenze degli enti ed uffici citati ed alle attitudini dei giovani stessi.

Art. 5-quater. — 1. A favore delle imprese ubicate nei comuni della Valtellina, isolati dalla frana della Val Pola, che commercializzano prodotti fabbricati in luogo verso il restante territorio nazionale attraverso la rete viaria della Confederazione elvetica, o che, comunque ubi-

cate, distribuiscono carburante, gasolio e nafta per riscaldamento nei comuni predetti, è corrisposto un contributo commisurato ai maggiori costi di trasporto effettivamente sostenuti rispetto alla tariffe di trasporto previste dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, e relativi decreti ministeriali applicativi.

2. Il contributo è corrisposto per la merce trasportata a partire dal 18 luglio 1987 e fino al ripristino della viabilità ordinaria, limitatamente ai beni per i quali vengono forniti i necessari documenti doganali.

3. Le modalità, le condizioni e le procedure per l'applicazione delle agevolazioni di cui al presente articolo sono determinate con decreto del ministro per il coordinamento della protezione civile. Alla liquidazione del contributo prevede la regione Lombardia, previo accertamento effettuato da parte di una apposita commissione tecnica composta da rappresentanti della prefettura, della intendenza di finanza e della camera di commercio di Sondrio.

4. L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, determinato in lire 8 miliardi, è posto a carico del fondo per la protezione civile.

Art. 5-quinquies. — 1. Ai proprietari di immobili ad uso di residenza principale siti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), che abbiano subito danni a seguito degli eventi alluvionali oggetto del presente decreto, è corrisposto:

a) un indennizzo definitivo pari al 75 per cento del danno subito in caso di possibilità di ripristino del bene danneggiato eseguito su autorizzazione comunale;

b) una somma a titolo di acconto sull'indennizzo definitivo nella misura di lire 5 milioni per ogni vano catastale sino ad un massimo di lire 50 milioni nel caso di fabbricati distrutti, in attesa che le regioni e gli enti interessati definiscano i programmi di intervento ed i criteri di indennizzo definitivo.

2. Gli indennizzi di cui al comma 1, let-

tere a) e b), sono disposti dal ministro per il coordinamento della protezione civile su certificazione conforme dei sindaci dei comuni interessati.

3. L'onere complessivo, valutato in lire 50 miliardi, è imputato al fondo per la protezione civile per l'esercizio 1987".

All'articolo 6:

il comma 1 è soppresso.

All'articolo 7:

al comma 1, dopo le parole: "per interventi urgenti", sono inserite le seguenti: "di sistemazione idraulica".

All'articolo 8:

al comma 1, sono premessi i seguenti:

"01. Al fine di garantire l'avvio e lo svolgimento delle attività scolastiche per l'anno 1987-1988 nelle scuole funzionanti nelle località della provincia di Sondrio colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987, l'amministrazione della pubblica istruzione è autorizzata ad adottare i necessari provvedimenti, anche in deroga alle norme vigenti, in materia di costituzione di cattedre o posti orario di insegnamento e di utilizzazione del personale docente.

02. Le supplenze annuali e temporanee per l'anno scolastico 1987-1988 nelle scuole di cui al comma 1 sono conferite, dopo l'espletamento delle operazioni di conferma dei supplenti annuali dell'anno scolastico 1986-1987 aventi titolo al mantenimento in servizio anche per l'anno scolastico 1987-1988, con precedenza assoluta agli aspiranti residenti nei distretti interessati.

03. Sono convalidati gli atti ed i provvedimenti già adottati ai fini e nelle materie di cui ai commi 01 e 02, in data antecedente a quella di entrata in vigore del presente decreto".

All'articolo 9:

al comma 1, le parole: "concordando le relative modalità con gli enti locali interessati" sono sostituite dalle seguenti: "d'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano interessate, e concordando le relative modalità con gli enti locali".

L'articolo 10 è soppresso.

All'articolo 11:

al comma 3, le parole: "cessioni di beni e alle prestazioni di servizi" sono sostituite dalle seguenti: "cessioni e prestazioni di cui al comma 1".

Dopo l'articolo 11, sono inseriti i seguenti:

"Art. 11-bis. — 1. Le agevolazioni previste dal presente decreto sono concesse sulla base:

a) delle domande presentate dagli aventi titolo, rese sotto la loro personale responsabilità e con dichiarazioni di notorietà per quanto attiene alla veridicità degli elementi dichiarati;

b) delle certificazioni rilasciate dal comune di competenza che attestino l'effettività della situazione dannosa denunciata, il tempo del suo verificarsi, il rapporto di causalità fra gli eventi calamitosi ai quali è riferito il presente decreto e la situazione di danno rilevante ai fini della sua applicazione.

2. Le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano ed il ministro per il coordinamento della protezione civile sono tenuti a presentare al Parlamento, entro il 30 settembre di ciascun anno, una relazione sulle spese sostenute in attuazione del presente decreto.

Art. 11-ter. — Gli interventi previsti dall'articolo 1, comma 1, lettera b), si at-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

tuano anche nei comuni delle province di Grosseto e di Viterbo e nel comune di Castellammare di Stabia, colpiti da eccezionali avversità atmosferiche. L'individuazione dei comuni predetti ha luogo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per il coordinamento della protezione civile, sentito il Consiglio dei ministri. Per far fronte agli interventi previsti nel presente articolo è autorizzata la spesa di 100 miliardi di lire a carico del fondo per la protezione civile».

L'articolo 12 è sostituito dal seguente:

“Art. 12. — 1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, determinato in complessive lire 1.410 miliardi, ivi comprese le minori entrate di cui all'articolo 11, valutate in lire 5 miliardi, si provvede, quanto a lire 545 miliardi per l'anno 1987, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando per lire 150 miliardi l'accantonamento 'Risoluzione convenzione per la costruzione e l'esercizio della tangenziale di Napoli', per lire 45 miliardi l'accantonamento 'Incentivi all'apprendistato ed alla ristrutturazione del tempo di lavoro e fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno', per lire 200 miliardi l'accantonamento 'Interventi connessi con la realizzazione del Piano generale dei trasporti' e per lire 150 miliardi l'accantonamento 'Ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare adibito ad uso militare compreso quello sanitario'; quanto a lire 305 miliardi per l'anno 1988, mediante corrispondente riduzione del medesimo stanziamento iscritto al capitolo 9001, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento 'Difesa del suolo'; quanto a lire 560 miliardi per lo stesso anno 1988, mediante mutui da contrarre ai sensi del comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n.

748, al cui onere di ammortamento, valutato in lire 37 miliardi per l'anno 1988 ed in lire 64 miliardi a decorrere dall'anno 1989, si provvede mediante parziale utilizzo della proiezione per gli anni medesimi dell'accantonamento 'Difesa del suolo', iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al medesimo capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio”.

L'articolo 13 è soppresso.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 20 luglio 1987, n. 293.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Ai fini dell'attuazione degli interventi previsti dal presente decreto, l'individuazione dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale, colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987, ha luogo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per il coordinamento della protezione civile, sentito il Consiglio dei ministri.

2. Per far fronte agli interventi urgenti nei comuni di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 630 miliardi a carico del fondo per la protezione civile. A tale fine il fondo medesimo è integrato della somma di lire 630 miliardi, in ragione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

lire 325 miliardi per l'anno 1987 e di lire 305 miliardi per l'anno 1988. Per gli interventi di competenza delle amministrazioni dello Stato si applica l'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363.

3. L'attività del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche e degli altri gruppi scientifici di cui all'articolo 9 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, è prorogata al 31 dicembre 1988. Il relativo onere, valutato in complessivi 10 miliardi di lire, è posto a carico del fondo per la protezione civile.

4. Il gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche provvede altresì a ricerche specifiche nei territori di cui al comma 1 e a tal fine è integrato da un rappresentante designato, di volta in volta, dal presidente della regione o della provincia autonoma interessata.

5. Il gruppo di cui al comma 4 compila, inoltre, studi sugli specifici problemi concernenti la previsione e prevenzione di catastrofi idrogeologiche in Valtellina.

6. Per far fronte alle necessità delle strutture della protezione civile, è autorizzata la costituzione, di concerto tra i ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno, di un centro polifunzionale per il coordinamento ed il supporto logistico-operativo delle rispettive attività di pronto intervento da compiersi nelle aree del centro-nord, la cui spesa, nonché quella relativa alla manutenzione dei mezzi meccanici in dotazione alla protezione civile nell'ambito di competenza dei due suddetti ministri, valutata complessivamente in lire 10 miliardi annui per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990, è posta a carico del fondo per la protezione civile».

A questo articolo, nel testo interamente sostituito dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conver-

sione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 7.

1. 1.

Ronchi, Tamino.

Al comma 8, sostituire le parole: ai fini della valutazione degli interventi sotto il profilo ambientale con le seguenti: ai fini della valutazione di impatto ambientale degli interventi.

1. 2.

Ronchi, Tamino.

Al comma 8, sopprimere le parole: Decorso tale termine la valutazione si intende favorevole.

1. 3.

Ronchi, Tamino.

Al comma 8, sopprimere le parole: Le disposizioni del presente comma non si applicano agli interventi finalizzati a superare la fase dell'emergenza, per tali intendendosi tutti quelli finanziati con le disponibilità del fondo per la protezione civile.

1. 4.

Ronchi, Tamino.

Passiamo alla discussione sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Con il mio emendamento 1.1 intendiamo richiamare l'attenzione dei colleghi sul comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge. Con esso si stabilisce un intervento a dir poco anomalo. Nel testo si fa riferimento all'approvazione di una legge organica: approviamo cioè un provvedimento in attesa dell'ap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

provazione di una legge organica! Ma questa sarebbe solo una svista formale, se poi all'attesa non si desse un seguito; si dice infatti anche che i piani e i programmi di ricostruzione della regione Lombardia dovranno essere fatti in attuazione della legge organica, legge di cui in questo provvedimento vi è solo l'annuncio. E non basta: addirittura si finanziano questi piani e questi programmi con 5 miliardi.

Qual è la sostanza? Il nostro timore — e da qui deriva la nostra opposizione — è che con questi 5 miliardi si attivi il programma di ricostruzione avviato dalla regione Lombardia prima ancora che con la legge organica siano fissati gli indirizzi. Sarebbe così avallata quell'impostazione che abbiamo visto emergere in un documento presentato alla Commissione ambiente a nome del presidente della giunta regionale, non approvato ancora dalla giunta, né tanto meno dal consiglio regionale della Lombardia. Si rischia cioè di avvalorare un piano di ricostruzione che si basa sostanzialmente su un insieme di incentivi di ripresa di attività economiche, produttive e commerciali elargiti a pioggia e che prescindono dalla necessità di un intervento di riequilibrio e di tutela soprattutto del sistema ecologico della Valtellina, così vulnerato e vulnerabile.

Per queste ragioni di metodo e di merito raccomandiamo l'accoglimento di questo nostro emendamento abrogativo del comma 7 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, avverto che agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 7 del decreto-legge:

«1. È autorizzata la spesa di lire 80 miliardi da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per interventi urgenti nei comuni indicati nell'articolo 1, comma 1, in ragione di lire 30 miliardi per l'anno 1987 e per l'anno 1988, a carico del fondo per la protezione civile, di lire 50 miliardi.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono definiti con provvedimento del ministro dei lavori pubblici, d'intesa con i ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

1. È autorizzata la spesa di lire 80 miliardi da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per interventi urgenti di sistemazione idraulica nei comuni indicati nell'articolo 1, comma 1, in ragione di lire 30 miliardi per l'anno 1987 e per l'anno 1988, a carico del fondo per la protezione civile, di lire 50 miliardi.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono definiti con provvedimento del ministro dell'ambiente, d'intesa con i ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.

7. 1.

Ronchi, Tamino.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto, avverto che ai restanti articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

È così esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

PAOLO MARTUSCELLI, Relatore. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Ronchi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 e 7.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

REMO GASPARI, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento Ronchi 1.1. tendente a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

sopprimere il settimo comma, faccio notare che è stata proprio la regione Lombardia ad auspicare una iniziativa parlamentare per l'inserimento di tale norma, al fine appunto di ottenere quella serie di interventi programmati e non s coordinati che costituisce l'obiettivo dell'azione della regione stessa.

Comprendo i timori del collega Ronchi. Sottolineo però che lo spirito con cui è stata inserita la norma è esattamente il contrario di quello da lui temuto. Per questa ragione, quindi, esprimo parere contrario su questo emendamento, come su tutti gli altri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. L'assicurazione del ministro secondo cui è stata la regione Lombardia (immagino le forze della maggioranza o il presidente della regione) a sollecitare l'anomalia giuridica di un tale inserimento non costituisce un elemento a favore dell'approvazione della norma in questione. A parte tale considerazione, però, vorrei cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione dei colleghi su un altro punto.

Si è affermato che in caso di modifiche il provvedimento non potrebbe più essere approvato, per mancanza di tempo, dall'altro ramo del Parlamento, e quindi decadrebbe. Invito, però, i colleghi a considerare attentamente il suo contenuto complessivo. Ritengo, infatti, che sia molto meglio che il provvedimento venga modificato (e quindi eventualmente, anzi sicuramente, reiterato con le modifiche qui apportate) piuttosto che venga approvato in un testo così pesantemente negativo in alcuni punti fondamentali.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.1, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Voti favorevoli	51
Voti contrari	286

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.2.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo affrontare e cercare di risolvere il problema della valutazione dell'impatto ambientale degli interventi, almeno in Valtellina.

Nel dibattito svolto in Commissione e qui in Assemblea, è stata ampiamente riconosciuta da diverse parti l'alta vulnerabilità del sistema ecologico Valtellina, e la necessità quindi di coordinare gli interventi in un ambiente così vulnerabile e vulnerato per cause non tanto e non solo naturali, in un'ottica complessiva che tenga conto del convergere dei diversi interventi.

Tale istanza sembra recepita nell'ottavo comma dell'articolo 1, là dove si istituisce un comitato per esaminare le misure tecniche, amministrative e finanziarie, al fine di valutare gli interventi sotto il profilo ambientale. e si dà la titolarità della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

presidenza alla Presidenza del Consiglio e al Ministero dell'ambiente.

Con il nostro emendamento chiediamo che si usi esplicitamente l'espressione «valutazione di impatto ambientale». Non ci si venga a dire che la direttiva non è stata ancora recepita, in quanto la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente contiene già l'istituto della valutazione di impatto ambientale. Vi è quindi la possibilità tecnica di applicare tale istituto, a maggior ragione perché esiste la titolarità primaria del Ministero dell'ambiente nell'espressione di un giudizio. Perché, allora, utilizzare questa formula contorta? Introduciamo invece espressamente tale valutazione, almeno in un sistema ecologico così vulnerabile e così vulnerato come la Valtellina, e almeno nei provvedimenti che dobbiamo approvare ora.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.2, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.2, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	229
Astenuti	102
Maggioranza	115
Voti favorevoli	40
Voti contrari	189

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Nell'ottavo comma dell'articolo 1 si introduce con riferimento ad una valutazione di compatibilità ambientale, il principio del silenzio-assenso: si afferma che se il parere non viene espresso entro 60 giorni, s'intende reso in senso favorevole.

Tale principio è stato respinto dalla Camera in numerose occasioni: nella discussione della legge Galasso, delle sue successive modifiche e della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente; e infine in occasione della conversione in legge dell'ultimo decreto-legge sullo smaltimento dei rifiuti. Sarebbe gravissimo introdurlo ora proprio rispetto a pronunciamenti che riguardano un sistema ecologico così delicato e così duramente colpito qual è la Valtellina. Chiediamo dunque l'eliminazione del principio del silenzio-assenso nella pronunce di compatibilità ambientali relative agli interventi in Valtellina.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.3, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	232
Astenuti	104
Maggioranza	117
Voti favorevoli	43
Voti contrari	189

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Anche nei confronti di questo emendamento spero che vi sia maggiore attenzione e maggiore responsabilità e non prevalga la tesi che il provvedimento, piaccia o non piaccia, debba comunque essere approvato. Esso infatti presenta aspetti veramente pesanti.

Dopo aver stabilito che per il sistema ecologico della Valtellina non c'è una vera e propria valutazione di impatto ambientale, ma qualcosa di simile e di minore; e dopo aver previsto il principio del silenzio-assenso, si afferma anche che le disposizioni dell'ottavo comma, che riguarda la valutazione ambientale degli interventi, non si applicano agli interventi finalizzati a superare la fase di emergenza, cioè quasi a tutto, dal momento che il provvedimento in esame riguarda per definizione gli interventi compiuti nella fase dell'emergenza. Si specifica invece — e si fa ancora peggio, a mio parere — che gli interventi suddetti sono tutti quelli finanziati con le disponibilità del fondo per la protezione civile. Consentitemi di dire che anche questo è grave: equivale ad affermare che esiste una emergenza che consente di ignorare le compatibilità ambientali. Ciò significa non rendersi conto che gran parte di questa emergenza deriva proprio dal fatto che non si sono considerate le compatibilità ambientali, mentre proprio questo tipo di provvedimenti dovrebbero per definizione rispettarle scrupolosamente.

Teniamo anche conto che le disponibilità del fondo per la protezione civile rappresentano la parte più consistente del finanziamento previsto in questo provvedimento. In questo modo quindi si rende sostanzialmente inoperante, per quanto riguarda la Valtellina, il controllo sulle compatibilità e sugli impatti ambientali degli interventi attuati.

Per queste ragioni spero che il mio emendamento venga accolto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.4, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	242
Astenuti	106
Maggioranza	122
Voti favorevoli	44
Voti contrari	198

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo opporci alla tendenza a riportare al Ministero dei lavori pubblici competenze che invece sono state trasferite o sono in via di trasferimento al Ministero dell'ambiente.

L'articolo 7 prevede una spesa di 80 miliardi per interventi di emergenza in opere idrauliche. Dobbiamo tenere presente che nella legge istitutiva al Ministero dell'ambiente sono state attribuite non solo le competenze relative al disinquinamento delle acque (legge n. 319 del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

1976), ma anche quelle che riguardano gli usi delle acque, uno dei problemi più rilevanti in riferimento alle conseguenze ambientali che si sono verificate in particolare in Valtellina.

La legge istitutiva del Ministero dell'ambiente gli ha quindi trasferito queste competenze, ed anche il Comitato interministeriale, che prima era presso il Ministero dei lavori pubblici. Ora con questa legge prevediamo la costituzione di un fondo di 80 miliardi, da utilizzare in aree in situazioni di emergenza che riguardano circa 20 province, presso il Ministero dei lavori pubblici.

Prima di concludere vorrei brevemente sottolineare anche una ragione di merito. Il Ministero dei lavori pubblici ha dimostrato — data la sua impostazione istituzionale — di privilegiare la cementificazione, la realizzazione delle grandi opere, l'intervento di costruzione, rispetto alle opere di tutela e di compatibilità ambientale.

Vorrei sottolineare, infine, anche una preoccupazione sostanziale circa interventi che, se mantenuti con titolarità primaria (sia pure con un coordinamento con il Ministero dell'ambiente), rischierebbero di non essere compatibili con le necessità e le esigenze che abbiamo in tema di tutela ambientale e primaria.

Nel nostro emendamento prevediamo un concerto sia con il Ministero per il coordinamento della protezione civile che con quello dei lavori pubblici; intendiamo però ribadire la necessità che questo fondo sia costituito presso il Ministero dell'ambiente, cui spetta la titolarità primaria degli interventi di emergenza in sistemazioni di opere idrauliche, in coerenza con la sua legge istitutiva.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 7.1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Ronchi 7.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	238
Astenuti	103
Maggioranza	120
Voti favorevoli	43
Voti contrari	195

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni Carlo
 Bianco Gerardo
 Bisagno Tommaso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Cipriani Luigi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Faccio Adele
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimio
Grillo Luigi Lorenzo
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattieri Ferdinando
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 1.4:*

Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auletta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora

Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapanè Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 1.2:*

Albertini Liliana
Alborghetti Guido

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianni

Soave Sergio
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 1.3:*

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cordatì Rosaia Luigia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alia Salvatore
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masini Nadia
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatti Ivana
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 7.1:*

Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Dignani Grimadi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia

Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Sono in missione:

Andreotti Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Brocca Beniamino
 Formigoni Roberto
 Gorgoni Gaetano
 Pandolfi Filippo Maria
 Ricciuti Romeo
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Viscardi Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che il disegno di legge consta di un articolo unico e pertanto sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384,

impegna il Governo

a provvedere alla definitiva individuazione dei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), inserendovi il comune di Cornedo Vicentino, Mussolente, Tezze sul Brenta».

9/1884/1

«Zoso, Saretta, Zuech».

«La Camera,

in sede di conversione del decreto-legge n. 384 del 1987,

ritenuto necessario che si giunga rapidamente all'adozione del provvedimento organico per la Valtellina;

ritenuto che è indispensabile il ripristino dell'equilibrio idrogeologico del bacino dell'Adda, che risultano avviati studi in materia ed è, a tal fine, necessario il coordinamento di tutte le iniziative poste in essere dai competenti soggetti istituzionali;

impegna il Governo

a costituire, nel quadro delle sue funzioni di indirizzo e coordinamento, un organismo di concertazione e coordinamento di tali attività, in vista dell'unicità e organicità del fine da realizzare;

ad operare affinché sia predisposto il piano di bacino dell'Adda, tenendo anche conto degli studi già avviati;

ad assumere tutte le più opportune iniziative affinché si definisca una programmazione pluriennale della spesa riferita ad un quadro organico di interventi volti ad assicurare l'equilibrio territoriale e ambientale, nonché di misure idonee a recuperare, sostenere, incentivare e sviluppare i territori colpiti dalla calamità.

9/1884/2

«Botta, Cerutti, Galli».

«La Camera,

rilevato che nei territori in particolare delle province di Sondrio e Como non esistono enti e reparti dell'esercito ovvero non sono in numero tale da assorbire il gettito dei giovani da incorporare;

tenuto conto che nelle stesse province di Sondrio e Como esistono solo enti territoriali di limitatissima capacità di alloggiamento;

valutato che una più razionale utilizzazione dei giovani da incorporare possa essere realizzata se si riguarda l'ambito della provincia di provenienza;

osservato che in occasione degli eventi sismici del 1984 venne disposto che i militari di leva prestassero servizio in ambito regione di appartenenza o limitrofa,

invita il Governo,

e per esso il ministro della difesa

a precisare, con norme amministrative, che i giovani da incorporare alle armi, negli anni 1987 e 1988, siano assegnati ad enti o reparti dislocati nella regione di appartenenza o in altra regione limitrofa, quando non sia possibile assegnarli ad enti o reparti dislocati nella provincia di provenienza,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

invita altresì il Governo,
e per esso il ministro per il
coordinamento della protezione civile,

a stabilire con propria ordinanza il
supporto di militari di leva con partico-
lare precedente di mestiere da assegnare
agli uffici tecnici dello Stato.

9/1884/3

«Manfredi, Botta, Cerutti, Galli».

«La Camera,

in sede di conversione in legge del de-
creto-legge 19 settembre 1987, n. 384,

impegna il Governo

ad inserire nella definitiva individuazione
di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*)
del decreto stesso, i comuni della pro-
vincia di Catanzaro e di quella di Reggio
Calabria colpiti da calamità nel medesimo
periodo e a verificare la inseribilità di
altri comuni egualmente colpiti.

9/1884/4

«Bulleri, Lorenzetti, Grilli, Mai-
nardi, Ciconte».

«La Camera,

premesso che nella notte tra il 15 e il
16 novembre scorso la Calabria è stata
investita da un eccezionale nubifragio che
ha causato gravissimi danni alle infra-
strutture civili, urbane, agricole, artigiane
ed industriali dell'intera regione con par-
ticolare intensità nella città di Catanzaro
che è rimasta isolata per circa venti-
quattro ore ed il versante ionico con inter-
ruzioni stradali nella periferia di Reg-
gio,

impegna il Governo

a predisporre con la massima urgenza
iniziative legislative in grado di riparare i
danni e ripristinare le condizioni produt-
tive delle zone colpite.

9/1884/5

«Battaglia Pietro».

«La Camera,

premesso che in occasione del disastro

della Valtellina, in molte località le valli
hanno scaricato enormi quantità di pietri-
sco;

che tale materiale ha un valore com-
merciale elevato,

impegna il Governo

ad acquisire tale bene nelle modalità defi-
nite dalla legge per finanziare i lavori di
ricostruzione ed evitare ulteriori escavi in
alveo di fiume.

9/1884/6

«Salvoldi».

«La Camera,

considerato che nei giorni 15 e 16 no-
vembre 1987, con epicentro Catanzaro,
vari comuni di questa provincia e di
quella limitrofa di Reggio Calabria sono
stati colpiti da un violento nubifragio;

gravissimi danni sono stati prodotti
alle civili abitazioni, ai pubblici edifici,
alle infrastrutture viarie e ferroviarie, a
tutte le attività produttive (in agricoltura,
artigianato e piccole e medie industrie);

in conseguenza di tale evento — che si
registra ormai con frequente ciclicità
nella regione — molte famiglie si trovano
senza tetto e quasi l'intero tessuto produt-
tivo del territorio in questione appare col-
pito gravemente tanto da indurre la re-
gione Calabria a richiedere al Governo la
dichiarazione di calamità naturale;

impegna il Governo

a fronteggiare questa situazione d'emer-
genza, attingendo al fondo della prote-
zione civile ed a predisporre con la mas-
sima urgenza opportune iniziative esten-
sive dei benefici derivanti dal decreto-
legge a favore della Valtellina attraverso
un provvedimento idoneo a farsi carico di
questa difficile situazione che ha colpito
un territorio permanentemente provato
da una forte crisi sociale ed economica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

a dichiarare lo stato di pubblica calamità nelle zone colpite dal nubifragio.

9/1884/7

«Tassone, Chiriano, Loiero, Napoli, Battaglia Pietro».

«La Camera,

premessi che nel decreto-legge recante provvidenze in favore della Valtellina è stata giustamente introdotta dal Senato della Repubblica una previsione di intervento anche per comuni della provincia di Viterbo e Grosseto e per Castellammare di Stabia;

ritenuto che tutte le disposizioni debbono valere anche per le suddette province,

impegna il Governo

ad estendere ai comuni che saranno individuati nelle province di Viterbo e Grosseto, e a Castellammare di Stabia tutte le disposizioni comprese nel decreto, in particolare quella che riguarda i giovani che debbono rispondere alla chiamata alle armi.

9/1884/8

«Piermartini, Seppia, Marianetti, Bruni Francesco Giuseppe, Corsi, Trabacchini, Barzanti».

«La Camera,

considerata la complessità della ricostruzione della Valtellina, al fine di garantire un equilibrato programma di interventi nell'area,

impegna il Governo

a tener presenti, nella predisposizione del provvedimento organico di cui all'articolo 1, comma 7, i seguenti principi:

a) l'individuazione nella regione Lombardia della autorità deputata alla programmazione e al coordinamento degli interventi attraverso la predisposizione di un organico piano di ricostru-

zione, che garantisca un equilibrato rapporto tra difesa del suolo, scelte territoriali e sviluppo dei settori economici (industrie, agricoltura e turismo) e sociali;

b) la predisposizione del piano di bacino — strumento di riferimento vincolante per il piano territoriale — che contenga piani di settore;

c) la predisposizione di un piano di bacino idrografico finalizzato alla sistemazione idraulica ed idrogeologica del sub-bacino dell'Adda;

d) lo stretto coordinamento del piano di ricostruzione con gli obiettivi, i criteri e i programmi di intervento previsti dal piano territoriale paesistico della regione, anche attraverso apposite procedure di valutazione di impatto ambientale;

e) la definizione di più incisive politiche nei settori agricolo e forestale, funzionali sia ad una politica di difesa del suolo, sia a garantire una presenza umana anche nelle aree marginali;

f) l'individuazione, anche con valore di sperimentazione di una politica globale per la montagna alpina, di nuovi e più organici modelli di sviluppo turistico, volti alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle risorse naturalistiche e culturali presenti nell'area;

g) la individuazione di precisi strumenti, tecnici ed amministrativi, per la gestione del piano;

h) lo stanziamento di mezzi finanziari adeguati alla gravità degli eventi calamitosi ed alla complessità del processo di ripresa economica e sociale.

9/1884/9

«Cerutti, Ciabbari, Manfredi, Caccia, Piermartini».

«La Camera,

in sede di conversione del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384,

vista la disposizione che stabilisce che alla definitiva individuazione delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

sferiche dei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 1987, si provvede, anche in via di rettifica e di integrazione del provvedimento già emanato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministro per il coordinamento della protezione civile, sentito il Consiglio dei ministri,

impegna il Governo

a provvedere ad una ricognizione delle situazioni di calamità nelle province di Pisa, Parma, Perugia e Terni, in relazione alle quali si rende opportuno il puntuale esercizio dei poteri di integrazione e di rettifica attribuiti al Consiglio dei ministri con la richiamata disposizione ed a inserire i comuni interessati dalle recenti calamità che hanno colpito le province di Catanzaro e di Reggio Calabria.

9/1884/10

«Bulleri, Grilli, Lorenzetti, Mainardi Fava, Ciconte, Del Bue, Borri, Duce, Lavorato».

Avverto che successivamente l'onorevole Bulleri ha informato la Presidenza di voler ritirare il suo ordine del giorno n. 9/1884/4.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Zoso n. 9/1884/1, ricordando che già al Senato ha accolto un ordine del giorno che prevedeva la possibilità di rivedere i decreti che accompagnano il provvedimento, oggi all'esame del Parlamento, per le opportune correzioni, previ i necessari approfonditi accertamenti.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Botta n. 9/1884/2 essendo già prevista un'azione organica per far combaciare le competenze del magistrato del Po con quelle della regione Lombardia, al fine di arrivare ad una serie di interventi orga-

nici e coordinati per irregimentare al meglio le acque della Valtellina.

MANFREDO MANFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI. Signor Presidente, ho presentato l'ordine del giorno n. 9/1884/3 facendomi carico di alcune obiettive difficoltà del Ministero della difesa in ordine all'alloggiamento dei militari della zona. Tuttavia, l'articolo 5-ter introdotto dal Senato crea un diritto obiettivo del militare di chiedere di espletare il servizio militare nella provincia. Pertanto, poiché un ordine del giorno non può certo modificare una legge, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Manfredi.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Per quel che riguarda gli ordini del giorno che fanno riferimento ai problemi della Calabria, cioè Bulleri n. 9/1884/10, Battaglia Pietro n. 9/1884/5 e Tassone n. 9/1884/7, ritengo di poter esprimere l'opinione del Governo congiuntamente.

Sulla situazione specifica di Catanzaro, abbiamo avuto segnalazioni secondo le quali l'evento calamitoso avrebbe proporzioni notevoli. Sono, pertanto, in corso accertamenti ed il Governo, vedendo confermate le notizie trasmesse dalle autorità locali, non potrà che provvedere con decreto-legge. Mi auguro di poterlo presentare una volta insediatosi il nuovo Governo. Accetto quindi come raccomandazione questi ordini del giorno.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, le darò la parola quando il Governo avrà finito di esprimere il proprio parere sugli ordini del giorno.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

glio. Per quel che riguarda l'ordine del giorno Salvoldi n. 9/1884/6, posso assumere l'impegno di segnalare la questione sia al magistrato del Po sia alla regione Lombardia. Infatti, i lavori eseguiti sul letto dei corsi d'acqua sono di competenza del magistrato del Po per il corso dell'Adda fino a Tirano e della regione Lombardia per il letto di tutti gli affluenti dell'Adda nonché di quest'ultimo da Tirano in su.

Ripeto, pertanto, che posso assumere l'impegno di interessare la regione e il magistrato del Po, visto che in materia il Governo non ha competenza diretta e non può altro che trasmettere questa opportuna volontà manifestata in Parlamento. Accetto quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

Ribadisco, con riferimento all'ordine del giorno Tassone n. 9/1884/7, la volontà del Governo di operare, previo l'accertamento dei danni.

Per quel che riguarda l'ordine del giorno Piermartini n. 9/1884/8, debbo rilevare che il suo contenuto è già compreso nel provvedimento in esame. Lo accetto senz'altro come raccomandazione.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, il mio richiamo al regolamento riguarda il prossimo ordine del giorno. Chiedo quindi di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, io ritengo che nell'attuale condizione non si possa procedere all'esame degli ordini del giorno che recano la formula «impegna il Governo» perché la Camera non può impegnare un Governo che è dimissionario e che quindi non solo non può avviare i lavori relativi al letto dei fiumi, ma nemmeno assumere impegni di altro tipo. Se vincoliamo il Governo a fare dei lavori che richiedono almeno 15 giorni, in realtà violiamo le prerogative del Presidente della Repubblica, giacché impegnano un Governo dimissionario a rimanere in carica, cosa della quale potremmo eventual-

mente occuparci in altro momento. Pertanto, l'impossibilità del Governo di assumere impegni comporta che la Camera non possa prendere in esame gli ordini del giorno che implicano tali impegni e non solo quelli relativi al letto dei fiumi (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, il problema da lei sollevato riguarda direttamente il Governo in quanto tale, che può ritenere i vari ordini del giorno attuativi o di indirizzo. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cerutti n. 9/1884/9, ritengo si tratti di un ordine del giorno di indirizzo: lei, quindi, potrebbe avere ragione. Spetta però al Governo ritenerli tali o, invece, attuativi, alla stregua della sua attuale posizione costituzionale.

MAURO MELLINI. Evidentemente il Governo si sente in buona salute!

PRESIDENTE. Onorevole ministro, lei ha ascoltato il richiamo dell'onorevole Mellini su questo argomento: qual è il suo parere?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, condivido quanto lei ha detto: si tratta di ordini del giorno che dovrebbero orientare l'azione del Governo, tanto più che contengono indirizzi già presenti nella legge, sia pure per alcuni aspetti. Credo pertanto che non sussistano difficoltà ad accoglierli. Ciò vale per l'ordine del giorno Cerutti n. 9/1884/9, che fissa alcuni principi sui quali siamo tutti d'accordo e che sono stati discussi anche nel corso della riunione presso la Presidenza del Consiglio, nella quale si è registrata unanimità di consensi. Pertanto ritengo di accettarlo.

Con riferimento all'ordine del giorno Bulleri n. 9/1884/10, ripeto quanto ho già detto in precedenza. Nei prossimi giorni dovremo consultare nuovamente — con riferimento anche al precedente decreto del Presidente del Consiglio — i comuni in questione, tenendo conto anche di dati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

più certi. Qualche ritocco potrà essere apportato in quella occasione.

Circa la Calabria, confermo l'impegno assunto poco fa di accertare rapidissimamente i danni e di provvedere di conseguenza.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

GIULIANO ZOSO. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1884/1, che il Governo ha accettato come raccomandazione.

GIUSEPPE BOTTA. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1884/2, accettato dal Governo.

PIETRO BATTAGLIA. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1884/5, accettato dal Governo come raccomandazione.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, anch'io non insisto sulla votazione del mio ordine del giorno n. 9/1884/6, accettato dal Governo come raccomandazione.

MARIO TASSONE. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1884/7, accettato dal Governo come raccomandazione.

GABRIELE PIERMARTINI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1884/8, accettato dal Governo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Quanto agli ordini del giorno Piermartini n. 9/1884/8, Cerutti n. 9/1884/9 e Bulleri n. 9/1884/10, faccio presente che essi non possono essere votati, dal momento che recano indirizzi al Governo, ma valgono come pura indicazione, nei termini poc'anzi precisati.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul

disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista si asterrà dalla votazione finale non senza rammarico, dal momento che proprio oggi, a quattro mesi esatti dai drammatici avvenimenti che sconvolsero la Valtellina, avremmo voluto votare assieme agli altri un provvedimento definitivo per la rinascita di quella zona; un provvedimento capace di rispondere alle esigenze delle popolazioni colpite e in grado di evitare le distorsioni prodotte da una fittissima e ormai inestricabile trama di normative, che costituiscono l'armamentario per l'intervento della protezione civile nelle situazioni di calamità.

Quante volte in quest'aula abbiamo richiesto leggi organiche e quante volte abbiamo dovuto parlare invece di confusi e contraddittori provvedimenti urgenti, ai quali, con una provvisorietà presto divenuta definitiva assetto, venivano affidati i tempi e i modi di complesse opere di ricostruzione e di rinascita, o delicate procedure per il ristoro dei danni!

Il Governo deve ancora presentare un progetto di legge organica per la Valtellina, nonostante gli impegni delle prime ore; e gli obiettivi, le linee, le direzionalità di un tale disegno restano molto incerti. È proprio questo che ci preoccupa, insieme con la considerazione che finora il Governo non ha saputo affrontare le altre complesse questioni che sono pregiudiziali alla definizione corretta degli strumenti dell'intervento. La mancanza di una legge sulla difesa del suolo, la mancanza di una legge sul regime dei suoli che recepisca la direttiva CEE sulla valutazione di impatto ambientale, la mancanza di una legge per i parchi, la mancanza di una legge sulle procedure di esecuzione di opere pubbliche lasciano nel vago e nel generico ogni strategia di intervento. E allora — come si sta facendo — si può solo, e con ritardo, mettere insieme un confuso groviglio di norme per il primo intervento; allora può

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

capitare di assistere a preoccupanti esibizioni di inefficienza del ministro e del suo Ministero; allora può accadere che anche il provvedimento per la Valtellina finisca per essere un treno al quale attaccare altri vagoni di emergenza.

C'è una volontà di proposizione positiva nella nostra critica, signor ministro, consapevoli che la complessità dei problemi aperti in Valtellina e nelle altre valli deve essere da tutti compresa. Saremo attenti alle scelte che il Governo opererà. Noi comunisti abbiamo già segnalato le opzioni nuove da assumere e da porre al centro della legge speciale da tutti invocata; esse partono dalla ricostruzione dell'ecosistema Valtellina e arrivano alla definizione di un quadro di compatibilità dello sviluppo profondamente diverso dal passato, al centro del quale dovranno essere collocate le questioni vere, quelle di natura ambientale, del governo e della pianificazione del territorio e dei processi di trasformazione e di uso delle sue risorse. Ma vi sono anche le questioni relative alla definizione dei ruoli istituzionali, sanciti dalla Costituzione, rivestiti dai soggetti della programmazione e della gestione degli interventi.

Una legge di rinascita è quindi necessaria. Essa deve vedere protagoniste le popolazioni valtellinesi, pronte ad accettare la sfida, pronte a lavorare perché la rinascita delle loro valli diventi un riferimento ed un esempio per tutti (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccia. Ne ha facoltà.

PIETRO PAOLO CACCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il gruppo della democrazia cristiana, nell'annunciare il voto favorevole al disegno di legge di conversione, ritiene necessario far presenti due annotazioni. La prima è che gli eventi del luglio-agosto 1987 hanno segnato una stagione. È terminato il tempo, cioè, in cui la protezione civile può essere solo soccorso, solo Croce rossa, solo rimozione delle macerie, aiuto

e sostentamento. Essa non può rappresentare solo il momento del dolore e della tragedia, che sotto l'onda emotiva trascina tutto nel provvisorio, ma necessita, invece, di un'organizzazione per prevenire, ricostruire, proporre.

Questo è il problema che deve essere tenuto presente dalla nuova disciplina delle calamità, di una normativa, cioè, che guardi a tutti i problemi del territorio e a quello di una nuova disciplina legislativa dell'organizzazione della protezione civile.

Il gruppo della democrazia cristiana aveva già presentato nella IX legislatura un progetto di legge avente tali caratteristiche, sottoponendolo all'attenzione dell'Assemblea, ma esso non è stato approvato.

È necessario che questa materia non resti più nei cassetti della scienza o degli uffici studi ma diventi con urgenza oggetto della nostra attività legislativa.

La seconda annotazione riguarda questo decreto. Esso prende in considerazione le zone alluvionate di molte parti d'Italia ma, essenzialmente, si riferisce alla tragedia della Valtellina e della provincia di Sondrio in particolare. Si tratta di un popolo che ha dimostrato coraggio, disciplina, fermezza e senso dello Stato in ogni momento, anche in questa occasione, aiutandosi prima di chiedere aiuto alle istituzioni. Prova ne sia l'evento della notte del 24 agosto, quando 20 mila persone hanno abbandonato le loro case con l'aiuto delle forze di polizia e del personale degli enti locali, lasciando tutto dietro le loro spalle. Hanno fatto tutto questo con dignità e serietà, senza creare disordini o difficoltà.

La terra della Valtellina è stata colpita e messa in ginocchio dagli eventi e dalla natura. Ciò, tuttavia, non ha messo in ginocchio la sua gente, che ha saputo subito rianimarsi. Questo popolo corre oggi un pericolo che può abbattere la sua atavica fiducia nei confronti delle istituzioni. Mi riferisco alla mediazione burocratica tra l'atto legislativo e l'effettivo utilizzo di quanto da noi deliberato. È iniziato il lungo cammino — quasi un calvario —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

della gente, dei cittadini che devono mediare tra necessità ed esigenze mediante la questua e l'arrangiarsi per ottenere ciò che abbiamo loro assegnato con la nostra deliberazione.

Dobbiamo essere oggi interpreti delle loro voci perché queste incertezze e difficoltà abbiano fine, perché essi non perdano la loro fiducia; non dobbiamo deludere le loro attese di cittadini offesi una prima volta dagli eventi calamitosi e poi, magari, da quelli procedurali e burocratici che possono devastare, con una ferita più profonda, il loro senso civico ed umano.

Le voglio ricordare, signor ministro, il tema particolare e delicato dei giovani delle zone devastate. Vi può essere qualche dubbio nell'interpretazione e qualche amplificazione nell'individuazione delle aree interessate. È bene che il ministro Gaspari, nell'attuare questo decreto, definisca con precisione i comuni interessati, in modo da rendere giustizia ai giovani senza creare per altri di altre zone agevolazioni senza fondamento.

L'approvazione del decreto rappresenta solo un primo gesto. Auspichiamo che il Governo presenti una legge di ricostruzione di quelle terre, anche tenendo presenti le proposte della regione Lombardia, in modo che la speranza delle popolazioni della Valtellina per una ricostruzione socio-economica del territorio non vada delusa. È questa una scommessa di civiltà verso uomini che vogliono operare, vivere, crescere senza essere solo degli assistiti.

Nel testimoniarle la nostra solidarietà per il duro lavoro svolto, signor ministro, voglio spendere una parola per un popolo, per i 500 abitanti di Sant'Antonio Morignone, il paese che è stato cancellato insieme al territorio in cui si trovava. Essi si sentono comunità che non vuole disperdersi, vogliono rimanere tali ed aspettano che i poteri pubblici indichino il luogo ove ricostruire il loro paese, per continuare ad essere comunità viva per il futuro, senza dimenticare i ricordi della loro tradizione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, colleghi, devo esprimere la netta contrarietà e la dura critica del nostro gruppo a questo provvedimento. Innanzitutto rilevo che non è accettabile per noi deputati discutere la conversione in legge di questo decreto sotto il ricatto dei tempi. Infatti, sia in Commissione sia in aula l'atteggiamento della maggioranza, ma anche di parte dell'opposizione è stato caratterizzato dall'affermazione che non è possibile migliorare il testo del disegno di legge di conversione (che per altro aveva bisogno di correzioni), poiché il decreto-legge decade questa sera. Questa motivazione non è valida, perché non sarebbe certamente la prima volta — come insegnano i decreti-legge sul condono edilizio — che il Governo reitera un decreto-legge, magari inserendo nel nuovo testo gli emendamenti elaborati nel corso dei lavori parlamentari con l'apporto di tutti i gruppi. Ciò, in questa occasione, non è invece avvenuto.

È scandaloso certamente che, a quattro mesi di distanza dagli eventi calamitosi, si stia ancora discutendo su un provvedimento di emergenza, ma ciò non è addebitabile, signor ministro — almeno così interpreto i suoi gesti — al Parlamento, che da due mesi, giorno per giorno, non fa altro che discutere decreti-legge più volte reiterati. Di questo dovete tenere conto perché, ripeto, il Parlamento lavora, purtroppo, solo per convertire i decreti-legge emanati dal Governo e non per discutere le leggi organiche (magari sulla difesa del suolo o sulla protezione civile) necessarie per non trovarci di nuovo in situazioni analoghe a quella di cui si occupa il presente decreto-legge.

Dicevo che è grave che a quattro mesi di distanza si stia ancora in queste condizioni; ma è pur vero che tale provvedimento presenta limiti così evidenti, già denunciati da altri colleghi, che non può che ottenere il nostro voto contrario.

È già stato detto da altri oratori che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

questo provvedimento, con il passar del tempo, ha visto dilatarsi le aree oggetto di intervento; si è passati dalla Valtellina alle altre valli del settentrione, sino all'Italia centrale, a Castellammare di Stabia e probabilmente — così si dice — si arriverà oltre (tanto più che nella scelta e nella definizione dei comuni è prevista una discrezionalità del ministro, per cui dall'Italia centrale si procederà ancora più a sud).

Questo non è un modo corretto di legiferare; è un sistema che determina contraddizioni, non ultima quella che, essendo la «coperta» stretta, più si allarga la fascia che essa deve coprire e più viene a mancare il necessario nelle zone per le quali questo provvedimento originariamente era stato emanato.

Un altro motivo della nostra contrarietà riguarda la sorte riservata agli emendamenti presentati dal collega Ronchi e concernenti la previsione dell'impatto ambientale (contenuta, anche se non esplicitamente, nelle norme sulla ricostruzione, ma esclusa per le opere finanziate dal decreto-legge). Ciò significa che la situazione di straordinarietà, relativa al decreto-legge, condiziona pesantemente la legislazione ordinaria, che dovrà tener conto dell'ecosistema della Valtellina, estremamente fragile e delicato. Vi sarebbe quindi la necessità di non veder ripercorse le strade del passato (la speculazione edilizia, l'accentuazione esasperata del turismo, eccetera) che sono state concause, sia pure minoritarie, della disgrazia che ha investito la Valtellina. Le misure che vengono previste con un certo grado di estensione, con un certo grado di elasticità ed anche con un margine di arbitrarietà da parte del ministro nel decidere le zone cui devono essere applicate tali misure ci inducono quindi ad opporci a questo provvedimento. L'assenza poi di criteri precisi che prefigurino la possibilità di incardinare una diversa politica nei confronti della Valtellina, rispetto alle sue necessità e alle sue urgenze, nonché rispetto ad un programma di protezione del territorio e di un suo diverso sviluppo, porta — ripeto

— il gruppo federalista europeo ad esprimere oggi un voto contrario, sia pure nella contingenza che disegnavo all'inizio del mio intervento (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazza. Ne ha facoltà.

DINO MAZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del gruppo socialista e intervengo come deputato della Valtellina. In relazione alle considerazioni che ampiamente abbiamo svolto e che motivano il nostro giudizio favorevole, credo che stasera esprimerà un giudizio favorevole anche la mia gente della Valtellina, la quale si aspetta da tempo queste provvidenze.

Con la conversione in legge del decreto noi risolviamo una parte dei problemi: non pretendiamo, certo, di risolvere tutto! Riteniamo sia doveroso attuare concretamente e bene le disposizioni contenute in questo decreto e non pretendere, invece, di ottenere tutto e subito.

La parte più qualificante del decreto riguarda l'impegno del Governo (e della Presidenza del Consiglio che se ne è fatta carico) per la stesura di una legge organica per la Valtellina. Il nostro intervento precedente ha cercato di dimostrare che, questa sera, noi parliamo della Valtellina ma sostanzialmente facciamo riferimento ad un problema che riguarda tutto il territorio nazionale. Infatti, il decreto-legge originariamente è nato per la Valtellina, ma poi è stato esteso a 600 comuni: il che dimostra che il problema del dissesto del territorio non è soltanto un problema valtellinese. Noi vigileremo affinché nella legge organica in favore della Valtellina siano ripresi quei contenuti che dovranno essere poi estesi in una visione generale a tutto il paese.

Crediamo che la nuova legge sulla difesa del suolo (e quindi i principi cui questa dovrà ispirarsi) possa essere riferita e riferibile, in prima applicazione, alla Valtellina. È necessario realizzare un nuovo rapporto tra territorio e agricol-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

tura, affinché si renda meno drammatico l'abbandono della montagna da parte di quei coltivatori che non ritengono più remunerativo ed economicamente accettabile lavorarvi. È necessario creare un nuovo rapporto con gli enti produttori dell'energia elettrica, in modo che si comprenda che l'energia rinnovabile determina anch'essa squilibri ambientali che devono essere riconosciuti. È questa una delle indicazioni provenienti dal risultato del recente referendum, oltre a quelle di rifiuto o di riesame della scelta nucleare.

Occorre risolvere la vertenza relativa alle acque; occorre un diverso e più equilibrato approccio con la regimazione delle stesse, che non deve dare luogo ad opere mastodontiche e deve anche consentire la presenza dell'alluvione, per cui l'opera dell'uomo non dovrà soffrire eccessivamente dinanzi alle manifestazioni che inevitabilmente la natura produce.

In base a tutte queste considerazioni, con la speranza che tali concetti possano essere ripresi nella legge organica di cui abbiamo parlato (ma che in parte sono già contenuti nel decreto che stiamo per convertire in legge), credo sia giusto e corretto che il gruppo socialista esprima voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guglielmo Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, signor ministro, a nome del gruppo repubblicano annuncio voto favorevole sul disegno di legge di conversione di questo decreto.

Siamo consapevoli che le genti della Valtellina, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone colpite dalle recenti avversità atmosferiche, attendono con ansia questa legge che sarà in grado di intervenire, in maniera più sicura e più organica, per alleviare i loro disagi.

Riteniamo che in tale vicenda l'azione del Governo sia stata, in qualche modo,

sufficientemente coordinata ed efficiente. Non ci nascondiamo che ad avviso delle stesse popolazioni colpite gli eventi calamitosi di quattro mesi addietro siano stati eccezionali, non avendo riscontro nella loro memoria. Le disfunzioni e le difficoltà degli interventi possono, dunque, trovare una parziale giustificazione.

Riteniamo, però, che da questo fatto si debba trarre una adeguata lezione. Non insisto, anche perché lo hanno fatto altri colleghi prima di me (in particolare l'onorevole De Carolis) in sede di discussione sulle linee generali, sulla opportunità, anzi sulla necessità inderogabile di dar vita a provvedimenti organici in difesa del suolo, ad una legislazione più precisa e più coordinata con gli enti locali, anche in riferimento agli interventi di protezione civile.

Desidero cogliere questa occasione per ricordare al Governo come una vera azione preventiva in questi casi sia quella di consentire se non il ripopolamento delle zone montane (probabilmente è una utopia) almeno la cessazione «dell'emorragia» delle popolazioni montane. Occorrerà, pertanto, una complessiva politica della montagna che dovrà sposarsi con la complessiva politica del territorio. Un'ideale politica della montagna significa rendere possibile la permanenza degli uomini *in loco*. Nelle zone abbandonate, infatti, quali che siano i nostri interventi di ingegneria e di «aggiramento» delle calamità naturali, non si potrebbero raggiungere gli obiettivi desiderati, se non vi è il sostegno della presenza dell'uomo.

Vorrei pertanto invitare a riflettere su queste che debbono essere considerate, in qualche modo, calamità legate alle caratteristiche del nostro suolo. Ma sono anche inviti a riflettere, rivolti al Governo, su come coordinare gli interventi in un momento in cui l'emergenza può essere ritenuta superata. Il Governo dovrà, in altre parole, prevedere forme di coordinamento con gli enti locali, che non dovranno essere più scavalcati come è avvenuto nel momento dell'emergenza.

Lo stesso ministro Gaspari ha ricono-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

sciuto che si è verificata una certa difficoltà nella erogazione dei fondi, in quanto gli enti locali e i comuni non erano attrezzati a fronteggiare la situazione che si era determinata. Troppe volte, lo Stato (che pure è intervenuto) ha scavalcato le comunità montane, gli uffici regionali e provinciali creando, al di là della sua stessa buona volontà, talvolta delle confusioni.

Ora, a «bocce ferme», occorrerà ridisegnare una mappa degli interventi che identifichi le responsabilità. Non vi è dubbio che per il futuro l'interlocutore principe per questi interventi non potranno che essere le comunità montane: le uniche in grado, nel momento della ricostruzione, di individuare le reali priorità.

In ordine a tali priorità, il nostro gruppo intende sottolineare come troppe esperienze in passato abbiano dato adito a polemiche che non si dovranno ripetere in futuro.

La ricostruzione deve essere rivolta esclusivamente alle necessità impellenti, reali ed inderogabili. Per operare in questo modo occorre che lo Stato abbia la collaborazione dei rappresentanti degli enti locali e sappia, soprattutto, andare incontro all'ordine di priorità che da questi sarà indicato.

L'auspicio del gruppo repubblicano, a conclusione dell'esame di questo disegno di legge, è che finalmente dopo questa lezione amara (rispetto alla quale lo Stato, comunque, ha saputo intervenire) non si verifichino, in futuro, nella ricostruzione quelle polemiche e quelle dispersioni di fondi che, in passato, abbiamo riscontrato in altre zone del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvoldi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, il mio intervento sarà molto sintetico. Il gruppo verde annuncia il proprio

voto contrario sul decreto in esame, per diversi motivi.

Pur riconoscendo come particolarmente positivo il fatto che i giovani valtellinesi possano svolgere il servizio civile alternativo a quello militare nelle località disastrose, dobbiamo rilevare che vi è una situazione complessiva negativa in cui il decreto si inserisce, che non ci permette di esprimere un voto favorevole.

Le ragioni sono le seguenti: primo, vi erano stati segni premonitori di una situazione disastrosa, a Tresenda, che non sono stati tenuti in considerazione; secondo, si era a conoscenza dell'incombenza di un disastro, ma non si è avvisata la popolazione (come ho già detto in precedenza); terzo, si è gestita l'emergenza senza prevedere possibili eventi calamitosi successivi che si sono poi verificati; quarto, la vicenda dell'appalto alle imprese per lo svuotamento del lago artificiale presenta aspetti di inefficienza e criteri di scelta che non sono stati chiariti a sufficienza, sebbene siano state presentate numerose interrogazioni e siano stati svolti molti interventi (anche in Commissione); quinto, non abbiamo riscontrato un adeguato coordinamento con il Ministero dell'ambiente per risolvere i problemi che oggi la Valtellina presenta; sesto, non si è giunti ad approvare quegli strumenti legislativi che permettono di prevenire il dissesto ed il danno ambientale. Infine, si rischia di disperdere le risorse disponibili, finanziando la speculazione, anziché il riassetto del suolo.

Per queste ragioni voteremo contro il disegno di legge, auspicando interventi complessivi e risolutivi dei gravi problemi che affliggono la Valtellina (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, i deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale voteranno a favore del di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

segno di legge di conversione del decreto-legge concernente la Valtellina. Si tratta di un «sì» critico, onorevole ministro, perché in questi quattro mesi troppe incertezze e troppe inefficienze hanno caratterizzato l'azione del Governo.

Ci auguriamo che ciò non avvenga per l'avvenire e che, una volta convertito, questo decreto-legge possa dare inizio ad una vera fase di ricostruzione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1884, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 444. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987 (*approvato dal Senato*) (1884)».

Presenti	335
Votanti	218
Astenuti	117
Maggioranza	110
Voti favorevoli	197
Voti contrari	21

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fini Gianfranco
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria
Orciari Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santuz Giorgio
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio

Scàlfaro Oscar Luigi
Segni Mariotto
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno

Gabbugiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Taddei Blenda Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Trabacchi Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zangheri Renato

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Formigoni Roberto
 Gorgoni Gaetano
 Lamorte Pasquale
 Pandolfi Filippo Maria
 Ricciuti Romeo
 Riggio Vito
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Viscardi Michele

Per un richiamo al regolamento.

SILVANO LABRIOLA. *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

SILVANO LABRIOLA. *Presidente della I Commissione.* Per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. *Presidente della I Commissione.* Avrei voluto intervenire per richiamo al regolamento in relazione al decreto di cui abbiamo poco fa approvato la conversione in legge, ma data l'importanza, l'urgenza e la straordinaria acutezza della crisi delle zone interessate da quel provvedimento ho preferito rinviare il mio intervento ad un momento successivo.

Devo segnalare, signor Presidente, una

tendenza, che si sta manifestando da parte degli uffici competenti, di sottrarre al parere di costituzionalità alcuni provvedimenti (domani, per altro, ne dovremo discutere due) che presentano sicuramente aspetti molto delicati che esigono questo parere.

Vedo che un funzionario la sta informando sulla questione, signor Presidente. Posso attendere qualche momento.

PRESIDENTE. Può parlare, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione.* Prego, prego, è anche utile che lei conosca il punto di vista degli uffici, perché si tratta di una questione che ora cominciamo a porre ma di cui poi dovremo discutere.

Domani avremo in discussione un decreto-legge recante provvedimenti straordinari per alcune aree del Sud. Se non sono informato male (non abbiamo esaminato quel decreto per il parere di costituzionalità), in tale provvedimento sono previste deleghe ed anche la proroga di organismi di gestione straordinaria. Si tratta, dunque, di misure che avrebbero richiesto il parere della Commissione affari costituzionali.

Inoltre, vorrei richiamare l'attenzione su un altro provvedimento, che riguarda la copertura finanziaria della spedizione nel Golfo Persico; il Senato ha aggiunto un articolo in virtù del quale si estende al personale impegnato in tale spedizione militare l'applicazione del codice penale militare di pace.

Mi domando come sia potuto avvenire che questi due provvedimenti non siano stati assegnati per il parere alla valutazione della Commissione affari costituzionali.

Tengo a precisare che non si tratta di una rivendicazione di competenza fine a se stessa. La questione assume anche un aspetto sostanziale, perché la Camera finisce con l'esaminare provvedimenti che presentano delicati profili ordinamentali senza avere il parere che il regolamento prevede sia espresso in tali casi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Prego, quindi, l'onorevole Presidente di valutare il problema relativo ai due decreti-legge che dovremo discutere domani e di impartire disposizioni agli uffici affinché questi che, a mio avviso, sono errori tecnici siano evitati per il futuro.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, innanzi tutto vorrei, se mi consente, farle presente che quanto da lei addebitato agli uffici è stato posto regolarmente all'esame della Presidenza della Camera. Ho il dovere di dirle questo per difendere sia la responsabilità degli uffici sia la responsabilità della Presidenza.

Detto ciò, voglio assicurarle che il problema da lei sollevato sarà certamente oggetto di approfondita riflessione. Certo, in queste ultime ore la necessità di affrontare i problemi relativi alla conversione in legge di alcuni provvedimenti può aver fatto affrettare l'esame di alcuni di essi.

Comunque, il suo richiamo mi pare molto opportuno e non vi è dubbio che la Presidenza e gli uffici cercheranno in ogni modo di approfondire ulteriormente l'argomento.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. La ringrazio molto, signor Presidente, per le parole che ha pronunciato, che ci rassicurano, anche al fine di evitare che accada di nuovo ciò che è accaduto negli ultimi giorni, quando non c'era fretta, ma ugualmente provvedimenti assai significativi sono arrivati all'esame dell'Assemblea, senza che ci fosse stata la possibilità di segnalare quello che si può definire soltanto come «uno spogliarello delle competenze del Ministero dell'ambiente»; fatto questo che ha creato problemi anche di natura politica a molti di noi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 467. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme

in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari (approvato dal Senato) (1796).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 467. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate rispettivamente dai deputati Mellini, Maceratini e Lanzinger.

Passiamo pertanto alla votazione delle pregiudiziali, per la quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Ricordo agli onorevoli colleghi che sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità avrà luogo un'unica votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Mellini, Maceratini e Lanzinger.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Voti favorevoli	22
Voti contrari	323

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Aiardi Alberto
Alberini Guido
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe

Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni

Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Guarra Antonio
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Schettini Giacomo
 Segni Mariotto
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sorice Vincenzo
 Stegagnini Bruno
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Vito Alfredo
 Vizzini Carlo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zevi Bruno
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Guerzoni Luciano

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Formigoni Roberto
 Gorgoni Gaetano
 Lamorte Pasquale
 Pandolfi Filippo Maria
 Ricciuti Romeo
 Scovacricchi Martino
 Spini Valdo
 Viscardi Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che i presidenti dei gruppi parlamentari federalista europeo e verde ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

In sostituzione del relatore, onorevole Fumagalli Carulli, ha facoltà di parlare l'onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia.* Signor Presidente, abbiamo già ampiamente affrontato questo problema nel passato, pertanto mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Cappiello. Ne ha facoltà.

AGATA ALMA CAPPIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero svolgere alcune osservazioni per ricordare la

ratio del provvedimento al nostro esame, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari. È un provvedimento di natura eccezionale; del resto lo stesso strumento che è stato usato, il decreto-legge, ne è una conferma.

Signor Presidente, la *ratio* è quella di un provvedimento «salvaprocessi». Infatti, il grave disagio creatosi per il recente indirizzo giurisprudenziale della Corte di cassazione, che ha portato all'annullamento di procedimenti penali, con conseguenti numerose scarcerazioni di soggetti socialmente pericolosi, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, ha spinto il Governo a presentare questo decreto.

Ritengo che da parte del Governo si sia approntato il decreto-legge n. 394 tenendo debitamente conto dell'allarme sociale esistente.

Detto ciò, signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio sottolineare che condivido lo spirito della questione pregiudiziale sollevata dal collega Mellini. Già in Commissione giustizia si è dibattuto ampiamente tale problema. Esigenze di tutela e di sicurezza sociale non possono del resto giustificare la modifica delle norme che tutelano le garanzie processuali. Condivido lo spirito della pregiudiziale presentata dal collega Mellini, il quale ha levato un grido di allarme sulla condizione della giustizia in Italia e sul fatto che occorre tornare alla legalità uscendo dall'emergenza.

Noi socialisti riteniamo che per ottemperare a questa esigenza, che credo sia sentita da tutti, occorra agire subito. Per questo motivo proponiamo che dopo la sessione di bilancio, durante la quale si esamineranno legge finanziaria e bilancio dello Stato, si istituisca una speciale sessione *ad hoc* per dibattere tutte le questioni attinenti alla giustizia, al fine di evitare le numerose reiterazioni di decreti-legge da parte del Governo.

Detto questo, vorrei fare alcune brevisime osservazioni relative al merito del provvedimento in discussione, che si caratterizza per la facoltà di nomina dei

componenti togati delle corti di assise e delle corti di assise di appello tra chi ha la qualifica richiesta, anche se non ne ha la titolarità. Nei primi articoli del decreto si prevede la composizione delle corti di assise; in particolare si stabilisce che i presidenti sono scelti tra i magistrati aventi funzioni di appello, o in mancanza tra quelli aventi qualifica non inferiore a magistrato di appello. Analogo discorso vale anche per le corti di assise di appello.

I punti nodali del decreto, che sono stati oggetto di approfondita discussione in Commissione giustizia, sono stati gli articoli 3 e 5. L'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto così recita: «Quando mancano o sono impediti anche i magistrati supplenti delle corti di assise e delle corti di assise di appello, la sostituzione o la nomina può essere disposta con decreto motivato del presidente della corte di appello».

In Commissione, abbiamo tutti condiviso la formulazione introdotta dal Senato, la quale prevede soltanto la sostituzione e non la nomina dei magistrati supplenti da parte del presidente della corte di appello. In realtà, si vuole evitare che al magistrato venga attribuito un potere di supplenza, potere che del resto non è oggetto di interesse neanche da parte degli stessi magistrati. Si stabilisce quindi la nomina dei membri togati delle corti di assise e delle corti di assise di appello mediante decreto del Presidente della Repubblica, in conformità con le deliberazioni adottate dal Consiglio superiore della magistratura.

Il gruppo socialista ritiene pertanto di sottoscrivere in pieno il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, anche perché prevedendo *sic et simpliciter* la nomina del magistrato supplente da parte del presidente della corte di appello, si creerebbe la figura del «giudice di urgenza», distinta da quella del giudice ordinario.

Nella seduta di ieri, il collega Mellini ha rilevato che l'articolo 3 di fatto potrebbe creare un giudice *ex post*. Eliminando il termine «nomina» mi pare che il pericolo sia evitato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

Quanto poi all'altra questione sollevata, riguardante la legittimità del successivo articolo 5 (laddove esso prevede che le disposizioni del provvedimento che stiamo per approvare si applichino anche alle nomine relative ai procedimenti non ancora conclusi con sentenza passata in giudicato), si è discusso ampiamente in Commissione se si trattasse di una norma sostanziale o processuale. Nel primo caso, evidentemente, non sarebbe possibile la retroattività; nel secondo, invece, sarebbe possibile.

Comunque, la recente sentenza della Cassazione n. 7 del 1987 (sezioni unite penali), ha ritenuto manifestamente infondate talune eccezioni di legittimità costituzionale riferite al precedente articolo 5 della legge vigente, analogo a quello di cui oggi chiediamo l'approvazione.

Credo, quindi, che con tale articolo — del resto lo ha sottolineato anche il ministro in Commissione — in realtà si tenda a regolarizzare le situazioni pregresse, invertendo così una tendenza che, continuando, avrebbe potuto diventare veramente pericolosa.

Condividiamo questo provvedimento e, a nome del mio gruppo, chiedo che venga approvato. Ad esso il Governo è ricorso proprio per salvare dall'annullamento numerosi processi già pendenti, preferendo — anche questa scelta del Governo, ripeto, credo sia stata importante — la strada dell'innovazione all'ipotesi di ricorrere a norme interpretative (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, signor ministro, trattiamo dunque il decreto «salva-processi»!

Abbiamo ieri discusso la pregiudiziale di costituzionalità; dovremmo oggi discutere il merito o il demerito — mi consenta, signor ministro — di questo provvedimento, nel quale è difficile cogliere dei punti e formulare valutazioni senza tornare su questioni che, a parte la pregiudiziale, comunque investono principi

costituzionali, ma, direi di più, principi che, secondo la distinzione che pure è stata fatta, sono principi supremi dell'ordinamento dello Stato.

A mio avviso, il concetto della sottrazione al giudice naturale precostituito per legge può rappresentare una violazione di una norma costituzionale; ma il concetto che i giudici siano costituiti per legge è addirittura un principio supremo dell'ordinamento, perché immaginare un ordinamento civile — indipendentemente dalla rispondenza a questo o a quello specifico disegno costituzionale — nel quale i giudici non siano istituiti per legge certamente ci porta molto lontano da quella che dovrebbe essere la nostra civiltà giuridica.

Stato di necessità: questo è il motivo ricorrente del provvedimento. Ma tale stato di necessità non sarebbe relativo al funzionamento della giustizia in se stessa, delle corti di assise, ma, come abbiamo sentito nell'intervento della collega Capiello, riguarderebbe un problema di scarcerazione di taluni individui.

Ieri, signor ministro, le dicevo che quel mostro che è il maxi-processo, che è la giustizia dei risultati, ha prodotto logiche perverse, in base alle quali siamo arrivati al principio della necessità della prova, nel senso che una prova ci deve pur essere, una colpevolezza ci deve pur essere. I processi portano a risultati positivi e rappresentano il trionfo della giustizia se si concludono con delle condanne, mentre falliscono se si arriva ad una assoluzione.

La dichiarazione di nullità di un processo è atto di giustizia non meno che la dichiarazione di validità, così come certamente sono atto di giustizia sia l'assoluzione che la condanna.

Si fa un gran parlare, in termini demagogici o, come dicevo ieri, accademici della indipendenza dei giudici, ma tale indipendenza non esiste se si immagina un sistema di giustizia a risultati prestabiliti e garantiti. I maxi-processi, che tante mostruosità hanno già prodotto, determinano oggi la produzione di un giudice in funzione dell'esito del processo.

Non si istituisce il giudice per celebrare un processo: quest'ultimo non è concepibile o comunque valido a seconda che il giudice esista o meno. Il giudice, che è il presupposto dell'esercizio della giurisdizione (che a sua volta è condizione perché possa immaginarsi l'azione penale o civile che sia) viene costituito, infatti, in un modo già in partenza illegittimo, per ovviare alle conseguenze processuali della nullità degli atti. Gli atti non possono essere nulli, perché il processo è grosso, perché occorre ovviare a quella certa scarcerazione (che è poi la conseguenza del protrarsi della carcerazione oltre determinati limiti) anche a costo di inventarsi mandati di cattura a staffetta o gli altri espedienti già discussi in quest'aula, certo anche a costo di inventarsi il giudice.

Questo è un «decreto salva-processi». Si è dunque verificata la situazione che viene ricordata nelle relazioni che hanno accompagnato il provvedimento al nostro esame. In tale quadro, signor ministro, non crede sarebbe stato necessario riferire al Parlamento sulla situazione dei processi abnormi, così come concretamente si è determinata? Non sarebbe stato il caso di venirci a dire quali elucubrazioni giurisprudenziali siano state compiute per sanare processi che, alla stregua dei principi che ho ricordato ed anche delle mostruosità contenute nel decreto-legge, non sono sanabili?

Si sanano processi in cui le nomine sono avvenute tenendo presenti qualifiche dei magistrati diverse da quelle esistenti al momento in cui le nomine stesse sono state effettuate. Con quel mostruoso articolo 5, che ho prima ricordato, si afferma o sembra affermarsi (di questo poi dovremo pure discutere quando affronteremo il merito) che tali norme si applicano anche ai processi in corso. Esse escludono o dovrebbero escludere la nomina da parte del presidente della corte d'appello, ma ora si applicano anche nei casi in cui vi sia stata una nomina da parte del presidente della corte d'appello. Dovremmo dire che, dunque, le norme in questione non si applicano e che i pro-

cessi rimangono nulli. Ma, signor ministro, vi sono state corti d'assise d'appello che hanno dichiarato la validità di taluni processi. Voglio segnalarlo alla sua attenzione, anche perché parliamo tanto di responsabilità civile dei giudici e qualcuno afferma che quella che conta è, invece, la responsabilità disciplinare.

Siamo di fronte alla situazione che descrivo: si è costituita una corte d'assise con provvedimento del presidente del tribunale e non del presidente della corte d'appello, si è sostituita la giuria e si sono fatte funzionare, signor ministro, sezioni di corte d'assise contemporaneamente con due giurie diverse perché la prima non andava bene... Si è sostituito un giudice e si è fatta funzionare la corte, si è sospeso un processo, gli imputati sono stati nuovamente citati dinanzi alla stessa sezione della corte d'assise, si è nominata un'altra giuria e si è fatto in modo che quella precedente (costituita da giudici popolari estratti a sorte) continuasse a funzionare per la stessa sezione della corte d'appello. In tal modo una sessione — si tratta di un concetto temporale — finisce in realtà per funzionare con due collegi, nonostante l'identificazione tra dato temporale e dato funzionale che vi dovrebbe essere nel concetto di sezione di una corte d'assise.

Di fronte a queste situazioni, signor ministro, il «decreto salva-processi» che cosa fa? Stabilisce realmente un limite, sia pure mettendosi sotto i piedi il principio del *tempus regit actus* (perlomeno per il futuro), salvando certi processi e non altri, distinguendo tra processi un po' nulli, altri un po' più nulli ed altri scandalosamente nulli? Il salvataggio di alcuni processi significa che poniamo la pietra tombale sugli altri, oppure che affermiamo ciò che ha detto la collega Cappelletto, che non si possono cioè scarcerare taluni soggetti? Allora, bisogna che si provveda in qualche altro modo alle situazioni cui non ha provveduto il decreto-legge odierno; occorre che vi sia una richiesta di altri provvedimenti «salva-processi»? Oppure, continuando nella interpretazione eversiva della legge

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

che ha caratterizzato la fase precedente (e per ovviare alla quale poniamo in essere l'eversione di taluni principi fondamentali del diritto), avremo altre corti che faranno ciò che non abbiamo fatto noi con il «decreto salva-processi», magari gridando poi se una di queste corti alla fine dirà «basta!»?

È questo, signor ministro, il punto sul quale il Parlamento non poteva non essere informato, e senza il quale la vostra operazione rimane zoppicante. Infatti, da un lato si insiste sull'esigenza di salvare comunque i processi e dall'altro viene lasciato aperto il problema, con uno stimolo alla violazione della legge e della Costituzione che passa ad altri, dopo che noi abbiamo manifestato l'intendimento di evitare almeno che siano gli altri a fare alcune cose, accollandoci la responsabilità di evitare lo scandalo di una supponenza alla quale, peraltro, dichiariamo di arrenderci.

È questo, signor ministro, il dato drammatico: non è il problema della violazione, ma quello delle implicazioni di ordine istituzionale che nascono dalla logica perversa del provvedimento in esame!

In questa sede non posso riprendere argomenti che sono stati adottati a favore e contro la distinzione tra norme processuali e norme sostanziali. Torno ancora a protestare perché la cortese e particolarmente attenta collega Fumagalli (alla quale dobbiamo dare atto di un particolare acume oltre che di una grande preparazione, attenzione e cortesia nei confronti di tutti i colleghi) mi ha attribuito l'affermazione secondo la quale questa sarebbe una norma penale sostanziale. Ma che cosa c'entra la norma penale sostanziale? In questo caso non si tratta di una norma sostanziale penale, ma nemmeno di una norma processuale, prevista, come noto, dall'articolo 185 del codice di procedura penale, relativo alla nullità degli atti e al carattere insanabile della nullità derivante dal vizio della costituzione del giudice. Ma la nomina del giudice non è atto processuale, bensì istituzionale; per dimostrare ciò non vi è bi-

sogno di richiamarsi alla Costituzione, ma soltanto alla logica.

Signor ministro, se vogliamo parlare di giudice istituito per legge non vale invocare una sentenza della Corte costituzionale di manifesta infondatezza. Signor ministro, dica ai signori del Consiglio superiore della magistratura (che del resto lo sanno) che le sezioni riunite della Corte di cassazione hanno affermato che qualunque cittadino idoneo può essere nominato procuratore generale della Corte dei conti (è manifestamente infondato dubitarne), magari per opera del ministro della difesa, indipendentemente dal Consiglio superiore della magistratura.

È scritto in una sentenza che tra l'altro riguarda una bella vicenda della quale il collega Andreis può andare orgoglioso, al contrario di coloro che hanno affermato un simile principio. Manifesta infondatezza questa, manifesta infondatezza l'altra: è il metro adottato in certe situazioni, ma forse ci si trovava di fronte all'esigenza di salvare processi e processandi.

Signor ministro, anche le norme, per così dire, fisiologiche del presente provvedimento non mi convincono; per fisiologiche intendo quelle norme che non hanno propriamente il carattere del «salva-processi», le norme, cioè, che dovrebbero operare in futuro per la nomina dei giudici, che dovrebbe essere regolata nel momento in cui viene decisa.

Anche queste norme non obbediscono certo alla migliore previsione delle delicatissime funzioni dei presidenti, dei giudici *a latere* e dei magistrati delle corti di assise, che pure rappresentano i giudici di merito penali investiti della competenza per i più gravi reati, malgrado il passaggio oggi di alcuni gravissimi reati alla competenza del tribunale.

Tenere conto delle qualifiche e non delle funzioni effettivamente svolte certamente significa svilire il ruolo delle corti di assise. Del resto la logica è quella di assicurare il risultato e dal momento che non vi sono giudici con determinate qualifiche ci si accontenta di quello che si trova sul mercato.

La realtà è che si è proceduto in un

certo modo ed oggi si approva una legge che prevede particolari qualifiche per presidenti e giudici o consiglieri *a latere* delle corti di assise e delle corti di assise di appello a causa delle supplenze esistenti, ignorando che tutto ciò comporta anche una scelta per il futuro.

Signor ministro, non possiamo passare sotto silenzio il problema relativo alla retroattività. Dobbiamo insistere su questo punto perché temo che le argomentazioni usate per sostenere un provvedimento distorto e contorto quale quello in esame diventino un elemento dirompente. Sarebbe grave, infatti, affermare che il carattere ordinatorio della norma, la riduzione a dato tabellare del tribunale e della corte d'appello, operata dalla stessa, finiscano per legittimare le scelte compiute vigendo il regime precedente, cioè il regime delle norme relative non alla procedura penale ma alla nomina dei giudici. Si tratta di questione sulla quale dovrebbe essere persino impossibile discutere. È come dire che si riunisce un Parlamento che nessuno ha eletto e poi si stabilisce che il sistema elettorale è cambiato e lo si applica anche alla elezione già fatta. Immaginate una proposizione di questo genere! Sarebbe una proposizione manicomiale, con tutto il rispetto per la legge n. 180! Non si sa chi abbia eletto né chi sia stato eletto. Successivamente, però, tenuto conto delle cose avvenute e del modo in cui sono avvenute, si approva una legge che si applica alle elezioni già effettuate...! Vi immaginate una cosa del genere?

Ebbene questo è il principio in base al quale si discute se si tratti di norma processuale o sostanziale. Ma che cosa volete discutere!? Quale norma processuale? Chi ha toccato l'articolo 185 del codice di procedura penale? Chi ha discusso del problema della validità degli atti? Chi ha discusso del principio della insanabilità o sanabilità? Qui si sarebbe potuto incidere. Dio mi guardi dal dare suggerimenti di questo genere, signor ministro! C'è sempre il rischio che vengano accolti perché «il futuro è sulle ginocchia di Giove», come si diceva una volta. Questa sarebbe

stata semmai questione relativa a norme processuali o no. Quel di cui discutiamo è altro ed è regolato malamente.

Si dice che il Senato abbia per lo meno evitato la «messa in mora» del Presidente della Repubblica rappresentata dal fatto che il presidente della corte d'appello, constatato che dal Presidente della Repubblica non arriva la nomina dei giudici, provvede per proprio conto e si sostituisce ad esso ed a quant'altri. Si tratta di un passo avanti o forse di un passo indietro se la strada è — come purtroppo è — quella della degenerazione legislativa e del diritto.

Resta comunque il dato relativo alle supplenze, disciplinate, senza stabilire entro quali limiti e chi abbia potere in materia. Pensiamo alla norma del 1945, quella dettata per regolare la funzione giudiziaria tra le macerie. Essa stabiliva il principio della supplenza da parte del presidente della corte d'appello ma ha portato in Sardegna — mi auguro che lo sappia, signor ministro — alla mostruosità del giudice unico per i sequestri di persona. Guarda caso si tratta poi di quel giudice di cui qui si è ampiamente parlato e del quale si dice essere benemerito per la lotta ai sequestri di persona. Altro che benemerito! L'hanno nominato giudice unico per tutta la Sardegna e per tutti i tribunali; e non si valuta se inciti a sparare a vista ed a servirsi dell'azione non dei *vigilantes*, ma della legge del linciaggio.

Sono norme che portano a determinate conseguenze, con le interpretazioni che sappiamo, sul piano della supplenza. Signor ministro, vorrei che riflettessimo su questo dato.

La formulazione del provvedimento che ci è giunta dal Senato ha cancellato (per il futuro: non sul piano della sanatoria!) la possibilità di nomina dei giudici da parte del presidente della corte d'appello, limitandosi a far riferimento ai giudici supplenti. Bisognerà, poi, anche intendersi su che cosa sia in realtà la supplenza: si dispone che il supplente supplisca o si intende nominare supplente qualcuno che tale non è? Mi pare che

anche tale interrogativo abbia avuto una risposta vaga, mentre, in presenza della capacità di interpretazione non evolutiva, ma addirittura dirimpante, dimostrata dalle corti d'assise e dalle corti d'assise d'appello, avrebbe avuto bisogno di una precisazione. Ma nell'articolo 5, signor ministro, si stabilisce che quella norma sul potere di nomina dei giudici, che non esiste, perché la legge di conversione l'ha cancellata — ma questi giudici, qualcuno li avrà pur nominati, visto che sussiste il regime della *prorogatio*: non si capisce come sia raccordabile tutto ciò! —, quella norma che non esiste più, ripeto, si applica nei processi in corso! Quindi, per i processi in corso, si ubbidisce ad una legge che non prevede e non ha preveduto la nomina! Dunque, le nomine effettuate dai presidenti di corte d'appello sono tuttora illegittime, proprio grazie al decreto salvaprocessi. Solo questo può significare il dettato dell'articolo 5; non c'è ombra di dubbio! Che cosa altro potrebbe significare che «si applicano» quelle norme? Forse che si applicano quelle norme, ma anche ciò che in tali norme è previsto?

Il riferimento all'eventuale nomina effettuata dal presidente di corte d'appello significa dunque che, nonostante vi sia stata tale nomina, si applicano le norme poste per il futuro e che, conseguentemente, il processo è nullo. Questo è ciò che ha scritto il Senato e che, secondo le apparenti intenzioni della maggioranza, dovrebbe essere conservato dalla Camera.

Mi sono soffermato su tale aspetto poiché poi, in sede interpretativa, si continuerà a discutere; forse discuteremo di altre interpretazioni (probabilmente opposte), ma certamente dovremo affrontare anche tale problematica.

L'altra questione che abbiamo fatto oggetto di emendamenti attiene al fatto che ci troviamo in presenza di una norma che reca un connotato di disinvoltura circa le supplenze. Si è detto che non è possibile nominare i giudici effettivi, ma solo quelli supplenti. Ciò significa che, in presenza di un impedimento ed in assenza del giu-

dice, si dispone una supplenza motivata dall'urgenza, in luogo di un provvedimento di nomina del giudice supplente con deliberazione del Consiglio superiore della magistratura e decreto del Presidente della Repubblica. Se così non fosse non riuscirei a comprendere che cosa significhi il concetto di supplenza; forse dipende dalla mia limitatezza, ma non ci arrivo.

Il supplente che tale non è ma che comunque viene chiamato a supplire (per essere chiari, ammesso che sia possibile in tale materia) è nominato in seguito ad un doppio giudizio: l'accertamento della mancanza del giudice (occorrerebbe spiegare anche che cosa si intenda per mancanza) e dell'impedimento che rende necessaria la supplenza. Parlando di mancanza si ritorna al concetto della nomina e dell'urgenza (valutazione discrezionale). Nella nomina degli altri il magistrato provvede, sulla base di dati discrezionali e di merito, udito il procuratore generale. E i difensori dove li mettiamo? I difensori, che vengono chiamati per estrarre a sorte, per verificare che non si ricorra all'imbroglio di inventare nomine? Per questo, che è un lavoro di notaio, vengono chiamati i difensori; a discettare dell'esistenza dei presupposti dell'urgenza, invece, i difensori non sono ammessi, ma viene chiamata ad esprimere il suo parere solo l'altra parte, cioè il procuratore generale.

Il difensore, quindi, è considerato alla stregua di un sospetto (oggi *Il manuale del cittadino sospetto*, scritto da un simpaticissimo e bravissimo magistrato, potrebbe essere riscritto con il titolo *Il manuale dell'avvocato sospetto*, cioè di tutti gli avvocati, perché ciascun avvocato è in qualche misura sospetto); e dunque viene espulso durante il momento decisionale, di discussione, al quale è invece ammessa l'altra parte. Questo, dovevamo ancora vederlo: oggi lo vediamo, e quindi non possiamo che dire «no» al provvedimento in discussione. Dopo la «legge Reale» e le leggi speciali (si è sempre detto che si sarebbe posto fine alle leggi speciali e che, sistemate certe cose, si sarebbe ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

spettata scrupolosamente la Costituzione), siamo arrivati al «decreto salva-processi»: anche qui per ovviare ad una situazione contingente e nella speranza che in futuro tutto vada meglio...!

Noi pensiamo, invece, che il futuro occorra costruirlo nel presente, e nel presente pensiamo di poter contribuire a costruirlo votando contro questo provvedimento e denunciandone l'inaudita gravità (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Annunzio di interrogazioni di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 19 novembre 1987, alle 10:

1. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 448. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico (*approvato dal Senato*) (1885)

— *Relatore:* Frasson.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 448. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico (*approvato dal Senato*) (1885)

— *Relatore:* Caccia.
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 461. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazione della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi (*approvato dal Senato*) (1745).

— *Relatore:* Bortolani.
(*Relazione orale*).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 467. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari (*approvato dal Senato*). (1796).

— *Relatore:* Fumagalli Carulli.

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 449. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico di tutte le disposizioni legislative concer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

nenti gli interventi nelle zone anzidette, nonché in quelle della Calabria colpite dal sisma del marzo 1982 (*approvato dal Senato*) (1886)

— *Relatore*: Mastrantuono.

6. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 449. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico di tutte le disposizioni legislative concernenti gli interventi nelle zone anzidette, nonché in quelle della Calabria colpite dal sisma del marzo 1982 (*approvato dal Senato*) (1886)

(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 466. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevo-

lata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonché interventi per il settore distributivo (*approvato dal Senato*) (1795).

— *Relatori*: Bargone e Bulleri.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20.

**Trasformazione di documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Russo Franco n. 4-02700 del 17 novembre 1987 in risposta orale n. 3-00405.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MANGIAPANE, RIDI, FAGNI E ANGE-
LINI GIORDANO. — *Al Ministro della ma-
rina mercantile.* — Per sapere — premesso che

il giorno 9 febbraio 1987 la motonave *General Madalinski* della Polish Steamship Company di bandiera polacca, è arrivata nel porto di Messina per lavori di piccola riparazione da effettuare presso il cantiere SMEB ancorandosi, secondo le istruzioni della Capitaneria di porto di Messina, nella sede del porto commerciale;

nella notte del giorno 2 febbraio 1987 il comandante della detta motonave ha chiesto l'assistenza normale di un rimorchiatore per un mutamento di posizione del natante;

la Srl Rimorchiatori di Messina, che ha eseguito il servizio di assistenza utilizzando un rimorchiatore per tre ore, ha richiesto per la prestazione effettuata la cifra di un miliardo di lire mentre quella esposta nel decreto del tribunale di Messina, a seguito contenzioso, è stata di 500 milioni di lire;

tale vicenda è testimonianza preoccupante di comportamenti abnormi, che si ripetono nel porto di Messina ed in altri porti italiani, provocano legittime proteste da parte degli armatori, penalizzando i nostri cantieri navali e le portualità rispetto a quelli di altre nazioni ove le tariffe per le operazioni portuali sono più convenienti —:

1) se sono stati attivati provvedimenti o iniziative per accertare eventuali arbitri e speculazioni nello svolgimento

delle operazioni di ormeggio e rimorchio delle navi nel porto di Messina e con quali risultati;

2) se non si ritiene opportuna una indagine conoscitiva ministeriale per verificare se le attuali norme e convenzioni che regolano le attività di ormeggio e di rimorchio nei porti italiani garantiscano certezza di diritto, correttezza e congruità economica nella definizione delle tariffe.

(5-00282)

FERRARI WILMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

che lo stato di degrado in cui versa il catasto, anche in seguito ai maggiori adempimenti conseguenti alla legge n. 47 del 27 febbraio 1985, è ormai noto all'intera opinione pubblica;

che si rende ormai necessario procedere ad una riforma delle procedure, che preveda l'utilizzo esclusivo di nuove tecnologie, pena la paralisi completa del settore;

che lo stato di insopportabile malessere degli operatori addetti al settore ha raggiunto livelli inaccettabili, in quanto di fatto viene impedito un dignitoso esercizio professionale;

che nel catasto di Verona, che non rappresenta comunque un'isola in campo nazionale, si è instaurata una prassi necessitata per la quale la « coda » inizia già alle 4 del mattino, nella speranza di poter accedere in posizione utile agli uffici nel corso della giornata, accompagnata da fenomeni di piccole astuzie, frustrazioni e tensioni fin d'ora sconosciuti nel rapporto, già non facile, tra cittadini e pubblica amministrazione;

che tale situazione va subito rimossa, ripristinando un rapporto più civile e corretto, in un campo nel quale gli adempimenti sono obbligatori per legge —:

se sia a conoscenza dell'esistenza di questa situazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

se non ritenga di dover intervenire con urgenza con appropriate misure amministrative contingenti e straordinarie per ripristinare almeno un livello operativo di accettabilità in attesa della riforma più complessa delle procedure.

(5-00283)

PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che non è stata data risposta alla interrogazione presentata nella IX legislatura dell'11 aprile 1985, sollecitata il 2 febbraio 1987 —:

le cause del grave ritardo relativo all'attività della Commissione ministeriale preposta per l'indagine sull'eccidio di Leopoli dove, nell'estate del 1943 migliaia di militari italiani sarebbero stati trucidati perché rifiutarono di collaborare con i tedeschi. Tale ritardo è ancor più grave ed incomprensibile di fronte alla manifesta volontà di collaborazione del Governo sovietico e alla documentazione — sempre di parte sovietica — che su tale fatto è venuta via via alla luce, fino alla recentissima pubblicazione di documenti resi noti attraverso un libro di uno storico sovietico.

(5-00284)

NARDONE, PACETTI, CALVANESE, NAPPI, D'AMBROSIO E AULETA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il giorno 14 novembre 1987 a Benevento in località Torre Palazzo la giovane Maria Francesca Chiusolo di diciannove anni è stata uccisa da colpi d'arma da fuoco esplosi da agenti della polizia di Stato che operavano in abiti civili e automezzi privi di contrassegni regolamentari;

dalla dinamica dell'incidente così come appare dalla stampa e legittimo

presumere che la raffica è stata esplosa contro l'auto con intento di recare nocuo-mento agli occupanti di cui gli agenti ignoravano l'identità e comunque non costituivano immediata minaccia;

pur apparendo del tutto veritiere le dichiarazioni del fidanzato della vittima, il fatto che gli agenti si siano o meno fatti riconoscere appare irrilevante non essendoci comunque motivi che possano giustificare l'uso delle armi da parte degli agenti;

si sono registrate in precedenza lamenti da parte dei cittadini sul modo di condurre operazioni di controllo con particolare aggravio delle normali condizioni delle operazioni nei confronti dei giovani —:

le caratteristiche dell'operazione in corso e da chi era coordinata;

quali disposizioni erano state impartite agli agenti operanti in borghese circa l'eventualità che persone o auto avessero tentato di allontanarsi dai posti oggetto delle operazioni;

quale addestramento avesse ricevuto il giovane agente Francesco Peluso di anni 20 responsabile della morte della ragazza per effettuare operazioni del genere;

in che modo il ministro intenda operare, alla luce degli impegni già assunti in altre tragiche precedenti occasioni, per impedire il ripetersi di operazioni in cui l'uso improprio di agenti in abiti civili possono rideterminare situazioni di rischio per i cittadini;

quali immediate disposizioni intenda dare perché vengano rispettate le norme relative all'uso delle armi da parte degli agenti del corso dell'espletamento del servizio di polizia.

(5-00285)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ARNABOLDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza che è stato negato, da parte del provveditore agli studi di La Spezia, dottor Armando Carpinelli, un corso di alfabetizzazione a favore dei lavoratori stranieri; in dettaglio, i motivi di tale improvvisa decisione, tenuto conto che:

a) tale intervento, richiesto dai sindacati, appare congruo alle linee d'intervento del Ministero degli esteri, ed inoltre trova una sua ragione d'essere non solo di carattere meramente d'ordine culturale e didattico, ma anche in ancor più valide considerazioni d'ordine morale, sociale e umano;

b) tale intervento non comporta alcun aggravio di spesa, a fronte di una situazione di forte decremento delle nascite e quindi delle iscrizioni nelle scuole elementari, a fronte inoltre della dichiarata disponibilità per tale corso di numerosi fra i tanti insegnanti perdenti il posto. (4-02722)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

1) il 7 ottobre 1987, viene ricoverata all'ospedale San Giacomo di Roma, una donna 89enne non più autosufficiente, con regolare impegnativa del medico di base;

2) l'anziana donna ricoverata venne lasciata nel reparto riservato alle malattie del fegato per due settimane prima che, dopo ripetute preghiere e proteste da parte della sorella 75enne, anch'essa in precarie condizioni fisiche, fosse sottoposta ad una visita di controllo;

3) da quanto risulta dalla stampa (*Il Giornale d'Italia* del 10 corrente me-

se), il personale paramedico al quale la sorella della ricoverata si sarebbe rivolta affinché le fossero prestate le cure del caso, necessarie in quanto la degente presentava piaghe da decubito alla schiena e ai piedi, avrebbe protestato e redarguito in malo modo la parente e lo stesso primario del San Giacomo si sarebbe associato per buttare fuori la sorella della ricoverata;

4) le angherie subite dagli ammalati cronici non autosufficienti ricoverati negli ospedali non sono casi isolati e si conformano ad una prassi non scritta ma consolidata avente l'effetto di espellere dalle strutture ospedaliere gli anziani cronici non autosufficienti per emarginare i vecchi ammalati a casa loro o neironicari, facendo accettare le dimissioni dei ricoverati ai parenti disinformati;

5) il diritto degli anziani cronici non autosufficienti alle cure sanitarie, comprese quelle ospedaliere, è stabilito dalle seguenti disposizioni:

a) legge 4 agosto 1955, n. 692, in base alla quale l'assistenza sanitaria deve essere fornita « senza limiti » di durata, alle persone colpite dalle malattie specifiche della vecchiaia;

b) decreto del ministro del lavoro del 21 dicembre 1956, secondo cui l'assistenza ospedaliera deve essere assicurata a tutti gli anziani « quando gli accertamenti diagnostici, le cure mediche o chirurgiche non siano normalmente praticabili a domicilio »;

c) l'articolo 29 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, per cui le regioni hanno l'obbligo di programmare i posti letto negli ospedali tenendo conto delle esigenze dei malati « acuti, cronici, convalescenti e lungodegenti »;

d) la legge di riforma sanitaria 23 dicembre 1978, n. 833, la quale obbliga le USL a provvedere alla salute degli anziani fornendogli le prestazioni necessarie, come a tutti i cittadini, qualsiasi siano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

« le cause, la fenomenologia e la durata » delle malattie (articolo 2) —:

se i fatti descritti da *Il Giornale d'Italia* corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali interventi il ministro interrogato intenda assumere per fare rispettare le leggi menzionate e per fare cessare l'inaudito e incivile trattamento al quale vengono sottoposti gli ammalati cronici non autosufficienti. (4-02723)

CAPANNA E RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

quali siano le motivazioni per le quali a Trapani, negli ultimi otto mesi, si siano succeduti nell'incarico di questore della città ben quattro diversi funzionari;

se non ritenga che parlare di normali avvicendamenti suoni offensivo per l'intelligenza di chi si accosti al problema, considerando che Trapani è uno dei centri a maggior densità mafiosa, teatro di fatti clamorosi quali l'omicidio del sostituto procuratore Ciaccio Montalto, l'arresto del giudice Antonio Costa per corruzione, l'attentato-strage al magistrato Carlo Palermo;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre termine a questa singolare e sospetta girandola di questori, di dare un impulso alla lotta contro la criminalità mafiosa e di restituire un po' di serenità e di continuità al lavoro della questura trapanese. (4-02724)

NUCARA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso

che la sentenza n. 47 del 13 febbraio 1987 emessa dalla VI Sezione del Consiglio di Stato manca, a tutt'oggi, di applicazione esecutiva;

che detta sentenza riconosce al professore Antonio Nava, ai sensi dell'articolo 30 del regio-decreto n. 3123 del 1923, il diritto di priorità assoluta, rispetto al professore Italo Palumbo, nell'assegnazione del comando alla cattedra

di pittura presso l'Accademia di belle arti di Reggio Calabria « non solo per gli intuibili vantaggi anche di ordine morale, ma anche per le concrete possibilità di immissione nei ruoli delle Accademie per effetto dell'articolo 4 della legge 16 luglio 1984, n. 326 »;

che riconosce altresì, al professore Italo Palumbo, data la sua estraneità alla istruzione artistica, l'esclusione dal diritto, ai sensi dell'articolo già citato, al comando alla medesima cattedra, con la revisione, a ciò conseguenziale, del suo status giuridico —:

quali iniziative il ministro intende intraprendere al fine di:

a) accertare i motivi della mancata applicazione esecutiva della sentenza indicata;

b) indagare, nei limiti delle competenze, sulle responsabilità degli organismi preposti all'applicazione di detta procedura;

c) accertare, altresì, l'attuale stato giuridico del professore Italo Palumbo;

d) garantire il professore Antonio Nava, beneficiario della sentenza, ad oggi privato del riconoscimento dei diritti che, ai sensi della legge, già gli competono e che, comunque, il Consiglio di Stato ha perentoriamente definito (la priorità nell'assegnazione del comando e la successiva immissione nei ruoli delle Accademie ai sensi della legge n. 326 del 1984).

(4-02725)

CAMBER. — Ai Ministri dell'ambiente e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

nel novembre 1984 in Jugoslavia, al largo di Sebenico, è affondata la nave cisterna *Montanari* che trasportava ben 1.300 tonnellate di cloruro di vinile monomero: prodotto particolarmente tossico e cancerogeno;

la stampa nazionale italiana ha ripetutamente dato notizia in queste setti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

mane che il prodotto contenuto nella citata nave cisterna sta fuoriuscendo così causando gravissimi danni nel mare Adriatico;

sempre dalla stampa si apprende che le competenti autorità iugoslave non intendono adottare le iniziative necessarie a scongiurare gli enormi, irreparabili danni che la fuoriuscita dell'intero carico di 1.300 tonnellate produrrebbe nell'intera area adriatica —:

se e quali iniziative il Governo italiano abbia già adottate per ottenere dal Governo iugoslavo un immediato intervento e se e quali iniziative il Governo italiano possa adottare qualora il Governo iugoslavo rifiuti di intervenire nei brevissimi tempi necessari a scongiurare un irreparabile disastro ecologico.

(4-02726)

BONFATTI PAINI E BENEVELLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

presso gli antiquari Bellini di Firenze risulta essere in vendita, come autografa di Giotto, al prezzo di lire 900.000.000, una porzione di affresco medievale denominata « Sposalizio mistico di S. Caterina », notificata a termini di legge dal Ministero per i beni culturali, proveniente dalla cappella di palazzo Bonaccolsi di Mantova e da essa strappata nel 1870;

che altre porzioni dello stesso affresco e precisamente due angeli si trovano al Metropolitan Museum di New York con attribuzione a « seguaci di Giotto » ed un San Lorenzo si trova al Willumsens Museet di Fredrikssend in Danimarca;

non risultano esserci in Italia altre porzioni dello stesso affresco, se non quelle ancora presenti nella stessa cappella Bonaccolsi in precarie condizioni di conservazione;

si tratta di patrimonio di grande valore artistico e storico di fondamentale

importanza per la città di Mantova, testimonianza fra le più antiche e pregevoli di decorazioni pittoriche a fresco, fino ad ora rinvenute in città;

i residui affreschi sono in porzioni medievali di edifici ora in parte abbandonati e comunque non di pubblica fruizione ma tali però da poter essere raggiunti autonomamente attraverso la Torre della Gabbia, di recente acquisita al patrimonio comunale —:

quali iniziative intende assumere il ministro, affinché:

1) l'affresco dello « Sposalizio mistico di S. Caterina » venga acquisito al patrimonio pubblico e restituito alla sua sede originaria;

2) la cappella Bonaccolsi, oggi di proprietà privata, possa essere inserita in un itinerario di visita pre-gonzaghesca che comprenda anche la sala gotica con bifore archiacute ed importanti pitture murali di soggetto profano (velari, finte « crustae » marmoree, losanghe ad imitazione di piastrelle policrome), un locale con ornati a fresco ed antiche scritte graffite colleganti la citata cappella Bonaccolsi con la torre della Gabbia;

3) il patrimonio citato, compresa la Torre della Gabbia, possa essere adeguatamente restaurato e disponibile per la pubblica fruizione. (4-02727)

BORGHINI, CHERCHI, MACCIOTTA E CAVAGNA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se non ritenga

1) che la trasformazione della FI-CE in consociata italiana della Erbamont con conseguente trasferimento ad Erbamont delle competenze strategiche (ricerca, finanza, coordinamento produttivo) che prima erano di FI-CE, non configuri una progressiva trasformazione della FI-CE in una società prevalentemente di vendita e commercializzazione a scapito dell'attività produttiva e di ricerca;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

2) che ciò, anziché favorire una internazionalizzazione attiva della FI-CE rischi invece di trasferire all'estero il controllo su attività produttive e di ricerca di grande rilievo strategico;

3) che, infine, anche in considerazione della temporanea collocazione della FI-CE in una società « scatola vuota », a fine di vantaggi fiscali, non configuri la tendenza anche nel settore farmaceutico a privilegiare le operazioni meramente finanziarie a scapito di quelle produttive.

Si chiede quindi di sapere se, in considerazione di questi fatti, non ritenga di dover intervenire, al fine di garantire che non vadano avanti operazioni che potrebbero danneggiare l'industria nazionale.

(4-02728)

GOTTARDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che il fiume Brenta ed il territorio contermini è stato ed è oggetto di attività estrattive di inerti (ghiaia e sabbia) in modo indiscriminato tanto da aver messo in crisi sia il regime idrico che la sicurezza dei manufatti provocando crollo e rifacimento di ponti e di altre opere di regimentazione idraulica;

inoltre che l'escavazione indiscriminata nel territorio rivierasco mette a rischio la possibilità dell'acqua attinta da numerosi acquedotti pubblici e pozzi privati e addirittura da aziende di imbottigliamento di acqua minerale —:

se è a conoscenza della situazione di estrema gravità venutasi a creare nei comuni rivieraschi del Brenta, da Bassano del Grappa alla laguna, ed in particolare ciò che sta accadendo nel comune di Fonteniva, frazione di S. Giorgio in Brenta ove è in atto una cava su una estensione di numerosi ettari, che sembra non conforme al rispetto delle distanze di legge dai corsi d'acqua; cava che sarebbe stata concessa nonostante pareri tecnici negativi e che provoca gravissima turbativa

nella popolazione tanto da aver provocato la decisione di dimissioni dell'intero consiglio comunale;

se il ministro intende intervenire per sospendere, per l'immediato, l'attività estrattiva di detta cava sita in località S. Giorgio in Brenta, nel comune di Fonteniva, esercitata dalla ditta Candeo, a causa dei rischi gravissimi di sicurezza, di pubblica salute, di mutamento radicale dell'assetto del territorio, di stravolgimento del regime idrico;

se intende effettuare un'indagine severa sui criteri in base ai quali gli organi statali preposti alla sorveglianza tecnica ed a fornire appositi pareri, hanno consentito che si procedesse ad un'attività estrattiva al limite della legalità e comunque contraria al pubblico interesse;

infine se intende intervenire presso la regione Veneto per un adeguato controllo dell'attività estrattiva nel fiume Brenta e nel territorio contermini, per l'assunzione di iniziative concrete per una gestione più razionale degli inerti fluviali con appositi stoccaggi e per una valutazione complessiva del fabbisogno e regimentazione della risorsa in oggetto attraverso la corresponsabilizzazione anche degli enti locali territoriali. (4-02729)

RENZULLI. — *Al Ministro per gli affari speciali.* — Per sapere, premesso che la categoria degli invalidi civili, a seguito della mancata applicazione delle leggi approvate in loro favore, come quella relativa al collocamento obbligatorio al lavoro del 1968, ancora in attesa delle modifiche necessarie per adeguarla alle esigenze della categoria; della mancata approvazione della promessa legge quadro a favore dei portatori di *handicap*; del blocco totale nell'erogazione delle pensioni agli ultrasessantacinquenni e della sospensione di quelle già concesse agli aventi diritto; delle continue minacce di ulteriori restrizioni nell'erogazione dei servizi socio-sanitari ed assistenziali; si è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

venuta a trovare in un grave e difficile stato di disagio e di emarginazione, da considerare del tutto assurdo —:

quali iniziative, per quanto di sua competenza, intenda assumere per ovviare alla grave situazione venutasi a determinare. (4-02730)

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Zuccotti Ernesto, nato il 17 agosto 1932 — residente a Sesto San Giovanni (Milano) — via Savona, 80/E. L'interessato è dipendente del comune di Sesto San Giovanni; è già in possesso del tabulato TRC/01 Bis dell'INPS; la richiesta è stata effettuata in data 12 settembre 1979 — posizione n. 2759871, il Zuccotti, prevede il pensionamento per il maggio 1988, e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-02731)

FACCIO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che la questione degli zingari riguarda tutto il paese e che in questa guerra tra poveri la polizia ha il potere di reprimere brutalmente a destra e a sinistra e quindi il problema travalica comune, provincia e regione e diventa problema di Stato —:

se risulta al ministro dove siano andati a finire i 500 milioni stanziati dalla regione Lazio nel 1985 e gli altri 500 milioni stanziati sempre dalla regione nel 1986 e che non sono mai stati adoperati per creare una zona attrezzata, cioè dotata di acqua, luce, gas, di scuole e di strutture per creare laboratori artigianali;

se il Governo è in grado di indicare un sito — non paludoso — lungo vie di comunicazione non autostradali, dove si possa ubicare una zona attrezzata per i rom. (4-02732)

PORTATADINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere se ritiene che gli effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 176 del 27 giugno 1986, possono essere estesi a favore dei dipendenti del pubblico impiego. Quanto sopra per il motivo che spesso si verifica che pubblici dipendenti vengano collocati a riposo per raggiunti limiti di età senza che abbiano maturato il diritto a pensione. L'indicata sentenza n. 176/86 della Corte costituzionale prevede infatti il mantenimento in servizio dei dipendenti del settore privato anche dopo il raggiungimento dei limiti di età stabiliti dalla legge per dare modo agli stessi di maturare il diritto al trattamento di quiescenza. (4-02733)

PORTATADINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non sono state impartite alle Direzioni provinciali del tesoro le necessarie disposizioni per la liquidazione delle competenze arretrate e per il conseguente aggiornamento del trattamento di quiescenza in favore del personale della scuola in servizio al 1° gennaio 1986 e collocato a riposo il 1° settembre dello stesso anno, derivanti dai miglioramenti economici di cui all'accordo contrattuale per il comparto scuola siglato il 9 febbraio 1986 e recepito dal decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209. (4-02734)

COLUCCI, ARTIOLI E MILANI. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — atteso che

a) da anni le amministrazioni locali, le associazioni imprenditoriali, le forze sociali del Vimercatese sottolineano alle autorità competenti la necessità, ormai improcrastinabile, di avere nella zona un presidio dei vigili del fuoco;

b) tale esigenza è tanto più viva oggi se si considera l'eccezionale sviluppo industriale, urbanistico e di traffico che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

ormai ha raggiunto una rilevante consistenza e le stesse condizioni nelle quali si trova un territorio che, proprio di recente, ha dovuto subire ingenti danni dallo straripamento di alcuni corsi d'acqua;

c) esiste, obiettivamente, un problema di squilibrio nella distribuzione dei presidi dei vigili del fuoco che, a fronte di una massiccia presenza nella zona nord di Milano, risultano invece assenti nell'area est del capoluogo;

d) tale stato di cose riguarda anche altri comuni quali Gorgonzola, Melzo e Cernusco sul Naviglio che hanno avanzato la stessa richiesta senza che la situazione, tuttavia, subisse alcuna modificazione in positivo;

e) la forte preoccupazione di amministratori e cittadini viene sottolineata da una serie di iniziative certamente meritorie sotto il profilo della volontà e dell'impegno sociale ma di sicuro non sufficienti a fronteggiare eventuali situazioni di emergenza (basta ricordare che il sindaco di Ronco Briantino, ha incaricato un agricoltore di tenere permanentemente a disposizione un cono cisterna per fronteggiare emergenze limitate e che a Sulliate alcuni volontari hanno adottato a mezzo antincendio un fuoristrada) —:

se non ritengano di dover intervenire al fine di garantire quanto prima la soluzione di un problema che, estremamente avvertito da amministratori e cittadini della zona, costituisce comunque una questione non più rinviabile per la grande importanza che riveste nel campo della sicurezza dei cittadini e del territorio. (4-02735)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con circolare AC n. 17/73 si invitavano « i Comuni nei quali il fenomeno dei nomadi presenta maggiore consistenza, ad esaurire la possibilità di rea-

lizzare, in appositi terreni, compegni attrezzati con i servizi essenziali al fine di consentire che la sosta dei nomadi si svolga nelle migliori condizioni igieniche possibili »;

la regione Lazio con legge regionale del 24 maggio 1985 n. 82, articolo 4 prescrive particolareggiate norme circa il reperimento e l'attrezzaggio dei campi di sosta per i nomadi —:

quali urgenti iniziative si intendono prendere per agevolare la creazione di detti campi di sosta;

se non ritenga necessario convocare una conferenza dei sindaci delle maggiori città d'Italia (con popolazione superiore ai 250.000 abitanti) volta a concordare soluzioni comuni;

se non ritenga inoltre opportuna la costituzione di un apposito fondo nazionale che promuova la creazione dei campi sosta, aggirando, in tal modo, le difficoltà dei comuni dovute alle loro gravi condizioni finanziarie. (4-02736)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

le comunità nomadi, a quanto risulta da una ricerca della rivista bimestrale *Lazio rom*, svolgono abitualmente attività lavorative tali da offrire redditi o insufficienti o occasionali;

molte delle attività tradizionali della cultura rom (calderai, fioristi, tessitori, suonatori, ecc.) assumono un ruolo più marginale nella struttura socio-economica di un paese come l'Italia;

grande parte dei fenomeni di devianza, che talvolta sono presenti in queste comunità, dipendono, essenzialmente, dalla assoluta impossibilità di trovare occupazioni lecite e regolari —:

quali iniziative intenda prendere al fine di agevolare l'occupazione degli appartenenti a tali comunità, per esempio affrontando positivamente la questione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

della licenze di lavoro per i giostrai, e per facilitarne un'opportuna riconversione professionale. (4-02737)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

l'articolo 9 della legge n. 337 del 18 marzo 1968 prescrive alle amministrazioni comunali: *a)* di compilare, entro sei mesi dalla pubblicazione della legge stessa, l'elenco delle aree comunali disponibili per l'installazione dei circhi e dei parchi di divertimento; *b)* di aggiornare annualmente tali elenchi;

tali attività non solo sono fonte di reddito per i giostrai nomadi ma consentono il tramandarsi di lavori di antica tradizione e di elevato valore artistico —:

quali iniziative intendano prendere nei confronti di tutti quei comuni che, a 19 anni dall'approvazione della legge citata, non hanno ancora adempiuto quanto in essa disposto;

se non ritenga opportuno semplificare le procedure necessarie all'installazione delle strutture di divertimento al fine di meglio garantire l'espletamento di quelle attività che permettano a molti nomadi di contare su dignitosi e tradizionali mezzi di sussistenza. (4-02738)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

alcuni episodi di intolleranza verso la comunità nomade, verificatisi in questi giorni, derivano sostanzialmente da profondi e radicati pregiudizi;

la possibilità di sradicare tali pregiudizi è legata alla capacità delle amministrazioni pubbliche e degli enti locali di favorire la reciproca conoscenza di tradizioni culturali, forme espressive e produzioni artistiche e artigianali;

alcune regioni, ad esempio la regione Lazio con l'articolo 3 della legge regionale del 24 maggio 1985, n. 82, hanno previsto forme di sostegno finanziario a tali manifestazioni —:

quali iniziative si intendano prendere per promuovere manifestazioni che contribuiscano alla conoscenza della cultura nomade;

se non si ritenga necessario emanare opportune direttive ad insegnanti ed operatori culturali affinché essi stessi, fin dalle scuole materne ed elementari, contribuiscano alla promozione della cultura nomade. (4-02739)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

recenti manifestazioni di protesta verso la comunità nomade stanno spingendo tale comunità verso le vere e proprie migrazioni interne;

la possibilità di garantire il diritto allo studio verrebbe meno qualora aumentasse la mobilità di tali insediamenti;

un efficace scolarizzazione è un elemento di scambio culturale ed è strumento necessario al superamento degli iniziali svantaggi socio-culturali (ciò viene riconosciuto anche nella circolare del 16 luglio 1986 del ministro della pubblica istruzione) —:

quali iniziative intenda prendere per garantire la continuità didattica ed il principio della bilateralità dell'obbligo scolastico;

se non ritenga opportuno coordinare le proprie iniziative con gli enti locali e le altre amministrazioni statali al fine di non vedere pregiudicati gli sforzi congiunti per un miglioramento delle condizioni di scolarizzazione. (4-02740)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che nella scuola elementare di Giffoni Vallepiana (Salerno) non sono stati consegnati ai genitori i moduli per la scelta in ordine all'insegnamento della religione cattolica;

che non è stata richiesta agli insegnanti alcuna dichiarazione di disponibilità all'insegnamento della religione cattolica per il corrente anno scolastico;

che si è proceduto alle nomine in base alle opzioni espresse per lo scorso anno scolastico —:

quali iniziative intende intraprendere per sanare questa situazione di illegalità. (4-02741)

MAINARDI FAVA, GRILLI, LODI FAUSTINI FUSTINI E PELLEGGATTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il pagamento delle pensioni avviene presso gli uffici postali;

detti uffici richiedono la somma relativa al pagamento delle pensioni alla Banca preposta;

la Banca non consegna l'importo richiesto ma solo la somma corrispondente alla assicurazione contratta;

il pagamento delle pensioni viene ripetutamente interrotto per mancanza di liquidità;

questo assurdo sistema crea notevole disagio e perdita di tempo da parte dei cittadini fruitori delle pensioni —:

se non ritiene il Ministro modificare questo assurdo sistema;

quali misure intende prendere affinché la liquidità necessaria sia a disposizione degli uffici postali avendo gli stessi funzioni similari agli istituti di credito.

(4-02742)

GRILLI E MAINARDI FAVA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il comune di Parma ha affidato alla cooperativa CISE di Reggio Emilia (ex SRAT) la gestione dei soggiorni estivi per l'infanzia e l'adolescenza;

da notizie e polemiche di stampa pare che in conseguenza di ipotizzate deficienze di sorveglianza, si siano verificate, nella struttura di Pinarella di Cervia (Ravenna) gestita dalla CISE, violenze che almeno in un caso avrebbero comportato lesioni e conseguenze psicologiche su un adolescente;

l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Parma in dichiarazioni alla stampa e relazioni al consiglio comunale ha teso non solo a minimizzare ma anche a negare l'esistenza di qualsiasi episodio di violenza e che ciò contraddice con quanto in questi giorni si continua ad affermare sulla stampa e in città;

quali iniziative s'intende prendere per approfondire le analisi e la conoscenza in ordine a tale preoccupante polemica pubblica e per accertare, nell'ambito di competenza, le eventuali responsabilità e per tranquillizzare l'opinione pubblica e le famiglie interessate ad usufruire del servizio;

se quanto detto in premessa e riferito alla stampa, oggetto di interrogazioni al consiglio comunale di Parma, corrisponde a verità;

se tali ipotizzati fatti risultano testimoniati o certificati da documenti formali;

se vi sono state deficienze nella gestione e nella sorveglianza e come s'intende eventualmente intervenire.

Si chiede inoltre di sapere se vi sono state o sono in corso indagini da parte della magistratura e della polizia giudiziaria di Parma e Ravenna e se non si ritenga opportuno esercitare poteri di sorveglianza e controllo sulla gestione dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

servizi estivi per ragazzi del comune di Parma e sull'esercizio di tale gestione da parte della cooperativa CISE. (4-02743)

MANGIAPANE, RIDI E CANNE-LONGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

a quanto ammontano le spese annuali dell'Ente ferrovie dello Stato rispettivamente per le operazioni di ormeggio e di rimorchio delle navi traghetto in servizio sullo stretto di Messina;

se risponde a verità che le operazioni di ormeggio e di rimorchio delle dette navi vengano effettuate generalmente di sabato o nei giorni festivi durante i quali si praticano tariffe a costo doppio rispetto a quelle praticate nei giorni feriali. (4-02744)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in questi ultimi giorni la vita sociale della capitale è stata turbata da scioperi, blocchi stradali e ferroviari per la questione degli insediamenti degli zingari localizzati dal comune;

tale situazione riguarda non solo Roma ma anche tante altre città del nostro paese e che è urgente affrontare la questione non mortificando l'esigenza primaria del diritto alla integrazione dei nomadi verso i quali non è più possibile atteggiarsi in dimensione miseramente assistenziale —:

quali iniziative intende assumere di concerto con l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia per risolvere in modo civile una questione che, se non affrontata tempestivamente e adeguatamente, rischia di suscitare incredibili momenti di razzismo etnico. (4-02745)

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere per rendere normali i tempi di recapito della

corrispondenza da e per la Calabria che sono tanto lunghi da rendere inaffidabile il servizio postale con gravi conseguenze per tutti i cittadini e, in particolare, per la necessità dei rapporti economici, amministrativi, culturali;

altresì, le ragioni per le quali il recapito della stampa in generale e dei quotidiani in abbonamento sia effettuato sistematicamente con giorni di ritardo, con una oggettiva ed inammissibile disincentivazione degli abbonamenti stessi e con i connessi pregiudizi non solo per la stampa, ma soprattutto per i cittadini abbonati ai giornali, specialmente in quei numerosissimi centri in cui la presenza del servizio postale dovrebbe sopperire alla inesistenza o alle limitate capacità del sistema di diffusione della stampa attraverso i punti di vendita di quotidiani e periodici;

infine, quali provvedimenti si intendano adottare per normalizzare la situazione nel rispetto degli interessi dei cittadini e dei doveri del servizio pubblico. (4-02746)

TOMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di trattamento privilegiato ordinario diretto del signor Pellegrino Cosimo di Trepuzzi (Lecce). La pratica ha posizione n. 917250 e si trova presso la Divisione 11^a, Sezione 2. (4-02747)

CICERONE. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

da alcuni anni, nella frazione Colfracido di Sassa del comune dell'Aquila è in atto un movimento franoso che interessa tutto il pendio sul quale è realizzata la strada statale 584 ed alla cui sommità è posto il centro abitato;

questo movimento franoso si è sviluppato negli ultimi tempi in misura tale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

che il comune dell'Aquila ha disposto la chiusura al traffico di una strada e lo sgombero di un nucleo abitativo;

lo stesso comune dell'Aquila ha provveduto a far effettuare una indagine geognostica al geologo Romano Rosoni il quale, dopo aver effettuato le perforazioni e i saggi necessari, ha rimesso, in data 7 aprile 1986, una relazione che certifica l'ampiezza della frana e propone un intervento di vasta portata, non limitato al semplice ripristino della strada con modesti muri o semplici gabbionature;

nonostante queste indicazioni né l'ANAS, interessata al problema dalla prefettura de L'Aquila, né il comune de L'Aquila hanno finora ritenuto opportuno di adottare adeguate misure di risanamento —:

se non intendano intervenire immediatamente con i fondi dei rispettivi dicasteri per sistemare la zona franosa e ripristinare condizioni di piena transitabilità e sicurezza sulla SS 584 e sulla strada interna al centro abitato onde rimuovere l'attuale stato di pericolo ed evitare il manifestarsi di ulteriori eventi dannosi. (4-02748)

TESTA ENRICO, RONCHI E SCALIA.
— *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

in località di Pogerola, frazione montana del comune di Amalfi situata in posizione stupenda lungo la costiera amalfitana, sono in corso i lavori di costruzione di oltre 250 alloggi in parte destinati a cooperative private e in parte agli IACP, in attuazione della legge n. 167;

tali lavori rappresentano, con tutta evidenza, un atto gravissimo di scempio ambientale, dal momento che implicano la distruzione di molti ettari di vigneti ed agrumeti e creano degli orribili blocchi di cemento armato del tutto estranei al contesto paesaggistico;

la parte dei lavori inerente l'edilizia cooperativistica prosegue in aperto spreco della legge n. 431 (« legge Galasso »), ed alcune operazioni vengono addirittura effettuate di notte;

la qualità dei suoli scelti per la localizzazione degli alloggi IACP appare del tutto inadeguata: si tratta infatti di roccia friabile in parte adagiata su falde acquifere, e la preliminare sistemazione dei terreni ha reso necessaria l'erezione di vere e proprie muraglie di contenimento, la cui efficacia è tutta da verificare;

vari cittadini di Pogerola hanno, in più di un'occasione, presentato esposti e denunce alle autorità competenti (amministrazioni locali, Procura della Repubblica di Salerno, Sovrintendenza alle belle arti di Avellino e Salerno), segnalando tutta una serie di irregolarità dalla non idoneità dei suoli prescelti alla dubbia correttezza dei criteri di composizione delle cooperative, dall'inosservanza delle norme vigenti in materia di tutela paesaggistico-ambientale (tra le quali la legge n. 431) all'eterodossia delle procedure di esproprio, ecc.;

a distanza di anni, nessuna di queste denunce ha avuto un qualche riscontro da parte delle autorità interessate, nonostante che di motivi di sospetto, tali quanto meno da suggerire un'indagine approfondita, ve ne sono e molti —:

quali iniziative intendano prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per fermare lo scempio ambientale in atto a Pogerola; per accertare che in questo piccolo e prezioso angolo d'Italia venga garantito il rispetto delle leggi; per andare incontro alle preoccupazioni degli abitanti della zona, soprattutto in relazione ai rischi di dissesto idrogeologico connessi ai già citati lavori. (4-02749)

TESTA ENRICO, RONCHI E SCALIA.
— *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

la borgata di Tavernola del comune di Foggia, zona ad alto valore agricolo e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

dal punto di vista idrogeologico caratterizzata da estese e ricche falde acquifere superficiali e da una notevole permeabilità degli strati sovrastanti, con una popolazione di 2.100 unità, è stata adibita da 17 anni a discariche selvagge di rifiuti solidi urbani ed industriali;

in conseguenza di tale situazione le discariche selvagge hanno provocato e provocano l'inquinamento dell'acqua, del suolo, dell'aria (le indagini condotte dall'ex laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Foggia, hanno rilevato una situazione di grave inquinamento della falda freatica di borgo Tavernola);

lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali a Foggia avviene in maniera non conforme alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre 1982, n. 915 e dalla legge regionale di recepimento del 3 ottobre 1986, n. 30;

in conseguenza di tale situazione, denunciata tra l'altro alla pretura e alla Procura della Repubblica di Foggia, all'assessorato regionale alla programmazione, al Comitato regionale per la tutela delle risorse idriche, fin dal 2 maggio 1987 e dalla stampa (*la gazzetta del mezzogiorno* ed altri), non ha trovato a tutto oggi interventi urgenti, concreti tesi alla valutazione dei danni perpetrati alla falda acquifera, al suolo, all'aria;

nessun provvedimento è stato adottato per a) la sospensione immediata del funzionamento di qualsiasi discarica di rifiuti solidi urbani ed industriali « controllata » e selvaggia; b) la delimitazione e la dichiarazione di zona a danno ambientale; c) l'approntamento di un piano di bonifica -;

quali provvedimenti si intendono adottare al fine di tutelare la salute della popolazione di Tavernola direttamente e, indirettamente, della popolazione della città di Foggia; di salvaguardare l'ambiente, il paesaggio e l'agricoltura; di verificare il rispetto delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica

del 10 settembre 1982, n. 915 e della legge regionale del 30 ottobre 1986, n. 30. (4-02750)

SCALIA, TESTA ENRICO E RONCHI.
— *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con tre successive delibere adottate in data 4 giugno 1987 (n. 639), 23 giugno 1987 (n. 700) ed 8 luglio 1987 (n. 776) la Giunta Municipale del comune di Agropoli, in provincia di Salerno, ha approvato un progetto per la costruzione di una strada di collegamento tra via Serrapede e via Amendola, per un importo complessivo di lire 150.000.000, deliberando di realizzare detti lavori in economia ritenendoli di somma urgenza, ed affidando la fornitura di manodopera alla ditta Sala Giuseppe di Agropoli;

i lavori allo stato sono stati realizzati;

da un esposto presentato in data 15 settembre 1987 da un gruppo di cittadini di Agropoli alle autorità competenti risultano le seguenti irregolarità:

1) tutte e tre le delibere sono state adottate dalla Giunta Municipale con i poteri del consiglio comunale, là dove invece i poteri della Giunta non possono andare al di là di quelli attribuiti ad essa dalla legge e la deliberazione e l'appalto delle opere in questione sono di competenza esclusiva del consiglio comunale;

2) il conferimento dei lavori di manodopera, per un importo di lire 41.000.000, alla ditta Sala Giuseppe di Agropoli è stato effettuato senza una regolare gara d'appalto e senza che la stessa adempisse a tutti gli obblighi di legge;

3) le opere in questione sono state realizzate utilizzando gli oneri di urbanizzazione, contrariamente a quanto stabilisce la legge 10/78 e successive modificazioni ed integrazioni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

4) le opere in questione sorgono in area sottoposta ai vincoli paesaggistici delle leggi 1497/39 e 431/85, e sebbene fin dal 25 giugno 1987 la Sovrintendenza ai BAAAS di Salerno ed Avellino avesse sollecitato il comune di Agropoli a richiedere il parere competente previsto dalla legge per le opere che ricadono in aree sottoposte a vincoli paesaggistici, il comune di Agropoli ha del tutto ignorato nel caso in questione la normativa di legge —:

quali iniziative ritengono di prendere, nell'ambito delle loro competenze, per garantire nel caso in questione il rispetto della legge. (4-02751)

LAVORATO, CICONTE E SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

la CASMEZ ha programmato sul Menta, in Aspromonte (provincia di Reggio Calabria) la costruzione di una diga con l'obiettivo di rendere più razionale l'uso della risorsa idrica per fini civili, industriali elettrici ed agricoli e ne ha avviato nel 1984 la costruzione;

tale diga prevede un invaso di 18 milioni di mc di acqua, con alcune gallerie di adduzione e l'allagamento di un'ampia zona boschiva;

il 26 novembre 1985 il ministro dell'ambiente *pro-tempore*, onorevole Zanone, con una lettera indirizzata al ministro dei lavori pubblici, e alla Casmez ha sollevato perplessità per la mancata presentazione di uno studio di impatto ambientale e per il tipo di istruttoria adottata;

in precedenza, il 2 aprile 1968 è stato istituito il Parco Nazionale della Calabria e nell'agosto dle 1985 è entrata in vigore la legge n. 431;

nel gennaio 1985 la Casmez ha affidato alla Elettroconsult SPA di Milano,

ditta che ha curato la redazione dei progetti, lo studio di impatto ambientale —:

in quale fase è lo studio di compatibilità ambientale, se possono configurarsi situazioni di rischio per l'ambiente, e quali azioni il ministro dell'ambiente, d'intesa con la regione Calabria, intende svolgere in merito agli eventuali risultati ed alla loro valutazione;

se le scelte operate, l'assegnazione dell'appalto, l'avvio dei lavori siano avvenuti con il consenso della regione e nel rispetto delle normative con particolare riguardo alla trasparenza delle procedure e ai costi aggiuntivi per la realizzazione dell'opera;

se sono allo studio o esistono progetti per affrontare l'emergenza nel rifornimento idrico della città di Reggio Calabria e nel comprensorio del reggino. (4-02752)

CANNELONGA, RIDI, STRUMENDO E FAGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

componenti del « Coordinamento macchinisti uniti delle FS » sono stati convocati presso l'Ufficio politico della questura di Roma, in via San Vitale, per essere sottoposti ad interrogatori che riguardano: i nomi dei promotori del movimento dei macchinisti, il ruolo svolto in tale movimento da alcuni lavoratori (in particolare anche il nome di chi raccoglieva le firme di adesione agli scioperi e di chi le contava), le fonti di eventuali finanziamenti, l'organizzazione e le spese di una assemblea sindacale, la raccolta dei contributi finanziari, il nome dei più attivi, le motivazioni degli scioperi e le modalità con cui essi erano indetti, il carattere spontaneo o indotto degli stessi, le ragioni del dissenso rispetto ai sindacati confederali e le prospettive di rapporti con gli stessi ed altri argomenti analoghi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

non è stato specificato ai convocati se si trattava di indagini di polizia condotte autonomamente o se per ordine dell'autorità giudiziaria —:

il giudizio del ministro sul carattere, il significato e la legalità degli interrogatori operati dalla questura di Roma nei confronti dei dirigenti del Coordinamento macchinisti uniti. (4-02753)

ORCIARI. — *Ai Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la notizia della fusione tra la Cassa di Risparmio di Ancona e quella della provincia di Macerata ha colto di sorpresa gli ambienti cittadini, del comprensorio anconetano e quelli regionali;

non si conoscono né i termini dell'eventuale accordo né a che stadio di elaborazione si trova allo stato attuale la complessa e delicata operazione —:

quali misure si intendono adottare per assicurare la trasparenza della politica del credito, per garantire i risparmiatori e per evitare che prospettate fusioni come quella tra le due Casse di Risparmio predette avvengano al di fuori di una politica coordinata del credito nelle Marche. (4-02754)

BASSI MONTANARI E BOATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso

che nell'area dello stabilimento Zamorani, in Cotaro di Sissa (Parma), sono presenti oltre 1200 tonnellate di rifiuti tossico-nocivi e speciali, così classificati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

che tale enorme quantità di rifiuti, accumulata all'esterno dello stabilimento in modo non razionale ed idoneo, potrebbe determinare un inquinamento ambientale di enormi proporzioni, sia per la pericolosità intrinseca delle sostanze, sia per il rischio oggettivo di esondazione dei

fiumi Taro e Po che si trovano a brevissima distanza, la zona è stata infatti già completamente sommersa dalle acque nell'agosto 1980 e nel novembre 1982;

che detti rifiuti contengono sostanze altamente tossiche quali: fenoli, cloroformio, tricloretoano, cadmio, benzene, idrocarburi policiclici aromatici e sostanze organiche, quali solventi, non ancora identificate;

che molti dei contenitori di questi rifiuti risultano danneggiati e presentano perdite del materiale contenuto, parte del quale è infiammabile, ed il rischio è accentuato dal fatto che l'area è completamente incustodita e facilmente accessibile ad estranei;

che, con sentenza del 29 aprile 1987, il pretore di Parma ha condannato Boffi Gian Pietro, amministratore responsabile della Zamorani SPA, per smaltimento non autorizzato, ordinando altresì « a cura del Comune di Sissa e a spese del condannato la distruzione del materiale in sequestro » giacente presso lo stabilimento Zamorani;

che a tutt'oggi, a sette mesi dall'emissione della sentenza citata, non sono stati attuati provvedimenti di bonifica —:

quali provvedimenti i ministri in indirizzo intendano prendere per la sollecita bonifica dell'area citata e se, in particolare, il ministro dell'ambiente non ritenga di adottare la procedura sostitutiva prevista dalle leggi n. 59 del 1987, n. 349 del 1986. (4-02755)

FILIPPINI GIOVANNA, CAPACCI E SANESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

che l'articolo 4 della legge « Visentini-ter » prevede numerose disposizioni per il potenziamento dell'amministrazione finanziaria, anche in funzione di un miglioramento della propria attività e delle pratiche di rimborso, e tra queste la possibile istituzione di un secondo Ufficio IVA in varie province;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

che il decreto ministeriale del 25 novembre 1986 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 18 del 23 gennaio 1987, annuncia l'istituzione dei primi due uffici decentrati a Monza e Prato;

i disagi, a cui sono sottoposti gli operatori economici del circondario di Rimini, data l'importanza che l'ufficio IVA è venuto assumendo in questa particolare realtà e per questa categoria —:

se non ritenga utile istituire anche a Rimini un ufficio decentrato IVA, non solo nel quadro di una possibile e non più derogabile approvazione della proposta di legge unitaria sulla istituzione della provincia di Rimini e di un già elevato numero di uffici statali istituiti, nel suddetto circondario, ma anche per rispondere adeguatamente alla richiesta di varie associazioni e di molti operatori economici della realtà riminese. (4-02756)

DI PIETRO, CICERONE, CIAFARDINI E ORLANDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

a Giulianova, provincia di Teramo, operava la SpA G.D. di Bologna che ha costituito il gruppo « NOVA » di cui facevano parte la Nova Prefabbricati, la Nova Costruzioni e la Nova Immobiliare;

la Nova Prefabbricati, sorta a seguito dell'impegno assunto dalla SpA G.D. di realizzare una iniziativa industriale al sud, produce manufatti in cemento per uso industriale e civile ed è l'unica azienda nel settore manufatti presente nel comune di Giulianova;

la N. P. (Nova Prefabbricati) ha avuto in concessione, in diritto di superficie, dal comune complessivamente un'area di 16.000 metri quadri a fronte dell'impegno da essa assunto di assicurare l'occupazione di 120 unità lavorative; ha ricevuto contributi e agevolazioni previsti dalla normativa sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno; ha goduto della

cassa integrazione guadagni straordinaria per un periodo complessivo di 24 mesi, per crisi e ristrutturazione aziendale;

all'inizio del 1986 la N. P. presentava un piano di riconversione aziendale in base al quale il numero ottimale di occupati veniva fissato in 45 unità lavorative, piano che, pur comportando la perdita di 20 posti di lavoro, veniva accettato dalle maestranze;

pur trattandosi di un'azienda con tecnologia avanzata, senza difficoltà finanziaria e di mercato, essa secondo notizie di stampa e di fonte sindacale, non si sarebbe adoperata per acquisire commesse e, addirittura, le avrebbe rifiutate;

la situazione denunciata ha richiamato l'attenzione del sindacato a livello nazionale perché trattasi di un fatto emblematico di un certo tipo di intervento industriale nel Mezzogiorno —:

1) se non intendano intervenire per favorire la piena ripresa dell'attività produttiva e la salvaguardia dell'occupazione;

2) l'entità dei finanziamenti concessi alla Nova Prefabbricati e se questa abbia ottemperato agli obblighi derivanti dai finanziamenti ottenuti;

3) se non intendano accertare se e in quale misura, negli ultimi anni, le perdite di bilancio della N. P. abbiano inciso nella formazione degli utili della G. D. di Bologna, ai fini del prelievo fiscale.

(4-02757)

ZOSO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

la ditta Ferdinando Quartiero di Schio è intenzionata a iniziare la coltivazione di una miniera di betonite situata in comune di Arcugnano (Vicenza) e precisamente in località Villabalzana, per la quale risulta essere in possesso di concessione da 16 anni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

il consiglio comunale di Arcugnano alla unanimità ha approvato un ordine del giorno nel quale si afferma l'opposizione ad uno sbancamento di iniziali 32.000 metri cubi su 4.000 metri quadrati in una delle zone più belle dei colli be-rici;

la concessione mineraria si estende su ben 540.000 metri quadrati in una zona importante per l'approvvigionamento idrico dei comuni sottostanti;

la stessa zona è altresì compresa in area classificata parco archeologico e riserva naturale nel piano territoriale regionale di coordinamento —;

se non ritenga necessario sospendere la concessione, richiamando il corpo delle miniere a un controllo più attento della situazione, prendendo in esame una perizia che è stata ultimata nei giorni scorsi, ascoltando le considerazioni degli amministratori comunali.

Pare all'interrogante che vi siano tutte le condizioni per esigere il massimo di cautela, anche per non manomettere irrimediabilmente una delle zone più belle della provincia di Vicenza. (4-02758)

MELELEO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che

da molti mesi non è più reperibile nelle farmacie della Repubblica il vaccino trivalente;

un congruo numero di bambini avevano già iniziato il ciclo e non possono completarlo per la sopravvenuta irreperibilità;

ai medici e ai genitori, che intendono ancora disporre di tale ausilio preventivo, non si è mai fornita risposta adeguata e convincente da parte delle autorità sanitarie e delle farmacie;

tutto fa supporre che regnino, anche per questi delicati problemi sanitari, in-

certezze o ancor peggio indifferenza, sì da turbare profondamente la coscienza dei genitori —;

quali provvedimenti intende adottare in merito e se non ritiene che il Ministero della sanità debba farsi carico almeno di quelle disposizioni e risposte che valgano a portare chiarezza e serenità nell'opinione pubblica. (4-02759)

FACCIO, AGLIETTA, VESCE, RUTELLI E PANNELLA. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere se risulta al Governo che l'amministrazione della Azienda municipalizzata per l'igiene ambientale di Palermo, dopo aver messo a concorso il posto di direttore generale dell'azienda — in accordo con l'amministrazione comunale — prima della scadenza dei termini posti nel bando di concorso (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale R.I.* parte II del 31 agosto 1987) ha deciso di non svolgere il concorso in quanto sarebbe stata presentata una sola domanda. Si è quindi verificata la seguente condizione, con un duplice effetto: 1) è stato nominato un direttore generale proveniente dall'Azienda regionale consociata E.SP.I., cioè un'azienda decotta, fallita e fallimentare, dove si è prodigato l'assistenzialismo clientelare della Regione Siciliana; 2) sono stati, di fatto, scoraggiati gli eventuali concorrenti al concorso, per cui il posto prestigioso messo a concorso non è appetito che da pochissime persone.

Si fa notare inoltre che la magistratura palermitana si astiene clamorosamente da ogni interferenza nei fatti riguardanti i rifiuti urbani di Palermo: non si è comminata nessuna condanna per la gestione della discarica a cielo aperto di Bellolampo; non si è operato nessun intervento nella gestione aziendale sulla quale si fa ricadere la responsabilità dello stato di abbandono del trasporto dei rifiuti urbani, oltre che sull'assenteismo degli operai, senza tener conto del fatto che questi ultimi si permettono certe libertà,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

perché altri colleghi vengono privilegiati in quanto galoppini elettorali di qualche consigliere comunale.

Si chiede inoltre se — visto che la mafia si combatte con l'applicazione del principio di legalità degli atti amministrativi — non intendano assumere iniziative per richiamare i responsabili dell'area metropolitana di Palermo al dovere di curare la correttezza dei comportamenti dell'amministrazione comunale e delle aziende dipendenti. (4-02760)

NICOTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso

il caso dolorosissimo della giovane ragazza uccisa in quel di Benevento dall'incauto uso del mitra ad opera di un carabiniere in servizio con un auto civetta;

ritenuto che oggi il cittadino perbene fermato da una auto che non appalesa alcuna indicazione di riconoscimento è tenuto ovviamente a considerarsi in prossimità di una rapina o di un sequestro;

ritenuto ancora che tra le forze armate e le forze di polizia capita sovente di riscontrare un non corretto esercizio dell'uso delle armi da fuoco che spesso è frutto anche di una emotività che non dovrebbe sussistere in elementi che dovrebbero avere una capacità riflessiva e un controllo di se stessi a livello professionale —;

se non intendono emanare severe e rigorose direttive per evitare il ripetersi di simili gravissimi episodi raccomandando nel contempo l'addestramento psicologico ed operativo di tutti coloro che hanno il maneggio delle armi. (4-02761)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intende adottare per venire incontro con immediatezza alle esigenze organizzative

sottolineate dai giudici del tribunale di Roma che con un recente documento approvato all'unanimità hanno denunciato il rischio di una paralisi del lavoro in quel tribunale per l'insufficienza di personale, per l'angustia dei locali e per altre deficienze. (4-02762)

CAPECCHI, MANNINO, LODI FAUSTINI FUSTINI, PELLEGATTI E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere premesso che

molti Distretti Militari rispondono con notevole ritardo alla consegna dei fogli matricolari richiesti da ex combattenti per la definizione delle loro posizioni contributive ai fini pensionistici;

questa situazione determina grave disagio per tante persone che si trovano in difficili condizioni sociali ed economiche —;

quali sono le cause di tale ritardo e che cosa intende fare per dare con la necessaria tempestività risposta alla legittima richiesta degli interessati, rendendo moderni e funzionali i servizi documentali dei Distretti Militari. (4-02763)

MELELEO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 269 del 18 maggio 1987 riconosce al personale il « diritto di partecipare alle assemblee sindacali per dieci ore annue senza decurtazione della retribuzione »;

detto articolo costituisce di fatto norma attuativa del disposto dell'articolo 23, titolo 3, comma secondo, della legge n. 83 del 29 marzo 1983, che richiama chiaramente il citato diritto;

il SAILP in campo nazionale registra una vastissima gamma di adesioni;

lo stesso sindacato, ancora, è già titolare di contrattazione a tutti i livelli ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

è cofirmatario del contratto analogo di lavoro dell'8 aprile 1987;

tuttora, nonostante tutto, in qualche sede di PP.TT. si continuano a negare le assemblee, discriminando alcuni lavoratori, perché aderenti al citato sindacato, pur essendo esso anche in loco legalmente e « maggiormente rappresentativo » —:

se intendono intervenire direttamente, dando disposizioni precise perché si eviti qualsiasi abuso in tal senso, torni la serenità sui posti di lavoro, e si ponga fine ai conseguenti « stati di agitazione » che si registrano continuamente e che aumentano enormemente il disagio dei lavoratori e mettono in crisi il già delicato servizio postale nazionale. (4-02764)

MUNDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritiene di assecondare, senza ulteriori ritardi, l'iniziativa dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza che ha, da tempo, avanzata richiesta di autorizzazione per il prelievo di organi a scopo di trapianto e per trapianti di reni. (4-02765)

MUNDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

la centrale gas di Crotona, in esercizio dal 1975, sita nella zona industriale, è alimentata dalla piattaforma a mare « Luna A » ubicata a circa 6 km dalla costa, piattaforma composta da 12 pozzi a gas per una portata complessiva giornaliera attuale di circa 4.500.000 m³/g (metri cubi al giorno);

un altro pozzo, che sarà comandato con una tecnologia sperimentale, sarà collegato entro la fine dell'anno alla piattaforma « Luna A » (portata prevista di circa 250.000 m³/g);

la centrale gas di « Hera Lacinia », in esercizio dal 1981, con i pozzi ubicati nella zona capo Colonna, ha una portata giornaliera di circa 550.000 m³/g;

un altro pozzo, collegato in questi giorni, entrerà in produzione entro la fine dell'anno in maniera tale da portare la produzione della centrale di « Hera Lacinia » a circa 700.000 m³/g;

la centrale di « Lavinia », in esercizio dal 1982 e ubicata nel comune di Cirò Marina, fa capo ad un solo pozzo sottomarino con una portata giornaliera di 120.000 m³/g;

tutte e tre le centrali gas, complessivamente, danno attualmente una portata superiore a 5.100.000 m³/g, che verosimilmente si incrementerà a breve scadenza fino a raggiungere una produzione giornaliera di circa m³ 5.500.000;

le tre centrali fino ad oggi hanno prodotto una quantità di gas pari a circa 21.000.000.000 m³, che sono stati distribuiti dalla SNAM, parzialmente per le utenze calabresi, ma nella maggior parte, invece, alimentando la rete nazionale dei metanodotti;

le utenze che fanno capo alla centrale gas di Crotona dipendono dal settore centro meridionale di Ortona (CH) che si estende da Ancona a Reggio Calabria;

il personale impiegato dall'AGIP S.p.A. a Crotona è solo di 25 unità e spesso, anche per interventi manutentori, deve arrivare personale da Ferrandina (MT) o direttamente da Ortona per lavori che potrebbero essere eseguiti da personale prelevato dal mercato del lavoro locale;

le manutenzioni straordinarie degli impianti vengono quasi sempre eseguite da impresari non calabresi —:

quali iniziative intendono sviluppare nei confronti dell'AGIP per dare autonomia alla centrale di Crotona al fine di ampliare il numero delle unità lavorative, anche in previsione di futuri nuovi im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

pianti (piattaforma « Luna B », « Hera Lacinia A » e centrale di Laura Sibari) e verso l'ENI perché sia rivisto il « ruolo di rapina » nei confronti del territorio calabrese, che pure fornisce gas che rappresenta un terzo della produzione nazionale di tutto il settore. (4-02766)

PALMIERI, MATTIOLI E LEVI BALDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se condividono le analisi (e le conseguenze) che il capo di stato maggiore della difesa italiana, generale Bisognero, ha fatto attraverso lo scritto pubblicato nel numero di ottobre 1987 di *Notizie NATO*. In tale saggio si sostiene che i fatti destabilizzanti cui l'Italia deve far fronte sono due: la denuclearizzazione e il fondamentalismo islamico. Con frasi false e strumentali, ad avviso degli interroganti, circa la posizione dei pacifisti. E per evitare equivoci si trascrivono ampi stralci di detto saggio: « Fino agli anni '60 la situazione in atto in queste due regioni è stata relativamente stabile, con variazioni progressive, tali da consentire ai vari paesi interessati adattamenti gradualmente del proprio assetto politico-militare. L'Italia, in particolare, ha potuto contare, quali presupposti della propria politica di difesa, sulla situazione di sostanziale stabilità in Europa — dove la superiorità dell'Est nel settore delle forze convenzionali veniva compensata dal deterrente nucleare degli Stati Uniti — e sul completo e indiscutibile controllo della regione mediterranea da parte dell'Occidente. Tale favorevole situazione non si era certo creata spontaneamente, né era stata ottenuta senza sacrifici. Essa era, piuttosto, il risultato degli sforzi comuni, o quanto meno convergenti, dei paesi occidentali — di entrambe le sponde dell'Atlantico — nei settori politico, economico e militare. Tuttavia, negli ultimi anni, si sono verificati, ad un ritmo molto più allarmante, mutamenti ideologici e politici che hanno influenzato in maniera determinante i presupposti di base della sicurezza del mondo libero. Mutamenti significativi. I due fattori

nuovi che maggiormente incidono sull'avvenire della sicurezza occidentale sono: l'incerto ruolo delle armi nucleari e la crescente influenza del fondamentalismo religioso nel mondo islamico. Poiché essi costituiscono potenziali agenti destabilizzanti dell'ambiente geopolitico dell'Italia, è opportuno considerarne brevemente le possibili conseguenze sulla politica e sulla struttura difensiva. Al di là di quelle che possono essere le previsioni sui risultati finali dei lunghi e complessi negoziati tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è necessario prendere atto dell'esistenza di una determinata ed irreversibile aspirazione di una parte dell'opinione pubblica, e di quella occidentale in particolare, verso l'eliminazione totale delle armi nucleari. Inoltre poiché la maggior parte di tali armi è controllata dalle due superpotenze, ed è l'Occidente ad averne il maggior bisogno, si può certamente anticipare che i paesi orientali vedrebbero con favore proposte occidentali intese alla completa eliminazione degli arsenali nucleari. Secondo i pacifisti, una tale decisione consentirebbe, in caso di confronto tra Est ed Ovest, di combattere una guerra « pulita », dove il vantaggio derivante dal non uso delle armi nucleari compenserebbe anche una sconfitta e la perdita della libertà. Questa linea di pensiero, tuttavia è utopica ed illogica, perché, in una guerra dove fosse in gioco la sopravvivenza di un'intera civiltà, entrambe le parti, qualora si profilasse una sconfitta, ricorrerebbero all'uso di qualsiasi arma disponibile — sia di quelle già esistenti sia di quelle da realizzare avvalendosi delle tecnologie già conosciute — senza tener conto di eventuali messe al bando in precedenza sottoscritte. Dal momento che le armi nucleari non possono essere « disinventate » con un trattato, sembrerebbe prudente conservare un cautelativo livello di sicurezza in questo settore. Ad ogni modo occorre far fronte ad una realtà il cui aspetto più significativo è rappresentato dalla messa in discussione del ruolo futuro delle armi nucleari. Tale situazione accresce l'importanza delle armi convenzionali e impone maggiori

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

oneri ai paesi europei — che in tale campo forniscono il contributo maggiore —, poiché queste armi possono contribuire alla credibilità della discussione solo se le sue componenti sono prontamente disponibili e operativamente valide. La scomparsa « per decreto » delle armi nucleari non eliminerà la possibilità di guerra, ma la renderà soltanto meno drammatica, dal momento che l'aggressore potrebbe essere spinto dall'errata convinzione di mantenere lo scontro entro i limiti di un conflitto locale, senza la spiralizzazione nucleare. Queste considerazioni impongono una nuova caratterizzazione alle nostre forze convenzionali: esse devono ora essere più mobili e più idonee a reagire rapidamente ai cambiamenti di situazione. Questa è la prima delle due importanti sfide che la Difesa italiana deve oggi fronteggiare: migliorare sostanzialmente le sue forze in un contesto caratterizzato da limitate risorse finanziarie. La seconda sfida strategica, quella posta dal fondamentalismo islamico, potrebbe costituire un fenomeno limitato nel tempo; almeno questo è quanto sperano i paesi moderati. Tuttavia, fino a quando continuerà a fomentare espansionismo ed aggressività, il fondamentalismo islamico rappresenterà una rilevante preoccupazione per l'intera regione mediterranea. Tale ideologia, che influisce su tutti gli aspetti della vita sociale e pubblica, porta di fatto all'intolleranza e all'ostilità verso i sistemi di governo occidentali e può, alla fine, sfociare in minaccia alla sicurezza nazionale. Oggi, vi sono più di 800 milioni di musulmani sparsi nel mondo, comprese l'Europa e l'America, e una consistente aliquota di tale popolazione può essere facilmente addotta alle teorie fondamentaliste, non solo in Medio Oriente ma anche in tutti gli altri paesi islamici. Ciò rappresenta una seria preoccupazione per l'Italia, estremamente vulnerabile ad un vasta gamma di minacce che vanno dal terrorismo di Stato al sequestro di civili e di diplomatici, dal ricatto petrolifero all'interdizione della libera navigazione. Anche l'eventuale conclusione del con-

flitto Iran-Iraq non costituisce garanzia sufficiente perché tali strumenti di lotta non siano ripresi da altri. I responsabili della sicurezza e della politica di difesa in Italia non possono trascurare tali eventualità. Essi devono continuamente adeguare l'organizzazione difensiva del paese alla luce delle potenziali conflittualità che potrebbero attivarsi non solo nel Mediterraneo ma dovunque possa insorgere una minaccia agli interessi nazionali. Queste considerazioni naturalmente coinvolgono la dislocazione e la struttura delle forze e, come nel caso precedentemente delineato della diminuzione degli arsenali nucleari, comportano più onerosi ed estesi compiti per le forze armate italiane, che debbono essere in grado di mantenere la sicurezza nella regione del Mediterraneo, un mare che non è più possibile considerare come un « lago occidentale » ed i cui paesi rivieraschi continuano a crescere economicamente e politicamente ».

(4-02767)

SAVIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959 n. 393 (« Testo unico delle norme sulla circolazione stradale ») dispone « il Prefetto, per motivi di sicurezza pubblica, per esigenze di carattere militare o motivi di pubblico interesse, conformemente alle direttive del Ministro per i lavori pubblici, può sospendere temporaneamente la circolazione di tutte o alcune categorie di utenti sulle strade, fuori dei centri abitati »;

che ogni anno viene emanata una circolare contenente tali direttive per i divieti di circolazione dei veicoli di peso a pieno carico superiore a 50 quintali nelle giornate festive ed in periodi di presumibile maggior traffico;

che tali direttive si appalesano di anno in anno più restrittive ed in taluni casi illogiche ed irrazionali, laddove inibiscono la circolazione dei veicoli commer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

ciali indiscriminatamente sull'intera rete stradale ed autostradale italiana in giornata ed orari nei quali per esperienza si è rilevato scarso o nullo maggior traffico della motorizzazione automobilistica, si da assumere quasi un carattere punitivo nei confronti della categoria degli autotrasportatori e delle imprese produttrici di determinati beni;

che il limite *ad quem* dei 50 quintali non risulta coordinato né con il sistema normativo italiano (articolo 103 del testo unico citato che prevede limiti differenziati per veicoli di peso complessivo a pieno carico superiore a 80 quintali), né con quello europeo che, in tema di libera circolazione dei veicoli da trasporto merci, fa riferimento al peso complessivo a pieno carico superiore a 60 quintali;

che negli altri paesi europei i divieti di circolazione sono contenuti al minimo e sono comunque articolati in modo da consentire la circolazione dei veicoli da trasporto merci su percorsi alternativi e di inibirli su strade ed autostrade davvero congestionate dalla motorizzazione automobilistica privata, e non in maniera indiscriminata —:

se non ritenga di dover modificare la prassi fino ad oggi seguita nella predisposizione della circolare contenente le direttive di massima per i divieti di circolazione, prevedendo anzitutto un diverso limite oggettivo del peso complessivo a pieno carico dei veicoli;

se non reputi opportuno consentire la libera circolazione anche « a vuoto » dei veicoli per i quali sono ammesse deroghe ai divieti generalizzati;

se, infine, non ravvisi la necessità di indicare, per i veicoli da trasporto merci, percorsi alternativi sulla viabilità ordinaria in determinati giorni ed orari, evitando divieti quasi sempre inutili, ma di notevole nocimento all'economia generale del paese senza alcun concreto effetto sulla sicurezza della circolazione stradale.

(4-02768)

GABBUGGIANI, MINUCCI, MARRI, RUBBI, CERVETTI, VELTRONI, NICOLINI, SERAFINI ANNA MARIA E CRIPPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la Direzione Generale delle Relazioni Culturali del Ministero degli affari esteri sta attualmente procedendo alla restituzione ai ruoli di provenienza, con decorrenze che vanno dal settembre 1987 al settembre 1988, di circa 50 persone, per lo più direttori o comunque costituenti, dopo 10, 20 o più anni di servizio, il personale di più comprovata esperienza manageriale operante negli istituti italiani di cultura, essendo venuto a scadenza il rinvio biennale che la legge 92/1986 aveva disposto nel dichiarato intento di evitare una irreparabile dispersione di professionalità prima dell'approvazione di una legge di riforma del servizio culturale all'estero, sulla cui necessità ed urgenza si è più volte espresso il titolare del dicastero, oltre che numerosi gruppi parlamentari, mentre alcuni deputati del gruppo comunista hanno presentato un'apposita proposta di legge all'inizio della X legislatura;

fino ad oggi non è stato ancora approvato dal Consiglio dei ministri e quindi presentato al Parlamento un progetto di riforma, pur promesso in « tempi brevi » al momento dell'approvazione della legge 92/1986;

il nuovo personale selezionato, in base alle norme della legge 604/1982, con concorso svoltosi nel 1986-87 ed entrato in servizio soltanto pochi mesi orsono, necessita, per ammissione della amministrazione stessa, « di molti anni di esperienza prima di poter proficuamente adempiere ai fini istituzionali della politica culturale all'estero » e che comunque risulta « professionalmente non pronto ad avvicinare il personale suo malgrado uscente »;

l'esigenza di evitare irreparabili vuoti di professionalità negli organici degli istituti si pone oggi con maggiore acuità che non in passato anche poiché

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

l'applicazione delle disposizioni della legge 604/1982 comporterebbe, fra il settembre 1988 ed il settembre 1989 un ulteriore massiccio esodo di personale, ivi compreso quello ammesso in ruolo con la legge 604/1982 stessa, per l'avvicendamento del quale è da escludersi il ricorso, del resto non congruo per i motivi già esposti, a nuovi concorsi di reclutamento basati su disposizioni legislative che l'amministrazione ha dichiarato di volere modificare mentre numerose forze parlamentari hanno sollecitato più volte il Governo in tal senso —:

urgentemente il pensiero del ministro degli affari esteri circa i provvedimenti che intende adottare in relazione alla situazione di emergenza in cui verranno, con rapida progressione, a trovarsi gli istituti italiani di cultura a decorrere dal prossimo settembre a seguito del forzato esodo e della dispersione delle professionalità faticosamente acquisite;

se non ritiene possibile che tale situazione, determinata in gran parte dalle

incertezze e dai ritardi dell'amministrazione, venga ancora gestita mediante provvedimenti, disorganici e parziali concernenti separatamente singole categorie di personale e comunque implicanti l'applicazione di poteri discrezionali, non dovendo in tale contesto, la discrezionalità sostituirsi ad una omogenea trasparenza normativa;

se pertanto non ritenga indispensabile fornire precise assicurazioni circa l'adozione di coerenti ed organiche disposizioni d'insieme, alla cui definizione dovrà essere associato il Parlamento, da applicarsi a tutto il personale di ruolo che comunque presti attualmente servizio presso gli Istituti di cultura e che assicurino nell'immediato l'indispensabile continuità ed efficienza del servizio nonché, nella prospettiva, la conservazione, senza soluzioni di continuità, delle professionalità operative acquisite, fino all'entrata in vigore dell'auspicata nuova normativa generale in materia approvata dal Parlamento e delle norme transitorie in esse incluse.

(4-02769)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CEROFOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la regione Liguria, recependo quanto disposto dalla legge 16 marzo 1987, n. 115 « Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito » e proseguendo le iniziative già in precedenza intraprese a favore dei cittadini affetti da diabete mellito, ha autorizzato, con deliberazione di Giunta regionale, le USL liguri ad erogare presidi diagnostici e terapeutici ai soggetti affetti da diabete mellito insulino dipendente;

l'impegno finanziario per quanto sopra, nonché per l'istituzione dei servizi previsti dall'articolo 5, per l'attivazione dei programmi di formazione del personale (articolo 6) e di educazione sanitaria (articolo 7) istituzione ed attività già previste dalle linee programmatiche sanitarie della regione Liguria, necessita tuttavia la rapida assegnazione della quota parte regionale del finanziamento previsto dall'articolo 10 della stessa legge n. 115/1987 —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché gli stanziamenti previsti dall'articolo 10 della legge n. 115/1987, ammontanti a 6.400 milioni per il corrente anno 1987 ed in 8.000 milioni per gli anni 1988 e 1989, siano urgentemente ripartiti al fine di permettere alle regioni il celere adempimento agli obblighi di legge a favore dei cittadini affetti da diabete mellito. (3-00399)

CEROFOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — preso atto della rilevanza della spesa farmaceutica sia in termini di incidenza sull'intero finanziamento del SSN sia in termini assoluti:

rilevato che il deficit finanziario per l'assistenza farmaceutica ha registrato, a consuntivo 1986, un passivo di 1.193 miliardi, risultanti dalla differenza tra l'effettivo finanziamento statale ammontante a 6.265 miliardi e la spesa netta a carico dello Stato determinatasi nel maggior importo di 7.458 miliardi;

rilevato, sulla base dell'andamento del primo semestre 1987, che l'attuale finanziamento per la spesa farmaceutica previsto attorno agli 8.050 miliardi risulterà del tutto insufficiente, anche a seguito dell'aumento dei prezzi dei medicinali e della mancata razionalizzazione del PTN, ad assicurare la continuità dell'assistenza;

sottolineato che la mancata corrispondenza tra le previsioni e le reali necessità comporta gravi disagi all'utenza: interruzione dell'assistenza, assistenza indiretta, ecc;

rilevato che l'impiego nelle confezioni delle specialità medicinali di fustelle o bollini autoadesivi a lettura automatica, recanti gli elementi informativi di cui alle aree 1, 2 e 3 dell'allegato tecnico al decreto ministeriale del 10 giugno 1983, ha trovato pratica attuazione solo a decorrere dal 1° gennaio 1987;

visto l'articolo 2 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, in legge dell'11 novembre 1983, n. 638, che autorizzava il ministero della sanità ad emanare disposizioni per l'adozione nel SSN di ricettari unici a lettura automatica;

considerato che l'unico mezzo per assicurare il rigoroso controllo, in termini di previsione e di contenimento della spesa farmaceutica sia l'attivazione di un sistema integrato di acquisizione sistematica di dati quantitativi e qualitativi;

visto altresì, che il ministro della sanità ha, a suo tempo, evidenziato gravissime irregolarità nell'erogazione dei farmaci (danni allo Stato per centinaia di miliardi);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

ritenuto che la corretta rilevazione dei dati delle specialità medicinali deve essere necessariamente integrata da una serie di dati (medico prescrittore, paziente, esenzioni, ecc.), rilevabili solo attraverso l'attivazione di un sistema di lettura automatica della ricetta;

visti i decreti-legge 30 dicembre 1986, n. 921, 28 febbraio 1987, n. 53, 29 aprile 1987, n. 166, 30 giugno 1987, n. 257, che prevedono l'adozione di modulari standardizzati ed a lettura automatica;

rilevato che il termine del 30 settembre 1987, previsto dal secondo comma dell'articolo 2 del decreto 31 agosto 1987, n. 360, è trascorso senza che il ministro della sanità, di concerto con il ministro del lavoro, abbia definito con proprio decreto i modulari standardizzati ed a lettura automatica —:

per quali motivi non siano ancora definiti ed adottati modulari standardizzati ed a lettura automatica per la prescrizione delle specialità medicinali a carico del SSN, strumenti indispensabili per una corretta gestione della spesa relativa all'assistenza farmaceutica. (3-00400)

COLUCCI, ARTIOLI, MILANI, SEPPIA, MORONI E D'AMATO CARLO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — atteso che

a) sta proseguendo in questi giorni l'azione rivendicativa tendente a ripristinare la cadenza annuale nella rivalutazione delle rendite INAIL (resa biennale con la legge finanziaria 1986) che interessa oltre un milione e cinquecentomila invalidi del lavoro, vedove ed orfani;

b) ancora una volta il Governo (nonostante lo stesso Parlamento allo scadere della passata legislatura avesse per ben due volte approvato il ripristino della cadenza annuale non tradotto poi in legge per mancanza della copertura finanziaria di altre norme contenute nello stesso provvedimento) nella predisposizione del

sesto decreto-legge in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali non solo ha ignorato il ripristino della cadenza annuale nella rivalutazione delle rendite INAIL, rinviando anzi al 1° luglio 1988 l'emanazione della nuova tariffa dei premi per la gestione industria;

c) sembrano chiaramente destinate a cadere nel vuoto le indicazioni e le proposte formulate dai dirigenti responsabili della categoria in relazione alla legge finanziaria 1988 ed al disegno di legge che completava la manovra economica del Governo e che, ancora una volta, va rilevato come quello della copertura finanziaria sia un problema esclusivamente legato alla disapplicazione da parte del Governo dell'articolo 13 della legge 251/82 che dettava idonee norme di copertura sia per il settore industriale che per quello agricolo;

d) il profondo malessere ed il mantenimento dello stato di agitazione della categoria traggono origine non solo dal problema legato al ripristino della cadenza annuale della rivalutazione ma anche dalla mancata riforma del collocamento obbligatorio, della legislazione infortunistica, della sanità, della previdenza e dell'assistenza con conseguente, costante distruzione dei diritti acquisiti nei settori citati —:

quali iniziative il ministro interrogato abbia già posto od intenda porre in essere, al fine di pervenire all'accoglimento positivo delle giuste e sacrosante rivendicazioni di una categoria attualmente oberata da problemi di rilevanza sociale assolutamente inaccettabili.

(3-00401)

VALENSISE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere in relazione alla gravissima crisi occupazionale della città di Crotone dove sono in pericolo centinaia di posti di lavoro, con specifico riferi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

mento allo stabilimento della Pertusola sud nel quale l'intervento della GEPI è risultato inefficace e dispersivo di risorse pubbliche, tanto da porre con urgenza il problema della modifica dell'attuale assetto societario con la costituzione da parte dell'ENI, nell'ambito di una aggiornata politica industriale e con la partecipazione della SAMIM, di un unico polo per lo zinco al fine di interrompere l'attuale tendenza pregiudizievole per gli interessi nazionali e per i lavoratori di Crotona che, tra l'altro, sono stati esclusi dai vantaggi della produzione del « germanio », prodotto in Francia in concorrenza con Crotona, come la GEPI ha consentito che avvenisse. (3-00402)

BATTAGLIA PIETRO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

nelle ultime settimane sono riprese in Calabria le agitazioni dei lavoratori forestali a seguito di un accordo siglato dalla giunta regionale con le organizzazioni sindacali che, pur nel tentativo di dare risposta adeguata alle richieste dei lavoratori, di fatto viola la legge n. 442 dell'agosto del 1984;

l'aver creato aspettative ai lavoratori è stato grave e superficiale con conseguente turbamento dell'ordine pubblico in una regione fragile socialmente e politicamente. La dimostrazione e il tentativo d'occupazione di alcune settimane addietro operato nell'Ufficio regionale del lavoro e l'occupazione di molte sedi comunali e per ultima quella dell'importante stazione ferroviaria di Lamezia Terme, denunciano le responsabilità di chi, con molta disinvoltura, ha siglato un accordo, si ripete in violazione della legge e senza il conforto del consiglio regionale della Calabria;

l'interrogante è però d'avviso, così come pubblicamente recentemente ha espresso sia durante i lavori parlamentari sia attraverso i giornali locali, che bisogna avere il coraggio di assumere inizia-

tive per la Calabria, tendenti a superare anacronistici vincoli stabiliti dal Governo e dal Parlamento o contenuti nella legge 442 dell'agosto 1984 e che, incautamente, anche se per una finalità giusta, sono stati determinati solo per la regione Calabria;

l'interrogante sottolinea il modo inadeguato con il quale la giunta regionale ha affrontato il problema rinunciando invece a battere la strada maestra di proporre, come unica istituzione competente, alle forze politiche calabresi iniziative tendenti a rimuovere i vincoli che impediscono di dare risposte serie alle attese dei lavoratori;

l'interrogante è vivamente sorpreso per l'atteggiamento contraddittorio assunto dal ministro del lavoro che aveva emanato prima una circolare con la quale si reclamava il rispetto della citata legge n. 442, esponendo gli organi periferici del Ministero siti nella regione Calabria alle rimostranze dei lavoratori e che il 17 novembre 1987, di fronte all'occupazione della stazione ferroviaria di Lamezia Terme sembra aver ritirato la circolare medesima avallando di fatto l'accordo raggiunto tra la giunta regionale e le organizzazioni sindacali calabresi in altra epoca rigorosamente attestate nel formale e rigido rispetto della legge —:

se si intende procedere ad una urgente iniziativa, di concerto con la regione Calabria, per superare vincoli inaccettabili che mortificano l'autonomia della regione e per fare chiarezza nei riguardi di un comparto che proprio in questi ultimi giorni ha visto riecheggiare dichiarazioni razziste e false che tendono ad accreditare nell'opinione pubblica nazionale una immagine distorta di una regione, quella calabrese, che ha il più alto indice di disoccupazione e di degrado.

(3-00403)

CHELLA, CASTAGNOLA, FORLEO E MONTESSORO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

conoscere se non ritengono che la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di pompaggio per GPL ubicato nel porto petroli di Genova-Multedo sia un atto dovuto, tenuto conto che:

tale impianto, privo di concessione edilizia e, a causa di ciò, parzialmente demolito a seguito di provvedimento sanzionatorio del sindaco di Genova, non corrisponde più alle norme di sicurezza a suo tempo prescritte dagli organi competenti;

la revoca dell'autorizzazione è stata richiesta dal comune e dalla provincia di Genova e dalla regione Liguria, oltre che dai consigli di circoscrizione di Ge-Pegli e di Ge-Voltri, anche perché tale ubicazione costituisce un evidente e gravissimo rischio aggiuntivo in un insieme di situazioni di rischio già esistenti nel porto petroli. (3-00404)

RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA E RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

un'altra persona, la giovane Maria Francesca Chiusoli, di 19 anni è rimasta vittima di colpi d'arma da fuoco sparati da agenti della polizia;

sottolineato che gli stessi erano in borghese e che il fatto è avvenuto di notte, ed è più che comprensibile la reazione del fidanzato della vittima che, alla guida della sua auto, ha tentato la fuga pensando di essere incappato in rapinatori —:

se non ritenga che gli impegni presi nel passato di evitare che posti di blocco o simili siano effettuati da agenti in borghese e su macchine civili onde evitare tragici episodi quali, tanto per citarne uno, oltre quello in questione, l'uccisione del medico romano Di Sarro, debbano essere rispettati;

quali disposizioni erano state impartite agli agenti in servizio in caso di fuga,

peraltro prevedibile date le premesse, delle persone a cui fosse stato intimato l'alt;

quale forma di minaccia ha provocato l'apertura del fuoco da parte degli agenti e se non ritenga che questa dovrebbe essere strettamente legata a necessità accertate di autodifesa;

se infine non ritenga necessario intervenire a tutti i livelli al fine di restituire ai cittadini una maggiore fiducia nella possibilità di circolare tranquillamente nelle strade del nostro paese senza rischiare in ogni momento di essere coinvolti in situazioni tragiche quali quella oggetto della presente interrogazione.

(3-00405)

CALVANESE, FRANCESE, MINUCCI, BASSOLINO, FOLENA, MACCIOTTA, PALLANTI, STRUMENDO, E NAPPI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 16 della legge n. 56 del 28 febbraio 1987 ha introdotto nuove procedure di reclutamento nella pubblica amministrazione per le qualifiche per le quali è richiesto il titolo della scuola dell'obbligo;

il DPCM n. 392 del 18 settembre 1987 ha previsto norme attuative dell'articolo 16 della legge n. 56 del 28 febbraio 1987;

l'articolo 9 del DPCM del 18 settembre 1987 prevede norme transitorie per le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni in attesa della nuova organizzazione degli uffici di collocamento;

alcune amministrazioni e Ministeri continuano a bandire concorsi per la copertura dei posti per i quali è richiesto il titolo della scuola dell'obbligo (università di Pavia, concorso ad 1 posto di tecnico esecutivo, della G.U. n. 226 supplemento del 28 settembre 1987; università di Roma, concorso a 2 posti di agente tecnico, della G.U. n. 226 supplemento del 28 settembre 1987; università di Sas-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

sari, concorso a due posti di agente tecnico, della *G.U.* n. 227 del 28 settembre 1987; università di Ancona, concorso ad 1 posto di tecnico esecutivo della *G.U.* n. 247 del 22 ottobre 1987; regione Puglia, concorso a 7 posti di autista barelliere presso l'USL BA/16, della *G.U.* n. 247 del 22 ottobre 1987; Ministero dei lavori pubblici, concorso a 14 posti di assistente, della *G.U.* n. 240 del 14 ottobre 1987; Ministero dei lavori pubblici, concorso a 48 posti di coadiutore, della *G.U.* n. 241 del 15 ottobre 1987; Presidenza del Consiglio dei ministri, concorso ad 1 posto di commesso della *G.U.* n. 245 del 29 ottobre 1987; per fare solo alcuni esempi);

tale comportamento ingenera disorientamento e sfiducia nelle istituzioni da

parte dei giovani disoccupati che avevano salutato la nuova normativa come un contributo importante alla moralizzazione e alla semplificazione delle procedure del reclutamento del personale nella pubblica amministrazione -:

se non ritenga il Ministro che tali bandi di concorso siano stati pubblicati in aperta violazione alle leggi recentemente approvate e ai relativi strumenti attuativi; e che i concorsi banditi dopo il DPCM n. 392/97 siano da annullare;

quali istruzioni intenda impartire e quali provvedimenti intenda assumere per impedire la pubblicazione di nuovi bandi di concorso e per attivare la nuova procedura di reclutamento ex articolo 16 della legge n. 56 del 1987. (3-00406)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che

si è svolto nei comuni di Massa, Carrara e Montignoso un *referendum* consultivo promosso dalle locali amministrazioni in relazione al futuro del « polo chimico » di quelle località;

il 70 per cento dei cittadini si è pronunciato per il superamento di tale polo;

in seguito a ciò il comune di Massa ha ritenuto di non rinnovare la licenza alla FARMOPLANT del gruppo Montedison per la produzione di due pesticidi;

la Montedison ha proceduto al licenziamento di tutti i 400 dipendenti della FARMOPLANT;

si è quindi determinata a causa di ciò una grave situazione di tensione sociale e che si pone oggettivamente una forte preoccupazione per i problemi occupazionali della zona;

il Consiglio dei Ministri ha incaricato il ministro dell'ambiente e il ministro della sanità ad esaminare quali provvedimenti fossero da adottarsi —:

in quale modo intende espletare il mandato e quali urgenti provvedimenti intende assumere.

(2-00140) « Boselli, Testa Enrico, Bulleri, Serafini Massimo, Bevilacqua ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

MOZIONE

La Camera,

premesso che

l'area che insiste intorno al fiume Po, col suo sistema di affluenti, più nota come « regione Padania » è investita dal più grave fenomeno globale di inquinamento delle acque, di degrado dell'ambiente e di conseguente pericolo per la presenza attiva dell'uomo che mai si sia registrato;

alcuni dati sull'inquinamento esistente nell'area padano-adriatica danno il senso del pericolo:

1) il Lambro, il Seveso e l'Olona contribuiscono al 40 per cento dell'inquinamento del Po;

2) tutti i fiumi della Lombardia (nel tratto *post-lacuale*) sono definiti « inclassificabili ad ogni possibile uso » dalle stesse autorità competenti;

3) nei cavedani del Po (e dell'Adige) si ritrovano concentrazioni superiori al normale di cadmio (oltre 250 per cento), piombo (160 per cento), cromo (1.000 per cento), rame (150 per cento);

4) l'inquinamento da fosforo (responsabile dell'eutrofizzazione) è presente in tutti i principali fiumi lombardi (Po, Lambro, Olona, Adda, Brembo, Serio, ecc.);

5) la presenza di fosforo nei laghi supera la concentrazione ritenuta accettabile (50 mg./litro) in queste dimensioni:

lago di Varese (408); di Annone (214); di Lugano (174); di Alserio (128); di Olginate (87); di Pusiano (86);

gli inquinamenti causati dall'attrazione a da altri fattori chimici, impegnati senza controllo anche in agricoltura, hanno fatto emergere anche sulla stampa

nazionale il problema in tutta la sua urgenza e drammaticità;

le morie di mitili e granchi e pesci in genere delle coste dell'Adriatico hanno ulteriormente richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema del carico inquinante addotto dalla asta del fiume Po alla foce;

tuttavia la scorsa estate il ministro dell'ambiente si è impegnato in modo rilevante per far fronte a un'emergenza ambientale che ha segnalato con tutta evidenza le connessioni tra stato di salute del Po e condizioni di vita dell'Adriatico;

l'innegabile sviluppo delle città maggiori della Padania, con le innumerevoli attività terziarie e commerciali, non ha contribuito alla massima valorizzazione delle risorse locali in stretto collegamento con la salvaguardia dell'ambiente o come elemento di produzione sociale, economica, produttiva e culturale delle medesime zone;

è necessario trovare una dimensione idonea per rappresentanza istituzionale e per poteri di intervento in grado di mobilitare il massimo di energie, di intelligenze e di consenso per un progetto globale che partendo dal Po come via di navigazione, fonte di energia e di vita, oltreché di economia diffusa, ne definisca la dimensione nazionale e rilanci in pieno le funzioni di un bacino in cui vivono oltre 18 milioni di persone (a cui si aggiungono milioni di turisti concentrati in pochi mesi dell'anno);

le regioni del bacino del Po (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) hanno da tempo manifestato l'esigenza di un reale coordinamento nazionale degli interventi sia per la qualità delle soluzioni da proporre, che per la quantità di risorse da impiegare che per le alleanze sociali, economiche e culturali da incentivare e per i settori produttivi da coinvolgere (agricoltura, industria, commercio, artigianato, PMI);

ciononostante la miriade di leggi approvate (319/76; 650/79; 979/82); la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

quantità degli stanziamenti previsti ed erogati in via diretta dalle leggi e in via straordinaria come investimenti FIO (83/84/85/86) non hanno determinato significative inversioni di tendenza dei fenomeni denunciati e a rappresentanza territoriale vasta, finendo spesso incagliati nelle pastoie della burocrazia o nella disputa sulle competenze tra i vari enti territoriali che hanno interferenza sul settore (Magistrato del Po, Consorzi di bonifica, Consorzi idraulici per i corsi d'acqua, Unità Sanitarie Locali, ecc.);

a ragione di ciò viene in evidenza la carenza di una visione globale delle azioni proposte, la mancanza quindi del collegamento fra « micro e macro azioni », l'assenza di sinergie sia culturali che propriamente economiche; la mancanza di ricerca e di un censimento organico e definitivo dei punti di danno maggiore dalla sorgente del Po alla sua foce sul mare Adriatico;

risulta chiara l'urgenza di un intervento globale e nazionale, coordinato dal Governo attraverso una azione concorde dei Ministeri interessati con il coinvolgimento *una tantum* di tutti gli enti, sottenti, istituzioni pubbliche e organizzazioni private che possono concorrere alle finalità e che comunque hanno relazioni con questa area strategica, sia dal punto di vista economico e produttivo che di salvaguardia e tutela ambientale; nonché di porre la questione in sede CEE,

impegna il Governo:

1) alla creazione di una « Alta autorità per la regione Padania e del fiume Po » organo della presidenza del Consiglio e di un comitato scientifico ad esso legato che entro 3 mesi dalla sua entrata in funzione presenti al Parlamento e alla Conferenza delle Regioni, un progetto organico di intervento finalizzato;

2) allo stanziamento di 2.500 miliardi per il biennio 1988-1990 da destinare al risanamento e alla sistemazione

delle risorse idriche superficiali e sotterranee e ai primi interventi di assetto idrogeologico dell'area diretta e di quella degli affluenti del fiume Po;

3) ad attivare a tal fine i fondi che la CEE può mettere a disposizione;

4) ad un insieme omogeneo di iniziative d'ordine amministrativo e normativo che inserendosi nel quadro istituzionale della difesa dei suoli per unità di bacini, fissi le forme, i modi e i tempi di gestione dei fondi stanziati al fine di incentivare e potenziare l'azione delle istituzioni periferiche e permettano la creazione di un sistema finanziario e di strutture di intervento misto fra capitale privato e pubblico;

5) ad assumere iniziative e comportamenti atti a garantire sollecita approvazione di una disciplina organica per la difesa e la tutela idrogeologica dei suoli che faccia chiarezza sulle competenze e stabilisca i necessari livelli di coordinamento, di controllo e di accelerazione della spesa sull'intero territorio nazionale;

6) dare immediate disposizioni ai Ministeri della sanità, dell'agricoltura, dell'industria, dell'ambiente e della protezione civile e lavori pubblici per correlare, con effetto sui provvedimenti in corso e in programma a breve scadenza, le azioni aventi effetto sul fiume Po da condurre fino ad approvazione dei provvedimenti specifici richiesti;

7) a proporre il medesimo coordinamento delle regioni interessate per i programmi già predisposti e da rappresentare in un'apposita conferenza, affinché le stesse forniscano entro breve tempo la mappa dettagliata dello stato dell'inquinamento e delle problematiche territoriali, ambientali, idrogeologiche ed idriche connesse;

8) ad accelerare con provvedimenti regolamentari di accompagnamento alla legge finanziaria 1988 i meccanismi di spesa per quei progetti-programmi necessari ad

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

affrontare l'emergenza, nella logica prope-
deutica al progetto globale, ed indilazio-
nabili per la risoluzione dei problemi in
materia di ambiente e territorio;

9) a realizzare in tempi molto
stretti, anche nel quadro di una legge
organica sul regime dei suoli, un nuovo
rapporto agricoltura-territorio, ed una re-
golamentazione della regimazione e del-
l'utilizzo delle acque e dei rapporti tra

enti produttori di energia idroelettrica e
ambiente.

(1-00055) Martelli, Caria, Rutelli, Botta,
Cristoni, Ferrarini, Salerno,
Noci, Del Bue, D'Addario,
Mazza, Renzulli, Polverari,
Scotti Virginio, Torchio,
Fincato, Borgoglio, Boni-
ver, Pavoni, Testa Antonio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1987

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma